ANNO XL — MATTINO · TORINO, Mercoledì 23 Maggio 1906 · MATTINO — NUM. 141

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea e Estero qualunque destinazione (Anno, Sem., Mese).

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi teatrali L. 4. Per gli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA CRISI.

Nessun accordo fra Giolitti e Rudinì.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 18.

Il tempo piovoso e l'interessamento del mondo politico per la soluzione della crisi ministeriale fanno sì che le sale di Montecitorio siano oggi molto affollate. Tutte le conversazioni si aggirano attorno all'imminente nuova combinazione ministeriale. Se volessi riferirvi tutte le notizie che i deputati si scambiano vi farei uno zibaldone zeppo di chiacchiere inconcludenti. La massima parte delle voci messe in circolazione non hanno ombra di fondamento. Io mi attengo a ciò che ho ragione di credere esatto o a ciò che sarà confermato dai fatti: lasciando a voi di giudicare dalle mie informazioni attinte a fonte sicura la situazione che si delinea.

Essendo il marchese Di Rudinì arrivato oggi al tocco dalla Sicilia è da ritenere che siamo arrivati alla fine del primo periodo della crisi: quello delle consultazioni.

Da ciò è naturale e facile la previsione che fra stasera e domani la Corona prenderà la sua prima risoluzione. Se sono, come ho ragione di credere, bene informato, la Corona accetterà per ora soltanto ufficiosamente le dimissioni del Gabinetto Sonnino, e darà a Giolitti l'incarico ufficioso di comporre il nuovo Gabinetto. Quando questo sarà composto ed approvato dal Re, si pubblicheranno contemporaneamente il decreto che accetta le dimissioni del caduto Ministero ed il decreto che nomina i nuovi ministri. Le ragioni che inducono la Corona a prendere la risoluzione da me preannunziata sono quelle che ho esposto nei miei articoli sulla crisi.

Dato che Giolitti avrà l'incarico, è vero che egli offrirà il portafoglio degli esteri all'on. Di Rudinì? Il novanta per cento dei deputati dànno per sicuro oggi il connubio Giolitti-Di Rudinì. Essi dicono che occorre formare un blocco costituzionale contro i partiti sovversivi, e che base di questo blocco sarà precisamente un Ministero Giolitti-Gallo-Di Rudinì. Per dare credito a questa voce si dice che Giolitti abbia ieri sera mandato l'on. Angelo Majorana a Napoli, con l'incarico di conferire con l'on. Di Rudinì, che è partito ieri sera da Palermo, ed è sbarcato stamattina a Napoli, per prendere il treno diretto alla volta di Roma.

Col rispetto di tutte le opinioni debbo dirvi che in questa notizia non c'è ombra di fondamento. Il connubio Giolitti-Rudinì non sarà nemmeno tentato, perchè la situazione politica parlamentare non esige l'unione di questi due ex-presidenti del Consiglio. L'on. Di Rudinì avendo votato a favore del Ministero Sonnino, non potrebbe entrare in un Ministero sorto in seguito e a cagione della caduta del Ministero Sonnino, nè le condizioni del Paese sono tanto gravi da esigere l'unione di uomini che non sono mai stati propugnatori dello stesso programma. Un blocco costituzionale senza Sonnino sarebbe un blocco da burla.

Il nuovo Ministero avrà la sua base su tutta la Sinistra, ma avrà anche una puntarella a Destra, fra quei deputati cioè che si staccarono dagli onorevoli Di Rudinì e Sonnino per far parte dell'Opposizione costituzionale. Non si può ancor dire se questa puntarella sarà rappresentata da uno o due ministri.

La notizia poi che della nuova combinazione fanno parte gli onorevoli Fortis e Marcora non ha ombra di fondamento.

Rudinì ricevuto dal Re.

Le prime liste.

Roma, 22, ore 18.

L'on. Di Rudinì, giunto stamane da Napoli, dove andò ad incontrarlo l'on. Angelo Majorana, è stato ricevuto dal Re, alle ore 15, e forse stasera stessa avrà un colloquio con Giolitti. Si assicura che egli avrebbe dichiarato di volersi mantenere estraneo ad ogni combinazione ministeriale, ma che non vieterebbe ai suoi amici di parteciparvi.

Intanto si fanno i nomi degli onorevoli Massimini e Gorio, il quale ultimo non rifiuterebbe questa volta il portafoglio dell'agricoltura.

Eccovi la lista che circolava oggi a Montecitorio: *Giolitti*, presidenza ed interni; *Tittoni*, esteri; *Majorana*, tesoro; *Gallo*, lavori pubblici; *Cocco-Ortu*, giustizia; *Massimini*, finanze; *Gorio*, agricoltura.

Giolitti ha avuto, durante la giornata, parecchi colloqui con varii uomini politici.

In attesa dell'incarico.

Le difficoltà sulla strada di Giolitti.

Roma, 22, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, riferendo le voci di Montecitorio, scrive: « L'ha avuto o non l'ha avuto? Questa è la domanda che tutti si fanno a Montecitorio. Naturalmente si allude al mandato che gli amici dell'on. Giolitti dicono già confidato a quest'ultimo, mentre altri dicono assolutamente il contrario. » Senonchè la *Tribuna*, nella cronaca della crisi, assicura che oggi si è avuta l'ultima giornata di consultazioni politiche al Quirinale.

Un noto deputato diceva oggi a Montecitorio ad un collega: « L'on. Giolitti è come un avvocato che abbia avuto l'invito a trattare una causa. Adesso sta riflettendo se gli convenga accettare la causa. Quando si sarà deciso, allora il Re gli darà, dicono, il mandato *ad lites*. »

Secondo l'organo sonniniano non riuscirà cosa molto facile all'on. Giolitti di formare un Ministero a larga base; cosicchè non rimarrebbe all'on. Giolitti altra *fiche de consolation* che la punterella, per la ricostituzione della quale si vorrebbe anzi pregare l'on. Tittoni di lasciare l'ambasciata di Londra per il Ministero degli esteri. E' dubbio, aggiunge il *Giornale d'Italia*, che l'on. Tittoni voglia muoversi da Londra, ove si trova benissimo e dove, da qualche mese appena, sta esercitandosi nelle sue qualità diplomatiche, per tornare alla Consulta, con la probabilità di far presto un nuovo trasloco. Comunque, è certo che il ritorno a Roma dell'on. Tittoni non dispenserebbe affatto una grandissima parte della Destra dal rimanere all'Opposizione.

Anche all'*Avanti!* sembra che Giolitti incontri non lievi difficoltà per l'esecuzione del suo piano di concentrazione. L'*Avanti!*, poi, sotto il titolo: « Giolitti », pubblica un vibrato attacco contro di lui, aggiungendo che la lotta che il partito dovrà impegnare contro il suo nome e il suo Governo non si limiterà al Parlamento, ma si slargherà nel Paese. « Superata la prima condizione necessaria alla convivenza civile — la libertà — il partito socialista, ne reclama una seconda, d'ordine più elevato — il completo rinnovamento dei rapporti sociali, — onde sia resa possibile l'esercitazione ampia e cosciente della lotta fra le classi fuori dal torbido sviluppo delle congiure. Finchè non avremo raggiunto questo termine — conclude l'*Avanti!* — non potremo esercitare una qualunque influenza specifica nel Paese. Ci pensi chi deve. ».

La cronaca dei giornali.

Roma, 22, ore 22.

La *Patria* dice che molti amici di Giolitti, i quali potevano aspirare ad un portafoglio, hanno dichiarato di mettere da parte la loro persona onde egli possa avere campo più largo per fare posto alle rappresentanze dei varii gruppi che costituiscono l'attuale maggioranza della Camera. Giolitti, intanto, continua il suo lavoro preliminare per costituire la nuova Amministrazione, per essere a buon punto quando avrà dal Re l'incarico ufficioso.

Lo stesso giornale dà la notizia della visita di Rudinì al Re, e dice che questi non può non avere ripetuto al Sovrano l'opinione espressa subito dopo il voto, cioè che la situazione designava Giolitti. Uscito dal Quirinale, Rudinì si recò a visitare Giolitti.

Anche la *Patria* dice che l'incarico a Giolitti sarà dato fra stasera e domani, e che in settimana la crisi sarà risolta.

Il *Giornale d'Italia* dice che Giolitti riprese nel pomeriggio i colloqui con questo e quell'uomo politico; si è tenuto anche oggi la linea generale senza scendere a particolari circa la distribuzione dei portafogli.

Il *Giornale d'Italia* dichiara prematura la voce sui nomi dei probabili ministri che circolava oggi a Montecitorio.

Il *Popolo Romano*, dopo aver detto che Rudinì si recò al Quirinale, dichiara che, essendo infermo a Bestagno l'on. Saracco, si ritiene chiuso il periodo delle consultazioni delle maggiori notorietà parlamentari.

La *Vita* dice che Giolitti continua a rimanere molto chiuso, vedendo pochissimi amici. Coloro che lo avvicinarono assicurano che egli persiste nel proposito di formare un Gabinetto di larga base, raccogliendo elementi diversi ed autorevoli.

Anche l'*Italie* conferma che Rudinì ha indicato al Re Giolitti. Secondo l'*Italie*, la base della combinazione ministeriale preparata del futuro presidente del Consiglio sarebbe quella di Tittoni-Gallo-Majorana. Tutte le designazioni di portafogli sono però premature.

Pantano inaugura i lavori del Consiglio superiore del lavoro.

Roma, 22, ore 23.

Oggi al Ministero delle finanze si è riunito il Consiglio superiore del lavoro. Intervenne il ministro Pantano, presidente del Consiglio stesso, il quale, assunta la presidenza, pronunziò un discorso. « Era mia intenzione — egli dice — di presiedere tutte le sedute del Consiglio, consapevole, come sono, dell'importanza di questa istituzione e degli argomenti attinenti al lavoro; ma le ultime vicende parlamentari mi impongono di limitare il mio compito alla semplice inaugurazione dei vostri lavori. Nel farlo e per prendere in pari tempo commiato da voi come ministro, consentitemi di dirvi brevemente quali fossero le mie intenzioni nel programma di lavoro e quale sia stata l'azione da me spiegata in questo fugace periodo di permanenza al potere, reso ancora più breve, per me, da una persistente infermità, che mi falcidiò ore preziose. »

L'on. Pantano passa quindi in rivista tutto il lavoro legislativo che si era proposto di svolgere: legge sulle risaie, riforma dei probiviri, riposo festivo, lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc. E si duole che la legge sull'Ispettorato del lavoro abbia trovato sorte avversa nell'urna.

Il senatore Pisa, presidente del Comitato permanente del lavoro, esprime a nome del Consiglio superiore il vivo rammarico per l'allontanamento del ministro Pantano dal Governo, e si duole della reiezione della legge sull'Ispettorato del lavoro. Credo che l'opera di Pantano non rimarrà senza frutti.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore del lavoro esprime il più vivo rammarico per la reiezione del progetto di legge sull'Ispettorato del lavoro, che viene ad impedire ogni seria ed efficace applicazione delle leggi sociali già approvate dal Parlamento e che può compromettere il trattato di lavoro colla Francia, che tollera ingiustizie ed abusi e dannose sperequazioni industriali, e tende ad esautorare il Consiglio di fronte al paese; dà mandato al presidente del Comitato permanente di provocare dal Governo una esplicita dichiarazione circa i suoi propositi di riparare alla reiezione del progetto. »

La relazione Montemartini per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Sull'abolizione del lavoro notturno nei panifici, argomento trattato nell'odierna riunione del Consiglio del lavoro, il relatore Montemartini ha osservato che la classe lavoratrice tutta e molti padroni fornai si dichiararono favorevoli all'abolizione di tale lavoro; che gli inconvenienti di indole economica per le classi industriali sono molto diversi da località a località e che verrebbero molto ad attenuarsi se l'abolizione avvenisse come misura generale, coattiva, in modo da impedire ogni possibilità di concorrenza; che ragioni tecniche non si riscontrano che in modo assoluto possano ostacolare la riforma; che lo spostamento di abitudini e di consumo che verrebbe a sopportare il cliente sono di poca importanza.

Di fronte a queste constatazioni, visto lo stato della questione presso le legislazioni estere, il relatore propone al Consiglio che si studino disposizioni legislative basate sui due seguenti capisaldi: *a)* l'abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane, intendendosi per lavoro notturno quello che va dalle 21 alle 4; *b)* eccezioni a tale principio da accordarsi in circostanze straordinarie, quali fiere o immigrazioni improvvise, con modalità e per tempo da studiarsi ulteriormente.

Il Papa riprende le udienze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14:

Oggi il Papa ha ripreso le solite udienze ed ha ricevuto l'arcivescovo di Salisburgo e la Deputazione della provincia di Bisceglia, accompagnata dal vescovo di Vittoria.

Nei Collegi vacanti per le dimissioni dei deputati socialisti.

(Da lettere e telegrammi).

Torino II.

La lotta in questo Collegio non sarà facile: ma il partito costituzionale intende batterci con onore. Nelle ultime elezioni l'on. Morgari ottenne voti 2070, il candidato costituzionale, avv. Ferdinando Bocca 1267, con 803 voti di minoranza; ma è da notarsi che, su 4854 elettori iscritti, votarono appena il 70 per cento. E' risaputo che fra gli astenuti il numero maggiore è sempre di aderenti al nostro partito. Perciò non è impossibile che, intensificando la lotta e incitando gli elettori tutti a fare il loro dovere, la vittoria possa arriderci o, per lo meno, un'affermazione così potente da assicurare l'avvenire. Le nuove elezioni si faranno colle liste del 1905, con 1100 elettori in più di quelle del 1904, cioè 5922 elettori. Giova ricordare che in questo Collegio fu molto attiva per parte dei costituzionali e dei cattolici l'iscrizione di nuovi elettori, mentre i socialisti hanno distolto dal secondo Collegio una parte delle loro forze, irreggimentandole nel quarto e primo Collegio, dove si erano dimostrati in minoranza. Colle liste del 1906 gli elettori saranno 6513; ma, ripetiamo, le elezioni in giugno si faranno colle liste del 1905.

Da una statistica del Municipio risulta che i 5922 elettori del secondo Collegio sono così ripartiti per professione: banchieri 1; esercenti 185; industriali 239; negozianti 395; artisti 43; legali 20; sanitari 49; ingegneri 30; ragionieri 14; pubblicisti 3; ufficiali 83; impiegati governativi 96; municipali 36; ferrovieri 43; di altre pubbliche Amministrazioni 65; privati 313; insegnanti 44; pensionati 117; possidenti 116; ministri del culto 269; studenti 98; totale di queste categorie varie 2182; operai 3711; senza professione 29. Fra i 3711 operai molti sono addetti al Cottolengo e ai Salesiani.

Il partito cattolico ha in questo Collegio una notevole influenza: se, come si assicura, scenderà compatto in campo a votare pel candidato costituzionale, le sorti della lotta possono cambiare radicalmente.

Salvo l'assemblea al Circolo Dora e Borgo Dora (vedi in altra parte del giornale), finora non vi fu ancora un movimento ufficiale per la scelta del candidato: è certo che l'egregio Ferdinando Bocca più non si presenta: in questo senso egli ha scritto al presidente dell'Unione Monarchica Liberale.

Fra i candidati possibili si erano fatti i nomi dell'avv. Carlo Nasi e dell'avv. prof. Riccardo Cattaneo, entrambi consiglieri comunali. L'avvocato Nasi declinò assolutamente la candidatura, pregando di affermarsi sul nome del Cattaneo, il quale acconsentirebbe a dare il suo nome per la prossima battaglia, la quale si presenterebbe così sotto ottimi auspici, non solo di una grande affermazione costituzionale, ma anche di non improbabile vittoria.

Alessandria.

Si era detto dapprima che l'on. Zerboglio non intendesse più ripresentare la sua candidatura, anche perchè non tutte le sezioni del partito socialista sarebbero state unite sul suo nome. Ma la verità è invece che l'on. Zerboglio si ripresenterà e che il partito lo appoggerà compatto. Se il partito costituzionale alla sua volta desse prova di energia e di disciplina, la lotta si presenterebbe in ottime condizioni, perchè l'Amministrazione comunale socialista, se ha appagato qualcuno, ha scontentato parecchi. Ma darà il nostro partito prova di energia e di compattezza? Agli elettori di Alessandria la risposta. Si era pensato al comm. avv. Antonio Frassini, ex-sindaco, e al conte avv. Giovanni Zoppi; ma, a quanto si assicura, entrambi avrebbero declinata la candidatura, e il partito costituzionale, in mancanza di candidato, non scenderebbe in campo. Noi vogliamo sperare che quello che si afferma oggi non debba e non possa essere la verità di domani. Triste spettacolo darebbero gli elettori costituzionali di Alessandria se disertassero il posto di combattimento.

Biella e Cossato.

Come già ci ha telefonato il nostro corrispondente di Biella, candidato del partito costituzionale non sarà più il cav. Piacenza; pare che si sia abbandonata questa candidatura, perchè invisa ad un piccolo gruppo di elettori della città di Biella, piccolo gruppo però che potrebbe influire sul risultato finale. Si è scelto il comm. Bona Eugenio di Carignano, che ha accettato: la sua candidatura sarà proclamata nel Comizio di giovedì.

Sull'esito della lotta è impossibile fare previsioni: ricorderemo soltanto che nelle ultime elezioni il socialista Rigola, operaio, ebbe voti 3800, il cav. Piacenza 3400 circa. Si tratta di spostare 200 voti. La battaglia è tutt'altro che disperata; ma sarebbe follia credere che sia facile.

A Cossato, finora, il partito costituzionale dorme della grossa: si sveglierà? Speriamolo.

Se finalmente gli elettori costituzionali, lasciando sinceramente deplorevoli divisioni, si unissero, la battaglia sarebbe molto più facile che a Biella, perchè il Rondani, a Cossato, non ha fra i suoi tutte quelle simpatie che ha il Rigola a Biella. Rondani ebbe 3600 voti, e il cav. Bellia 3000. Seicento voti di differenza, ma giova ricordare che la candidatura Bellia fu proclamata all'ultimo momento, senza speranza di riuscita. Occorrerebbe che tutti si unissero sul nome del professore Garlanda. La lotta, in queste condizioni, sarebbe buona.

Negli altri Collegi.

Diamo soltanto le notizie sicure che ci pervengono per lettera o per telegramma.

A *Parma*, contro il socialista Berenini, è stata proclamata la candidatura del conte Giovanni Sanvitale, costituzionale.

A *Castelmaggiore*, contro il socialista Bentini, fu proclamata la candidatura del marchese Tanari, sindaco di Bologna.

A *Belluno*, contro il socialista Perero, fu proclamata la candidatura del cav. Magno-Magni.

A *Mirandola*, contro Agnini, i costituzionali presenteranno il dottore Tosolti.

Ad *Ostiglia*, contro Galli, si parla della candidatura Borelli.

A *Portomaggiore* si tenne un Congresso delle Leghe e Circoli socialisti del Collegio per la proclamazione del candidato nella prossima lotta elettorale politica. L'accordo fra riformisti e rivoluzionari fu completo e all'unanimità venne proclamato l'on. Enrico Ferri, al quale fu telegrafato subito. Intanto all'Unione « Capitale e Lavoro » si radunavano parecchi rappresentanti moderati e cattolici, i quali, preso atto della rinuncia dell'ex-deputato Severino Sani, nominarono una Commissione perchè scelga il candidato e riferisca in un prossimo convegno, che si terrà a Ferrara. Sembra che, non ottenendosi un accordo sui varii candidati residenti a Ferrara, si voglia contrapporre all'on. Enrico Ferri il marchese Zappi di Imola, sul nome del quale si concentrerebbero tutte le forze costituzionali.

A *Imola* una quarantina di rappresentanti delle sezioni di Romagna aderenti alla Lega nazionale democratica cristiana si sono adunati ad Imola per intendersi sulla loro organizzazione e specialmente sulla tattica da seguirsi nelle elezioni parziali odierne e sulle generali di là da venire. All'adunanza partecipava, assai festeggiato, don Romolo Murri, che doveva essere il candidato avverso all'on. Costa, se i moderati fossero scesi in campo aiutati dai cattolici. Ciò non avvenendo, si è deliberata l'astensione, riconoscendo anche l'utilità dell'azione dei socialisti in Parlamento.

L'apertura del Parlamento ungherese

Il discorso del Trono.

(Per dispaccio alla Stampa).

Budapest, 22, ore 21,30.

Il Re ha aperto oggi il Parlamento con il discorso del trono. Il Re esprime la sincera gioia di potere novamente salutare i magnati e i deputati, indi soggiunge: « E' doloroso pel nostro cuore paterno il ricordare gli incidenti del passato che turbarono l'abituale svolgimento della vita costituzionale ungherese. Ringraziamo Dio che i funesti malintesi scomparvero. D'accordo con la volontà della Nazione desideriamo ardentemente e speriamo fermamente nella cooperazione costituzionale di tutti gli elementi legislativi e confidiamo che la vita dello Stato non sarà mai più turbata per l'avvenire. Il primo dovere nostro e del Governo consiste nel ristabilimento della continuità della legge e del diritto. A questo scopo il Governo sottoporrà al Parlamento i progetti di legge relativi al bilancio e alla riscossione delle imposte. La riscossione delle imposte arretrate si farà in modo equo, senza nuocere agli interessi dei contribuenti. Il Parlamento dovrà fissare le spese dei Comuni sulla base del compromesso del 1867 e dare l'autorizzazione per continuare ovvero per iniziare i negoziati per i trattati commerciali e doganali cogli Stati esteri. Sarà pure assolutamente necessario mantenere le convenzioni doganali, commerciali, veterinarie con gli Stati esteri già applicate finchè non avranno acquistato valore di leggi. In via costituzionale è pure necessario che si regolino i rapporti commerciali e doganali fra l'Ungheria e l'Austria.

Il Re soggiunse:

« Quantunque i rapporti più stretti esistenti con i nostri alleati, che hanno per iscopo il mantenimento della pace, come pure le relazioni amichevoli mantenute cogli altri Stati esteri ci diano garanzia che i benefizi della pace non ci saranno tolti, nondimeno, per avere la sicurezza assoluta e poter esercitare un'azione per far valere i nostri interessi, ci s'impone la necessità di sistemare pure le nostre forze militari. Perciò è assolutamente necessario l'approvare le leggi pel contingente e pel reclutamento, già fissato in leggi anteriori, e soddisfare i bisogni dell'armamento straordinario già determinati da delegazioni anteriori. »

Il discorso rileva poscia come il compito principale del Governo era l'ingiunzione del suffragio universale. Dopo l'enumerazione di altri doveri del Governo, il discorso termina esprimendo la speranza che, come il Re si ispira sempre all'amore per la sua nazione ungherese, così la nazione ungherese cercherà nello splendore del Trono, le volute garanzie di progresso per l'avvenire.

Il discorso del Trono fu vivamente applaudito.

Le minacce dei liberali inglesi contro la Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14:

Alla Camera dei comuni il ministro dell'interno presenta il *bill* relativo alla Commissione d'inchiesta sulla Polizia di Londra e annuncia che lord Littleton la presiederà. Un deputato ricorda che il *bill* sull'immigrazione degli stranieri, votato all'unanimità dalla Camera dei comuni, venne respinto da quella dei lordi. Chiede se il Governo si impegna di ripresentarlo a breve scadenza alla Camera dei lordi dandogli il suo appoggio, e se proporrà alla Camera dei comuni ed al paese un altro *bill* che prescriva che in avvenire qualsiasi progetto importante, votato dalla Camera dei comuni, si converta in legge senza inutili dilazioni.

Campbell Bannerman risponde: « Non posso promettere ciò che mi si domanda. Consideriamo contrario alla Costituzione il respingere questo *bill*, per l'unico motivo che il Governo non lo fece suo. Noi siamo disposti a prendere in questo affare un'attitudine sanzionante simile precedente. La grave questione sollevata dall'ultima frase dell'interrogazione rivoltaci non sfuggirà all'attenzione del Governo. »

I capi di Stato Maggiore dei tre Imperi in colloquio a Vienna.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 21, ore 13.

La *Zeit* ha da Pietroburgo: « Il capo di Stato Maggiore russo andrà a Vienna il 18, ovvero il 13 giugno, e si recherà col capo di Stato Maggiore austriaco barone Beck al campo di Bruck per passare in rivista le truppe. Il generale russo sarà ricevuto cogli stessi onori del capo di Stato Maggiore tedesco che visiterà pure il campo di Bruck fra qualche giorno.

L'Inghilterra non sgombra Wei-hai-Wei.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 22, ore 11.

I giornali pubblicano una Nota ufficiosa dichiarante che contrariamente alle voci diffuse dalla stampa di estremo oriente l'Inghilterra non si occupa di sgombrare Wei-hai-wei e che nessuno negoziato si è intrapreso a tale riguardo.

Il canto del Trionfo di Cristo

La *Nuova Antologia* pubblica, e noi siamo lieti di poter riprodurne dei brani, grazie alla cortesia dell'Editore, un notevolissimo studio di Antonio Fogazzaro, il quale, sotto il titolo di « Canto del Trionfo di Cristo », illustra il XXIII Canto del « Paradiso » di Dante. Dante è passato ascendendo per tutti i sette cieli beati, ed ora ascende verso l'ottavo cielo, solo con Beatrice, fra stelle deserte. Un nuovo chiarore discende, dilaga per un cielo tenebroso. Tutto tace all'ingiro ancora, e gli occhi di Beatrice guardano, guardano come non hanno guardato mai. Ma subito avvampano di letizia e il dolce labbro si apre ad un grido: il trionfo di Cristo!

...... Ecco le schiere
Del trionfo di Cristo e tutto il frutto
Ricolto del girar di queste spere.

« Nel cielo di Venere, — scrive il Fogazzaro — Carlo Martello spiegò a Dante come la Divina Mente abbia infuso nei cieli virtù d'imprimere caratteri diversi alle anime umane per un fine di bene sociale e ancor di salute. »

Questa virtù naturale attiva dei corpi celesti è da lui chiamata *circular natura*. Dicendo: « Ecco il frutto ricolto dal girar delle sfere » Beatrice vuol significare che le schiere di spiriti discendenti con Cristo sono schiere umane non angeliche, che intorno a Cristo è raccolta tutta l'umanità trionfante.

Dal viso ridente di Beatrice, Dante volge lo sguardo al cielo. Come luna fra miriadi di stelle,

Quale nei plenilunii sereni
Trivia ride tra le ninfe eterne
Che dipingono il ciel per tutti i seni,

sta nell'alto un grande astro splendente, e, più sotto, il cielo è gremito di punti che sfavillano tocchi dai raggi dell'astro. E l'astro, come le anime beate che raggiano letizia si celano nella propria luce, ha pure una incandescente atmosfera di gloria intorno ad una sostanza raggiante. Il centro radiante è Cristo; Cristo, infinitamente più radiante delle anime beate, non soltanto per la natura divina che è in lui, ma perchè altresì, a differenza di quelle, egli ha rivestita la carne « gloriosa e santa ». Già il Poeta nella croce di Marte aveva veduto lampeggiare, balenare Cristo, ma quella era tutta una rappresentazione simbolica. Era simbolo la forma dei lumi costellati in croce, era simbolo il fulgore balenante dal venerabil segno.

Ora è Cristo in persona che gli risplende sopra. Ha Dante qualche mistico senso della presenza di Cristo dentro quell'abbagliante splendore? No, il cuore non gli arde come ai due discepoli che andavano ragionando sulla via di Emmaus con il pellegrino sconosciuto. Il cuore non gli arde come al fedele che inebbriato di grazia move alla mensa eucaristica. Dante è mistico in amore; in religione è teologo più assai che mistico. Se non fosse tale, non avrebbe posto Farinata degli Uberti e Cavalcante Cavalcanti più giù, per le loro opinioni religiose non corrette, che Semiramide l'incestuosa e tanti

..... papi e cardinali
In cui usa avarizia il suo soperchio.

Se con tanta dottrina teologica non si fosse assimilato anche un poco di quell'acrimonia, di quell'*odium theologicum* che troppo spesso l'accompagna, non avrebbe trattato i suoi avversari così ferocemente come li tratta. Egli che svenne di pietà davanti al pianto muto di Paolo, non avrebbe poco dopo insultato al pianto ed alla sventura del suo nemico Filippo Argenti, nè avrebbe fatto complice della sua crudeltà il mite Virgilio. Se non fosse stato così saturo di rigida teologia non avrebbe represso i moti generosi del proprio cuore in pro' di coloro che necessariamente ignorarono Cristo e vissero senza peccato, non avrebbe fatto che l'acquila parlante nel cielo di Giove rispondesse all'onesto dubbio di lui con l'acerbo linguaggio che oggi ancora è il linguaggio di certe polemiche teologiche senza cortesia nè carità.

Davanti a Cristo, Dante è sempre un teologo e non altro che un teologo.

Nel Paradiso terrestre Cristo gli si presenta nella forma simbolica del grifone che partecipa di due nature, della natura del leone e della natura dell'acquila; e il sommo dell'ascensione sua sarà di scoprire in un rapido fulgore come le due nature, la divina e l'umana, formino una sola persona. In tutta la terza cantica egli rende a Cristo un culto magnifico. Gli parrebbe indegno del nome divino farlo rimare con un'altra parola qualsiasi. Cristo non può rimare che con Cristo. Causa una riverenza suprema, Dante non osa quello che con altro ardor di amore osa Tommaso da Kempis: non lo fa parlare mai. Lo irradia della luce più splendida, lo sublima con le massime prove dell'arte sua eccelsa, ma non ne sente la presenza. Non la sente, benchè Beatrice, all'apparire del turbine di fuochi, gli abbia detto: « E' il trionfo di Cristo ».

Bisogna che ella gli dica poi nel solito linguaggio fiorito di astrazioni: « Ivi è la sapienza, ivi è la possanza che aperse le vie fra il cielo e la terra », perchè egli comprenda e si commuova; ed anche allora la sua estasi sarà un'estasi intellettuale; egli dirà che la sua mente, dilatandosi ad accogliere visioni così grandi, sforma, quasi, il proprio vaso e ne erompe e perde forme ella stessa. Ha veduto i raggi ardenti di Cristo illuminare il corteo innumerevole, ma non un raggio solo entra nel cuore di lui, non un raggio solo gli si trasforma dentro al cuore in voce, nella tenera voce di Gesù. Egli assiste al trionfo di Cristo come assiste alla pompa di un trionfo imperiale, dove il trionfatore gli passi dinanzi eccelso e magnifico senza degnar lui d'uno sguardo; dove, passato il principe, egli si mescoli, ammirando, interrogando, alla folla del seguito. In quel sole sovrano fra migliaia di lucerne, come la luna piena è sovrana fra languidi lumi di stelle offuscate dal suo chiarore di argento, il poeta-teologo vede assai più la Persona incarnata della Santissima Trinità, chiusa nel proprio mistero di gloria, che il Cristo vivente in comunione d'amore colla Chiesa militante, il Cristo che scende ogni giorno nelle anime dei suoi, che consola gli afflitti, richiama gli erranti, circonfonde i morenti di speranza e di pace. Dante è un grande mistico, ma in amore. Non è misticamente unito a Cristo, lo adora di lontano: è misticamente unito a Beatrice. Il grido che gli esce dall'anima quando vede il cielo aprirsi e discenderne tanta gloria non è un grido a Gesù, è un grido a Beatrice:

O Beatrice, dolce guida e cara!

E' uno slancio di gratitudine per lei che lo guidò al sublime spettacolo, ma nella gratitudine vibra la occulta nota di un'emozione più tenera, di un'emozione che impedisce e vince il rapimento del sublime. Il sublime avvolge Dante ed egli non vuole ancora essere rapito interamente, egli se ne difende, egli non vorrebbe dimenticare Beatrice per lo spettacolo superno, come la dimenticò un istante al primo salire nel sole, ma la dimenticò perchè Beatrice stessa lo aveva spinto a profondersi, ringraziando, in Dio. Ne ha paura, e invece di tendere cieco le braccia allo splendore di Cristo che lo abbaglia, le tende a lei col dono della sua tenerezza ineffabile:

O Beatrice, dolce guida e cara!

A questo punto il Fogazzaro prende ad esaminare gli elementi costitutivi della *Divina Commedia*, e combatte l'opinione di un critico straniero, il quale, asserito che i due massimi sforzi di Dante furono la sua passione ghibellina e la sua passione amorosa colla fede cattolica, giudica che il primo sforzo gli è riuscito, il secondo no.

Ebbene — continua il Fogazzaro — io noto anzitutto che gli è riuscito qualche cosa di più arduo del conciliare la sua passione ghibellina colla sua fede cattolica. Parlando dei guai della Chiesa, flagellando i suoi ministri viziosi, vescovi, cardinali e Papi, gli è riuscito di conciliare la più intera devozione alla verità divina colla più intera devozione alla divina verità. E nego poi pure che non sia riuscito a Dante di conciliare il culto di Beatrice col dovere religioso. Non è difficile ad un ingegno fine e colto di trovare perfino nelle parole dei Santi canonizzati qualche bacillo eretico, ma non gli riuscirà di macchiare con le sue analisi, nè la santità dell'autore, nè la santità dell'opera nel giudizio delle moltitudini.

Dante ha vinto e vincerà nei secoli e l'una che l'altra prova . . . .

. . . . . Dante ha fuso il bronzo dell'opera sua, che ancor ne brucia, nella fiamma di quattro passioni: la passione religiosa, la passione patriottica, la passione ghibellina, la passione amorosa. L'operare contemporaneo delle quattro passioni dentro un'immaginazione potente cui era connaturato il senso della plasticità e della simmetria, origina e spiega il primato della *Divina Commedia* su tutti i poemi di ogni tempo e di ogni nazione; perchè se altri poeti poterono cantare o l'amore o la patria o la libertà o le aspirazioni dell'anima con pari efficacia, nessuno avrebbe lavorato come Dante la materia così varia della *Commedia*, la religiosa, la politica, l'amorosa, sempre con l'agitazione violenta, con il sacro *furor* che esalta l'ingegno sopra la sua potenza ordinaria.

Ma se l'imprecare di Cacciaguida, spirito beato, al puzzo

De villan d'Aguglion di quel da Signa

e l'ingiusta condanna di Bruto alla maggior pena dell'inferno, fanno dubitare che la passione patriottica e la passione ghibellina abbiano potuto in Dante, più che il sentimento cristiano; non è invece dubbio che la passione amorosa non fosse in lui la più forte; perchè delle altre egli animò Beatrice, infuse in lei la sapienza teologica e ardore ghibellino, le infocò il volto del proprio suo sdegno contro Roma papale, e più volte nel cammino eccelso parve tutto dimenticare per lei, dolce guida e cara.

Beatrice, tosto dopo avergli mostrato il trionfo di Cristo, quasi femminilmente desidera per sè lo sguardo del suo poeta, desidera bearlo della propria cresciuta bellezza, e quando ella l'ha inebbriato dell'ineffabile riso, gli dice, mutando linguaggio quasi [illegible] femminilmente:

Perchè la faccia mia sì t'innamora
Che tu non ti rivolgi al bel giardino
Che sotto i raggi di Cristo s'infiora?
Quivi è la rosa, in che il Verbo divino
Carne si fece, quivi son li gigli
Al cui odor si prese il buon cammino.

Quivi è Maria, quivi sono gli apostoli; Cristo, il sole abbagliante, è risalito nell'alto, fuori della sua vista, ma la scena si è fatta più meravigliosa e meglio la sostengono occhi terrestri..... Dante ha allontanato Cristo, ma per veder Maria. L'apparizione di Cristo lo abbagliò solamente, l'apparizione di Maria lo inebbria di dolcezza. Il suo affetto va più tenero verso la madre che verso Gesù . . . .

.... Pare che nell'anima di Dante la raggiante natura divina di Cristo glie ne sia venuta oscurando la natura umana, mentre Maria quasi veniva rispirarsele in sè questa purissima e mite natura umana del figlio; onde l'uomo, il poeta, il credente, il pio, travagliato da passioni umane, da umani dolori, desideroso di un'alta, santa pietà umana che interceda fra lui e un Dio tante volte troppo lontano dal suo intelletto e dal suo cuore, dimentica, praticamente il « de qua natus est Jesus » e con più amore con più desiderio che a Gesù si volge a Maria....

..... Dante ha dunque allontanato Cristo. E se aveva prima riconosciuto Cristo nell'astro abbagliante per la parola di Beatrice, non gli occorse più a riconoscere Maria. Egli sente la presenza di Maria nel maggiore dei fuochi rimasti e tutta l'anima sua vi si affigge e la luce di Maria non lo abbaglia, ma gli si imprime negli occhi mirabilmente « il quale e il quanto » di lei, e sì glie ne trasfonde una conoscenza piena che essi pure illumina. E la potenza dei sensi mortali ne cresce ancora; e quando scende per entro il cielo Gabriele Arcangelo in forma di face che par corona, tanto veloce gira e cinge la stella viva di Maria e nel rapidissimo roteare canta il canto dell'amore angelico, il visitatore mortale dei cieli che non ebbe virtù di udire più basso nel cielo settimo « la dolce sinfonia di Paradiso ».

Nè parole di libri sacri e di padri e di teologi, nè canti di poeti, nè pennelli d'artisti hanno mai glorificato Maria così. Il tradizio-

nale diadema di stelle è ben visto dal diadema dantesco di fuoco, di canto, di energia celeste, dalla potenza di un Essere maggiore dell'uomo, maggiore delle moltitudini angeliche, ministro fra i primi dell'Onnipotente.

Il Fogazzaro, compiuto, — notandone via via tutte le varie bellezze e le varie significazioni — il commento del Canto, che dice meraviglioso, fioritura splendida di una fede religiosa, che se ebbe carattere piuttosto teologico che mistico, fu però solido come la certezza che forniscono i sensi, conclude chiedendosi se tanta luce sia interamente scevra d'ombre.... e scrive che sarebbe veramente idolatria lodare senza restrizioni.

Il Fogazzaro rileva l'improprietà di certe similitudini, l'ambiguità di certe espressioni che si trovano nel Canto, ma osserva che se le ombre nell'opera di Dante non sono certamente a lodare, rispondono però in qualche modo a quella potenza colossale che ci fa pensare al suo genio come ad una forza elementare della natura.

E il bello studio così termina:

« La natura che ha così misteriose e profonde relazioni colla psiche umana, che commuove così sovente il senso estetico umano di violento piacere, ha pure talora, vestendosi di bellezza, queste che direi magnifiche noncuranze del gusto di noi piccoli uomini, sfoggia talvolta, per i suoi fini più alti, il nostro piacere, alterno, indifferente, nella terra e nel cielo, la luce coll'ombra, le pompe e la grazia con l'aspetto dell'arido, del monotono, del freddo, del grigio.

« Tale è Dante. E più che nell'« Inferno », più che nel « Purgatorio », è tale nel « Paradiso », dove sono le bellezze più sublimi del poema, e in pari tempo le più fredde, le più oscure, le più lunghe aridità, il più evidente dispregio del piacere nostro per fini più alti. In questo senso, la grandezza di Dante ha un carattere sovraestetico, un carattere di sublimità morale che impone a laudatori e censori il religioso silenzio di chi, entrando nel tempio, lo sente oscuramente pieno di una ignota presenza maggiore dell'arte, nobile o no, che ne ha ideato le navate, le cupole, le colonne o gli altari. Sentire in Dante questo sublime, non è di chi non penetri con amore e studio nell'anima del poeta, di chi non vi legga la finalità suprema dell'arte sua. Solo il Poeta stesso può rivelarvi come e perchè, avendo pure coscienza del proprio potere poetico e della futura fama, egli non abbia asservito l'arte al desiderio di piacere. Solo il Poeta stesso può dirvi come suo fine supremo sia stato esaltare chi amò, e la verità che credette. Egli solo può introdurvi in questo centro sacro dell'anima sua; egli solo è

Colui che tien le chiavi di tal gloria.

Antonio Fogazzaro.

Prinetti intervistato sulla sua politica estera e sulla situazione odierna.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,42:

Il *Mattino* pubblica un colloquio con Prinetti. La prima parte riguarda la politica interna, e Prinetti dice che l'indicato dalla situazione è Giolitti. Spiega il suo voto contro Sonnino, perchè egli non dette ciò che il Paese attendeva, cioè un Governo forte ed un'amministrazione forte.

Prinetti si trattenne quindi a parlare di politica estera e specialmente dei malumori tedeschi contro l'Italia in occasione della Conferenza di Algesiras. Prinetti disse che quando assunse il dicastero degli esteri, Venosta nel fargli la consegna l'informò dell'accordo con la Francia, soggiungendo di non averne informata la Germania. Ciò non gli parve ben fatto e colse poi l'occasione nelle sue dichiarazioni alla Camera per accennare a quell'accordo.

Il giorno seguente fu visitato dall'ambasciatore tedesco, il quale comunicò delle Note che portarono all'accordo. Nel maggio del 1902 egli stesso rinnovò la Triplice. I termini dell'alleanza non subirono modificazioni, ciò che vuol dire che i due Imperi riconobbero che l'accordo italo-francese non era contro la Triplice.

Prinetti soggiunge: « Aggiunga ancora che in settembre sempre del 1902 io ebbi l'onore di accompagnare il Re a Berlino. Nei miei colloqui di allora col cancelliere ora principe di Bülow si parlò anche dell'accordo con la Francia, e mi ricordo benissimo che il cancelliere ebbe a dirmi che quell'accordo si poteva considerare come una integrazione dell'alleanza in quanto costituiva una nuova garanzia di pace, ch'è lo scopo supremo dell'alleanza medesima.

« Io non so ora comprendere come il nostro atteggiamento ad Algesiras in quanto corrispondeva ad impegni già presi e precisamente, per dato e fatto mio, conosciuti a Berlino, abbia potuto ritenersi ispirato a sentimenti di men fida amicizia verso la Germania. »

Prinetti accennò infine ai rapporti italo-austriaci, dicendo che, fuori di un malinteso, non si può dire che i rapporti allora si siano guastati. Il vero è che, mercè il valido aiuto dell'ambasciatore Pasetti, si potè allora rapidamente risolvere con soddisfazione reciproca la questione del San Girolamo.

Un Comizio a Foggia contro l'avvento al potere di Giolitti.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 7,15:

Tra i ferrovieri si è manifestata una viva agitazione per la possibilità di un Governo Giolitti, e si sono riuniti in affollato Comizio alla Camera del lavoro. Dopo violenti discorsi, illustranti l'opera nefasta dei precedenti Ministeri Giolitti, ha votato un vibrato ordine del giorno invitante il proletariato italiano ad agitarsi mediante Comizi, dimostrazioni ed anche collo sciopero per impedire l'avvento al potere di Giolitti, il quale segnerebbe un disastro per la nazione.

L'ordine del giorno fu comunicato a tutte le Camere del lavoro del regno. Si prepara per giovedì prossimo un pubblico Comizio di protesta.

Un reduce delle galere.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Iersera è partito da Roma per Torre di Bari certo Vito Paolo D'Adati, che, disertore dell'esercito borbonico, fu condannato al carcere a vita nel 1864 per brigantaggio. Visse 41 anno e 5 mesi nei bagni penali di Civitavecchia, Piombino, Porto Longone ed Orbetello. Il D'Adati aveva presentato domanda di grazia il 17 marzo scorso. Ieri gli venne comunicata dal direttore del bagno di Orbetello la notizia che il Re gli aveva concesso la grazia. Il D'Adati partì subito per Roma, munito di 25 lire, risparmiate durante 41 anno di ergastolo.

Il *Popolo Romano* dice che ha interrogato il D'Adati. Questi non ricorda quasi nulla, è disorientato e si mostra molto diffidente con qualunque voglia interrogarlo. Il D'Adati ha 64 anni, ma ne mostra quasi 80.

La morte del figlio del generale Canzio.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16:

E' morto oggi, alle 13, il figlio del generale Canzio, Foscolo, di 33 anni. Copriva la carica di agente della Navigazione Generale Italiana alla Maddalena. Aveva sposato, circa due anni fa, la figlia di Achille Fazzari.

Le resipiscenze della Duma

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Si cede sulla questione dell'indirizzo.

Pietroburgo, 22, ore 7,30.

Contrariamente alle previsioni, la seduta della Duma di ieri è passata calma. La decisione presa all'unanimità di passare all'ordine del giorno sulla questione delle modalità della consegna dell'indirizzo allo Tsar, fu fortemente influenzata dalle esortazioni fatte prima della seduta dai principali capi del partito costituzionale democratico e tra questi dal professore Miliukow, che pronunziò nei corridoi della Duma un vivace discorso consigliando tutti alla calma per non dare al Governo pretesto di rappresentare la Duma come un'assemblea di rivoluzionari e di dipingerla tale dinanzi all'opinione pubblica della Russia e dell'estero.

I circoli ufficiali non compresero tale ragionamento e di fronte alla condiscendenza mostrata dalla Duma di inviare l'indirizzo allo Tsar per il tramite del ministro di Corte invece che per mezzo di una sua Deputazione, dicono che la Duma ingoiò questa pillola ed ingoierà anche tutte le altre.

A proposito di tale interpretazione della burocrazia, uno dei più influenti deputati disse ad un giornalista: « Non vogliamo provocare un conflitto col Governo per una questione di semplice formalità; vogliamo compiere la nostra opera senza badare a queste piccolezze. Non indietreggeremo neppure dinanzi ad un conflitto quando si tratterà una questione fondamentale, sopratutto la questione agraria, che è di così grande interesse pel popolo e su cui nessuna concessione sarà possibile. »

Il palazzo della Duma è sorvegliato da due compagnie di fanteria e da agenti di polizia. Sopra preghiera dei deputati polacchi il Comitato polacco rinviò fino alla proclamazione dell'amnistia tutti i ricevimenti preparati in suo onore. Continuano a giungere alla Presidenza della Duma molti telegrammi di detenuti politici, invocanti l'amnistia.

Non si insiste nell'amnistia.

Un articolo di Souvorine che fa rumore.

Nella seduta di ieri, durante la discussione della questione della presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono, una corrente nuova, e fino ad un certo punto imprevista, si è manifestata. La Duma ha deliberato di non insistere sul punto più scabroso dell'indirizzo: l'amnistia.

Questa risoluzione apparisce chiaramente dal curioso incidente seguente: Dopo una dichiarazione di Mouromzow relativa alla presentazione dell'indirizzo, il deputato Kornilew ricordò che la Duma espresse unanimemente, nella sua ultima seduta, il desiderio di realizzare pienamente l'amnistia, ma siccome finora questo desiderio non è stato realizzato, è permesso di credere che sarà superfluo attendere dall'alto l'amnistia. L'oratore propone di inscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta un progetto di legge tendente alla liberazione di tutti i detenuti politici. Questo progetto essendo già distribuito, dice egli, il suo esame sarebbe rapido.

Il presidente dichiarò che ignorava questo progetto. Parecchie voci affermarono che era stato distribuito. Forse è stato distribuito da fonte privata, disse il presidente, ma non dalla parte della Duma, poichè bisognava per questo che fosse presentato alla Duma da un gruppo dei suoi membri, riveduto da una Commissione, poi distribuito.

Nabokow spiegò allora che si aveva voluto proporre nell'indirizzo la questione dell'amnistia plenaria senza suddividerne l'idea nei suoi aspetti diversi, poi indicare, in una dichiarazione specialmente motivata, le basi desiderabili per la realizzazione di questa amnistia. La Duma suddivise poscia nell'indirizzo l'idea dell'amnistia plenaria, marcando così la necessità di una decisione specialmente motivata, decisione che fu presentata soltanto per fornire l'occasione di una discussione della parte dell'indirizzo relativa all'amnistia che non è sottoposta attualmente all'esame della Duma.

In conseguenza la questione della amnistia non ha sollevato oggi alla Duma nuove discussioni, la cui continuazione sarebbe stata doppiamente sgradita alla maggioranza.

Bisogna notare che questa questione ha suscitato un interessante articolo del pubblicista Souvarine che ha tracciato la nota caratteristica dei discorsi di Retitschew e Stokhovitch nella recente seduta notturna della Duma. Souvarine protesta contro l'esecuzione dell'anarchia e dell'assassinio in sistema e contro l'apologia dei delitti politici.

Souvarine dice che la Duma aderisce indirettamente alla tattica degli assassini e saccheggiatori politici che invocano degli scopi rivoluzionari. Essa approva l'anarchia e sembra appoggiarsi su di essa nella lotta contro il Governo. I 78 deputati che si sono uniti ai cinque membri della Duma che protestarono contro la decisione degli altri, hanno testimoniato eloquentemente il modo col quale le persone ragionevoli giudicano l'approvazione diretta ed indiretta degli assassini.

L'articolo di Souvarine ha prodotto una viva impressione ed è molto commentato. Bisogna notare la interessante dichiarazione di due membri del Consiglio dell'Impero: il famoso Krestonilow, presidente del Comitato della Borsa di Mosca e Dmitri Tchipow che hanno detto a Mosca che il Consiglio dell'Impero si sforzerebbe di evitare ogni conflitto colla Duma, come aveva rinunziato alla iniziativa legislativa per lasciarla tutta intera alla Duma.

In che consiste la riforma agraria.

La prima interpellanza al Ministero

Londra, 22, ore 6.

Da Pietroburgo al *Times*:

« Dopo la decisione presa del modo di presentazione allo Tsar della risposta all'indirizzo della Corona, il principe Shakofsky, segretario, dà lettura di una memoria che portava le firme di 30 membri e nella quale si esponevano i principî della legge agraria che la Commissione deve elaborare e compilare, giusto il regolamento relativo all'inaugurazione dei provvedimenti legislativi della Duma, secondo l'art. 31 degli Statuti riviste il 5 marzo. La memoria è lunghissima, importa l'espropriazione parziale delle terre private mediante un prezzo equo; le terre così ottenute, come pure le terre appartenenti allo Stato, alla Corona, ai monasteri, alle chiese devono essere trasformate in « terre di riserva dello Stato », e serviranno a fornire ai contadini lotti di terreno affittati a lunga scadenza sotto il controllo di Commissioni locali.

E' quindi manifesto che non si ha intenzione di procedere alla nazionalizzazione propriamente detta delle terre, provvedimento che trarrebbe la confisca di tutta la proprietà fondiaria.

« Mouromzeff dà poi lettura del regolamento circa la verifica dei mandati, il quale è adottato all'unanimità.

« Poi si sottopone all'Assemblea un documento firmato da più di 50 membri e con cui si propone la modifica di certe leggi relative alla libertà personale.

« Si crede sapere che il sistema attuale delle leggi eccezionali debba essere completamente abolito. Si segnala infine alla Duma l'interpellanza che deve essere diretta quanto prima al Ministero dell'interno circa certe rivelazioni apparse nel giornale *Retch*; queste rivelazioni si riferiscono a documenti ufficiali d'onde risulta che un certo funzionario per nome Komisaroff ha fatto stampare certi proclami eccitanti le popolazioni alla violenza e che questo funzionario ha organizzato conflitti tra diversi gruppi di persone, conflitti che sono stati seguiti da conseguenze mortali. Si domanda al ministro se egli sia ragguagliato su questa faccenda e quali provvedimenti conti prendere per impedire che tali incidenti abbiano a rinnovarsi.

« Conviene osservare a questo proposito che il principe Ouroussoff, che è membro della Duma, diede le sue dimissioni da sottosegretario agli interni, apprendendo la notizia di questo scandalo. Si dice che Komisaroff ricevette una sovvenzione di 75,000 rubli a profitto della sua tipografia. Secondo gli articoli 58 e 59 dello Statuto bisogna che l'avviso di interpellanza venga firmato da almeno 30 deputati e approvato dalla maggioranza della Camera. Dopo quest'avviso il ministro ha diritto ad un mese di riflessione per rispondere. La Camera all'unanimità respinge l'emendamento di Stakovich sulla compilazione dell'interpellanza, che è approvata all'unanimità.

« Schwanebach, solo al banco ministeriale, sale alla tribuna alle 17. Il momento è solenne, poichè è questa la prima dichiarazione ministeriale dinanzi ai rappresentanti della nazione.

« Parlando con voce chiara, senza commozione alcuna, Schwanebach dice: « Ho l'onore di informare la Duma imperiale che il ministro dell'interno, che era qui poc'anzi a fine di assistere alla lettura dell'avviso dell'interpellanza, ha dovuto lasciare la Camera. E' dover mio dichiarare in suo nome che l'informazione desiderata sarà fornita alla Duma nel limite di tempo stabilito. Personalmente non posso nè affermare nè smentire le accuse contenute nell'interpellanza. »

« Il Consiglio dell'Impero ha già trasmesso il suo indirizzo per via ordinaria alla Corte. »

Un alto funzionario di polizia ucciso.

Pietroburgo, 22, ore 14.

Un funzionario di polizia della città di Brestlitowsky fu ucciso con un colpo di rivoltella sulla pubblica via alla presenza di molte persone.

Il rapimento in automobile di una signorina milionaria.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 22, ore 5,10.

Un altro rapimento in automobile, più notevole forse dei precedenti, è venuto ad interessare coloro che amano i fatti romantici. Un automobile misterioso tinto in rosso vivo si fermava nella mattinata di domenica scorsa presso la chiesa di Persan dalle parti di Beaumont-sur-Ise; tre uomini dal volto mascherato mediante enormi occhiali ne discesero, ma lo *chauffeur* rimase nella vettura, che aveva il motore sempre in azione.

Le 10 suonavano alla campana della piccola chiesa quando giunse sul luogo una giovane e leggiadra signorina che si recava alla chiesa. Era la figlia del signor Guiseez, distillatore milionario che abita a Persan. Appena la signorina Maria Guiseez fu presso l'automobile due fra le persone che colà si trovavano la presero per le braccia mentre il terzo le applicava sulla bocca un bavaglio. Così la giovane, quantunque si dibattesse, fu trasportata sull'automobile, che scomparve nella direzione di Pontoise a grande velocità. Un solo testimone aveva assistito a questa scena di pochi secondi, il signor Saint-Rémy, proprietario a Persan, il quale si trovava colà di passaggio. Nulla aveva potuto fare, ma aveva riconosciuto gli autori del ratto e particolarmente il capo della banda, ex-cassiere della distilleria Guiseez, in età di 30 anni.

Il Saint-Rémy si recò ad avvertire il signor Guiseez di quanto era accaduto; questi salì subito sul suo automobile e si recò ad inseguire i fuggitivi: ne trovò le tracce fino a Saint-Ouen-l'Aumône, ma quivi gli fu impossibile sapere ove fosse scomparso l'automobile rosso che portava il N. 586 XY. Non potendo far altro il padre disgraziato si limitò a narrare l'avvenuto al procuratore della Repubblica.

Il giudice istruttore Dupuis, chiamato subito, spiccò un mandato di cattura contro il rapitore e cominciò un'inchiesta.

L'autore del ratto, già amoroso della giovane e della sua dote, aveva, otto mesi or sono, domandato l'una e l'altra alla famiglia, che aveva rifiutato; nondimeno continuò a tenere la cassa; aveva domicilio alla villa dei Gigli a Beaumont; ma siccome sei mesi or sono diventava più intraprendente verso la signorina Maria, venne licenziato. Partì in collera e non tornò a Persan che domenica scorsa per porre in esecuzione il ratto.

Attualmente l'automobile è sempre introvabile. Nondimeno il signor Saint-Rémy, tornato in sè dalla sua emozione, si era recato a Parigi nel quartiere dei Campi Elisi, ove la madre dell'impetuoso cassiere tiene bottega. Appunto allora quella buona donna aveva ricevuto un telegramma annunciante che il ratto era avvenuto, e lo mostrò al Saint-Rémy, che impressionato di tanto candore, dimenticò di guardare d'onde venisse il telegramma; ma in seguito a commissione rogatoria della Procura della Repubblica un'inchiesta è stata aperta anche circa questo telegramma.

Un punto resta ancora a stabilirsi, se la giovane, cioè, e il suo rapitore fossero d'accordo.

Una carovana valacca attaccata da briganti greci.

Atrocità senza nome.

Ci telegrafano da Salonicco, 22, ore 14,5:

Una quindicina di famiglie valacche, formanti una carovana di 31 cavalli e 31 persone, scortati da 40 soldati, un ufficiale e due gendarmi, furono attaccati presso il passo Cara-terzia da 300 briganti greci imboscati. I soldati, sorpresi, resistettero, ma nove furono uccisi e nove feriti, tra cui gravemente l'ufficiale. Una donna e due fanciulli furono pure uccisi. Tre valacchi e tre fanciulli vennero feriti gravemente. Una donna incinta fu sventrata ed il feto impalato dinanzi alla madre morente.

L'Autorità turca ha aperto una severa inchiesta. Nel distretto si dice che molti contadini dei dintorni hanno preso parte alla formazione di due bande greche, di cui la prima agirebbe a Salonicco e Karaferia, e la seconda a Fiorina e Verria. Numerose truppe sono dirette verso la frontiera per impedire l'entrata dei comitadgis a Monastir.

I commenti della stampa francese alle elezioni.

La gioia dei repubblicani e dei socialisti.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 22, ore 15.

I giornali precisano le loro impressioni di ieri confermandole.

L'*Echo de Paris* dice che, dopo avere scongiurato il pericolo clericale, i radicali si trovano ora in presenza di un pericolo più reale e più minaccioso: il pericolo rivoluzionario.

Il *Figaro* constata che le poche vittorie dei radicali non sono nulla in confronto del passo da gigante fatto dai socialisti. Mentre che gli strateghi del Blocco si lusingavano di confiscare il socialismo, è invece il socialismo che li invade e minaccia di sommergerli.

Il *Gaulois* dice che è l'insegnamento laico che produce i suoi frutti determinando il movimento politico di cui si constata l'importanza ed esorta tutti i moderati e conservatori ad unirsi per scongiurare il pericolo.

Il *Matin*, come il *Gaulois*, crede che l'entrata in campo della generazione che ha ricevuto l'insegnamento laico è il principale fattore dei successi repubblicani. Da 25 anni i maestri fabbricano dei repubblicani. Si raccoglie ora quello che si è seminato, e questa nuova generazione è il principio di molte cose nuove e nello stesso tempo la fine di cose vecchie.

Il *Radical* esprime la stessa opinione.

L'*Aurore* esprime la convinzione che nulla può intralciare il movimento democratico.

L'*Humanité* dice che il paese può chiedere molto alla nuova maggioranza. Il partito socialista seconderà con tutta la sua energia, ogni sforzo leale di riforma. Non è la rivoluzione che viene, è l'organizzazione politica ed economica del proletariato.

La *Petite République* chiede alla nuova Camera di fare approvare il progetto sulle pensioni operaie, la riforma del regolamento dei contratti collettivi ed assicurare la trasformazione del sistema fiscale.

Briand, intervistato dall'*Echo de Paris*, ha detto che il risultato delle elezioni ha superato le speranze sue e che mai, dacchè la Repubblica esiste, le elezioni segnarono un movimento così accentuato verso le riforme democratiche e sociali. Il paese ha fabbricato uno strumento solito di riforme e l'ora è venuta di farne uso. Colla maggioranza completa ed omogenea che viene alla Camera, diventa facile realizzare le grandi promesse fatte al popolo e che si riferiscono all'ordine politico finanziario e sociale.

L'interessamento della stampa belga alle elezioni francesi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 13,10:

Il *Journal de Bruxelles*, organo conservatore, constata che le elezioni francesi segnano una vera sconfitta dei partiti moderati e che occorrerà molto tempo per riguadagnare il terreno perduto, e per giungervi bisogna seguire una migliore tattica elettorale.

L'*Etoile Belge* dice: « Il trionfo è completo e la maggioranza del Governo schiacciante. Il movimento anticlericale, che si disegna così chiaramente presso i nostri vicini, non potrebbe mancare di avere influenza grande sul movimento di opinione che si sveglia nel Belgio e di cui avremo a nostra volta la conferma clamorosa per le nostre elezioni di domenica. »

Il *Matin de Bruxelles* dice: « Il paese ha significato ai radicali ed ai loro alleati che attende da essi un Governo di organizzazione repubblicana, secondo la promessa fatta da trent'anni. Da tutte le parti del mondo si assisterà con benevolenza e curiosità a questa evoluzione singolare che trasformerà un partito di combattimento in un partito di governo nazionale. »

Il Governo francese contro una serrata delle acciaierie di Villerupt.

Un nuovo incendio nelle miniere di Courrières.

Parigi, 22, ore 14.

Il Consiglio all'Eliseo si è trattenuto sugli incidenti avvenuti a Villerupt.

Circa 1200 operai lavoranti nelle acciaierie di questa località sono stati licenziati ed i loro nomi sono stati comunicati ai direttori delle officine della regione. Gli operai hanno inviato al ministro dell'interno una delegazione per lagnarsi del danno che cagiona loro questo modo di procedere. Si lagnano di non poter più trovare lavoro, e 52 fra essi, che erano stati riassunti in servizio dopo il loro licenziamento di Villerupt, furono congedati dai nuovi loro padroni.

Il Consiglio dice che questo atto costituisce un attentato alla libertà del lavoro. Il guardasigilli darà istruzioni perchè si faccia un'inchiesta giudiziaria. Da parte sua, il ministro dell'interno ha fatto pervenire agli operai disoccupati dei soccorsi.

Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato al Consiglio un telegramma annunziante una ripresa dell'incendio della vena Giuseppina delle miniere di Courrières. Alcune frane si sono prodotte. Il ministro ha telegrafato immediatamente perchè tutte le misure siano prese onde garantire la sicurezza agli operai occupati nelle miniere.

Barthou ha informato inoltre che risultava da informazioni pervenute al Ministero che su 1100 vittime della catastrofe si risalirono soltanto la metà dei cadaveri. Gli ingegneri credono che occorreranno ancora due mesi e mezzo per risalire gli altri cadaveri.

Roma consiglierà ai vescovi francesi la resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16:

Il *Matin* ha da Roma: « Fra breve il Papa avrà rinnovato il terzo dell'episcopato francese. I rappresentanti segreti di Pio X agiscono costantemente sui vescovi francesi. E' necessario disciplinare i vescovi per l'assemblea plenaria di Roma e si sono già elaborati gli articoli che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea. Non è dubbio che le proposte di Roma saranno approvate dalla maggioranza, e la minoranza, che è per un accomodamento colla legge, seguirà per amore e per forza la maggioranza. E' difficilissimo che il Papa accetti le Associazioni cultuali quali la legge le organizza. Bisogna trovare un altro modo per eludere la legge, ma i disordini non sono a temersi per la Chiesa, la persecuzione aperta non potendo che stimolare lo zelo dei cattolici. La Chiesa non accetterà di essere messa sotto la dominazione del potere civile. Se i vescovi riceveranno delle nuove istruzioni, è la resistenza prudente, ma energica che Roma detterà loro e non una sottomissione che sarebbe una defezione. »

Verso il sindacalismo dei funzionari di Stato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un decreto che istituisce una Commissione incaricata di elaborare un progetto di legge tendente ad accordare alle Associazioni di funzionari dello Stato alcuni diritti conferiti dalla legge ai Sindacati professionali.

Nuovi incidenti per gli inventari.

Una chiesa barricata.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16:

Si ha da Remiremont che l'inventario della chiesa di Midin è stato finora impossibile in causa della resistenza degli abitanti, che hanno tolte le porte ed innalzato delle barricate con pietre e mantengono la guardia intorno all'edificio. I fedeli che vogliono assistere agli uffici passano per le finestre per mezzo di scale.

Il processo del sottotenente Ettorre per l'uccisione in duello del tenente Mattei.

(Per dispaccio alla Stampa dal nostro inviato speciale)

Santa Maria Capua Vetere, 22, ore 20.

Oggi nell'aula del nostro Tribunale ebbe principio il processo a carico del sottotenente Alessandro Ettorre, imputato di avere ucciso in duello il tenente Fiorentano Mattei, e dei quattro padrini Ferruccio Francati, Armando Narducci, Ubaldo Fantilli e Francesco Biondi, per avere portata la sfida.

I lettori ricorderanno tuttora le circostanze del tragico scontro e le cause da cui ebbe origine. Il tenente Mattei aveva sposato nel 1904 la signora Lavinia Camerani, con cui già da tre anni conviveva maritalmente. Dopo il matrimonio il Mattei presentò alla signora il suo amico e collega Ettorre, il quale divenne tosto intimo della famiglia. I due ufficiali si trovavano in quel tempo di guarnigione a Cassino, ove lo squadrone a cui appartenevano era stato inviato in distaccamento.

L'Ettorre circuì poco a poco la signora con le sue assiduità, e benchè non fosse come uomo fisicamente bello, riuscì ad ottenerne i favori. Il marito, come al..... solito, non si era avveduto di nulla, e forse mai sarebbe venuto a conoscenza della sua disgrazia coniugale, se la stessa signora, in un momento forse di morboso pentimento, non gli avesse rivelato la corte spietata che l'Ettorre le faceva, mostrandosene conscia e offesa!

Il Mattei appena avuta la confessione della moglie, corse dall'Ettorre per chiedergli conto del suo agire; e l'Ettorre, in uno scatto di incomprensibile lealtà originato forse da un senso di rivolta verso la donna, gli rivelò l'intera verità! In queste incomprensibili rivelazioni è il punto buio del processo, la cui tessitura sembra involuta in un mistero imperscrutabile della psiche umana!

Siamo dinanzi a due schiavi del senso che sacrificano alla passione cieca e violenta, l'uno il giuramento coniugale e la fede ad un uomo buono, bello e mite; l'altro un'amicizia che sembrava sincera e insospettabile? O siamo invece dinanzi a due povere vittime della più esasperante incoscienza?

Il carteggio dell'Ettorre e della Camerani nel momento in cui gli eventi precipitavano, affrettando la sorte del povero Mattei, lo stile stesso delle lettere amorose, che non hanno mai un lampo di originalità, nè si elevano mai al di sopra delle formole compassate e convenzionali del « segretario galante », il fatto forse anche che l'Ettorre non seppe e non volle evitare il duello potrebbero avvalorare l'ultima ipotesi.

La donna negò a tutta prima la relazione, ma dovette poi riconoscere le proprie lettere, in cui vibravano accenti di una passione violenta, e al marito non erano risparmiate parole di sprezzo e di odio!

Sul terreno il Mattei ebbe dall'avversario un colpo di sciabola che gli traforò il polmone, e poco dopo morì.

Istruitosi il processo, l'Ettorre, interrogato sulle cause del duello, riversò la colpa sulla donna, che, secondo lui, lo aveva ammaliato con le sue arti.

A questo proposito, però, la Camera di consiglio ha osservato che « quand'anche seduzioni e allettamenti fossero venuti da parte della Camerani, non sarebbe stato difficile all'Ettorre di sottrarvisi. Gli piacque invece — dice sempre l'ordinanza — di dar libero corso ai brutali stimoli del senso, ed a questi tutto immolò: amicizia, ossequio dell'ospitalità, doveri di fratellanza e di subordinazione militare. »

Ancora secondo la Camera di consiglio, il duello poteva e doveva evitarsi, essendo l'Ettorre, a norma del Codice cavalleresco, squalificato.

« Tutti i Codici cavallereschi — rileva a questo riguardo l'ordinanza di rinvio — concordemente alle stesse origini della cavalleria inspirate alla protezione della donna, sanciscono la indegnità di colui che per qualunque motivo riveli le confidenze avute con persona di tal sesso. E l'Ettorre vi era caduto a capo fitto, da dover essere quindi *squalificato* e *deferito ad un Giurì d'onore*. »

Le dichiarazioni della signora Camerani.

Nella sua deposizione in istruttoria la signora Camerani narrò:

« Tre anni fa ebbi a conoscere il tenente del 21° reggimento cavalleria residente a Foggia, Fiorentano Mattei, il quale frequentava il corso di Tor di Quinto. Mi fidanzai con lui.

« Sposammo in Roma nel 18 marzo 1904, ed io recai in dote lire 32 mila. Ci fermammo a Capua, sua nuova residenza, dove, per mia mala ventura, mio marito mi mise in contatto col sottotenente Alessandro Ettorre, suo conterraneo, il quale ne sapeva tutta l'intimità essendo amici da ragazzi.

« Una prima volta, essendo inferma, l'Ettorre si trattenne nella mia stanza da letto, presente lo stesso mio marito. D'allora frequentò continuamente la mia casa, a richiesta dello stesso mio marito, e di qui si strinsero viepiù le nostre relazioni.

« Contemporaneamente avevo saputo di altre mancanze dello stesso mio marito con donne maritate, donde ebbero luogo dei dissapori non lievi fra noi due.

« Avevo già preavvisato mio marito che l'Ettorre mi faceva la corte; ma egli la prendeva a scherzo, dicendo che era brutto, e che quegli andava in cerca di belle ragazze.

« Partii per Roma il 1° maggio, e fui raggiunta dall'Ettorre alla stazione di Cassino; egli mi accompagnò fino a casa, dove venne una volta sola, parlando con i miei, e col pretesto che avesse una fidanzata a nome Nime, scrivendomi però quotidianamente. Rientrata in Capua, continuò la sua corte sotto gli occhi di mio marito.

« Ho inviato due lettere, un telegramma senza firma, e data una ciocca di capelli. Il ritratto con le parole *Elena tua* è mio, ma dovette essere preso di nascosto da Ettorre, avendolo io dedicato a mio marito, che voleva chiamarmi Elena, mio secondo nome, e non Bice.

« Sebbene possa parere diversamente, io non ho avuto alcun rapporto..... con l'Ettorre. La mia resistenza fu a dare l'ultimo passo che mi fece rompere con Ettorre, il quale seminò zizzania con mio marito, accusandoci l'un l'altro.

Le lettere della signora.

Come abbiamo però detto, le negative della signora furono smentite dalle lettere che il giudice istruttore ha potuto raccogliere come documenti di causa.

Ecco due di queste lettere:

« *Sandro, Sandro mio adorato,*

« Ieri venni chiamata con inganno; nulla vero di ciò che ti ho telegrafato. Mio dolce e caro fidanzato, chi ti potrebbe ridire il dolore e la solitudine del ritorno a solo, in quella strada, di quelle stesse stazioni, dove otto giorni prima io aveva goduto la pace e la gioia purissima della tua fidanzata, perchè tale mi sembrava di essere! Oh! Sandro, ridimmi, riscrivimi, riparlami sulle gioie di quel dolce viaggio; mi è restato così impresso, ed ero così felice!....

« Le tue lettere, per pura fortuna, mi sono capitate nelle mie mani. Io credevo che, essendo maritata, potere godere della libertà; invece, non un minuto resto sola, e non ho nemmeno potuto scriverti e dirti di non venire, sebbene per me fu una vera gioia vederti a casa mia, e sapere che solo per me tu avevi fatto quel viaggio.

« Ebbene, la mia gioia fu turbata dalla gelosia. Saperti a Roma, respirarvi la mia aria, e non poterti baciare, abbracciare, era per me un vero dolore, ed io pensavo sempre: « cosa farà? ». Tale pensiero mi ha amareggiato quelle ore felici, in cui speravo di vederti sotto le mie finestre; e quando, tornando a casa, seppi la tua partenza, ne soffrii troppo; maledissi i cugini, i pranzi, e attesi invano in finestra.

« Pensavo alla tristezza colla quale partivi ed ai divertimenti che a Roma non mancano!

« Eccoli i capelli; sono due ricci che avevo proprio in mezzo alla fronte, là dove ricevei il tuo primo e caro bacio. A te, il ricordo di quell'ora così fuggita e così impressa in noi.

« Sandro, tu sei la mia vita, sono qui per te, solo per te, perchè ti adoro, tu mi amato come mai mi è stato amato!! Non mi dimenticare mai, amami sempre, ricordati che se non ci fossi tu, io non sarei qui. E vi sono solo per te; il mio amore per te mi ha fatto tornare.

« E mai ho sentito la tua lontananza come questa mattina che tu non ci sei.

« *Tua Elenuccia.* »

« *Sandro mio,*

« Ignoro il motivo della tua mancanza di ieri sera; però, siccome considero tutte le tue mosse necessarie a stornare sospetti, così pure ieri sera finii col convincermi che ciò che avvenne era per il nostro bene.

« Oh! ma chi ti potrebbe ridire quanto io abbia sofferto! Tutta la notte non ho chiuso occhio, ti ho sognato, non ricordo come, ma almeno in sogno ho sentito le tue labbra posarsi sulle mie! Che tu mi ami lo so, ma dimmelo, ripetimelo sempre, ho tanto bisogno di affetto tuo, e di parole affettuose.....

« Amami, e sii certo che tu sei adorato. Tu per me sei la mia unica gioia, il mio solo pensiero; non ho un palpito che non sia per te, un nome che non sia il tuo, il mio cuore è il tuo, tuo, e tu ne sei imperatore assoluto. Sandro, Sandro, è bello l'amore, sì, ma per chi lo gode! Io soffro, soffro troppo così lontano da te, mentre sarei così felice se potessi vivere al tuo fianco.

« Senti, tu sei libero in casa, e te non trema la penna in mano per fare presto, e giacchè siamo condannati ad amarci nell'ombra, fondiamo le nostre anime, i nostri pensieri in carta. Ti giuro che io sono così felice quando leggo le tue parole; esse mi fanno tanto bene! Dimmi, Sandro, anche per te il ricordo del nostro viaggio da Cassino a Roma è uno dei più cari?

« Oh! come ci penso a quelle ore che sono fuggite, come mi sentivo felice! Il treno ci trasportava lontano da Capua, e tutto ciò che lasciavo qua mi sembrava un sogno, una cosa non mia; tu solo mi appartenevi, tu solo che eri con me, lì davanti, e parlavamo come due fidanzati, non curanti del mondo intero.

« Io ero felice, tu eri lì, e noi si fuggiva da Capua. Io tornavo nella mia stanzetta di fanciulla, e là dove ti scrissi per la prima volta mi sentii tua per tutta la vita!

« Parlami del ritorno, fu triste, dimmelo, sì dimmelo, lo voglio sapere, di Roma, delle impressioni dei miei, e di tante cose che il cuore ti dettava per il nostro dolce e caro ricordo.

« Come ti amo, come ti amo. Senti io non ho ben capito ciò che tu hai scritto, riguardo al caso se io ti abbandonassi; ripetilo, ma più chiaro, affinchè io veda fin dove arriva il tuo amore per Elena tua.

Si apre l'udienza.

L'udienza si apre alle ore 11,30. Un pubblico numeroso e scelto, composto in massima parte di ufficiali, irrompe violentemente nell'aula, provocando l'intervento dei carabinieri. E' commentata sfavorevolmente la costituzione della Parte civile per quanto riguarda i padrini dell'ucciso. Assiste all'udienza la madre dell'ucciso, il cognato barone San Giorgi. Il Collegio della difesa si compone dell'on. Spirito e dell'avv. Ligueri, difensori dell'Ettorre; avv. Vairo, difensore dei padrini dell'Ettorre; avv. Alfonso Marsone, difensore dei padrini del Mattei. L'onorevole Vetrillo e gli avvocati Cioffi e Romano sono di Parte civile. Assistono all'udienza i periti della Difesa e della Parte civile, tranne il duca d'Ascoli ed il prof. Cifabria.

La Difesa del tenente Ettorre crede che non sia indispensabile la presenza del perito d'accusa, duca d'Ascoli, ed invita il Tribunale a proseguire il dibattimento.

Si oppone la Parte civile, affermando che, pei fini della giustizia, è necessarissimo l'intervento del duca d'Ascoli.

Il Pubblico Ministero, invocando l'articolo 201 del Codice di procedura penale, ritiene che debba proseguirsi il dibattimento. Il Tribunale rigetta l'eccezione di rinvio fatta dalla Parte civile e delibera il proseguimento del processo.

Il tenente Ettorre spiega come nacque la sfida.

L'accusato quindi, ad invito del presidente, imprende a fare la narrazione del triste dramma in cui egli si trova compromesso.

L'accusato si alza profondamente commosso, assai turbato, e fra il religioso silenzio del pubblico così si esprime:

— Io sono qui accusato di azioni turpi, disdicevoli ad un gentiluomo, deplorevolissime. Io sono ritenuto colpevole di aver compromesso l'onore di una donna e di averla minacciata di rivelazioni ed in altri modi per ottenerne il favore..... Queste erano le accuse che il marito della signora, il tenente Mattei, mi andava facendo. Per un certo tempo trovai la forza di sopportarle, ma poi, di fronte alla calunniosa accusa di aver usato violenza a mano armata, consegnai la mia rivoltella al Mattei perchè mi uccidesse. Questa, io dico, mi parve l'unica via doverosa che mi rimanesse. Il Mattei però si rifiutò di uccidermi e mi disse che avrebbe chiesto riparazione per via cavalleresca. Così nacque la sfida. Nello stesso tempo seppi che i compagni del mio reggimento, montati dalle accuse mosse in giro contro di me, si sarebbero rifiutati di farmi da secondi. I miei secondi, venuti anch'essi a conoscenza di tali accuse, dissero allora di volermi squalificare. La mia condizione era grave. Più che la vita, era di mezzo il mio onore. Tornai a protestare ch'ero innocente, e, richiesto di produrre delle prove, affidai alcuni documenti alla discrezione dei padrini. Questi mi ritennero così perfetto gentiluomo, che non esitarono a portarmi sul terreno.

Come si svolse il duello.

L'Ettorre, quindi, passa a narrare le vicende del duello, ed afferma che il colpo che uccise il Mattei non era un colpo di punta, ma una messa di punta in linea, che egli fece stando nella guardia di quinta bassa, corrispondente molto alla guardia di terza in linea.

Seguitando il racconto, l'accusato dice che, dopo il primo scontro, tornato a casa, fu richiesto dalla padrona se fosse soddisfatto dell'esito dello scontro. Egli rispose affermativamente. Richiesto poi se il duello sarebbe continuato, diede risposta negativa.

L'Ettorre quindi, continuando la narrazione, racconta che il capitano Filippa fu per tre volte consecutive a visitarlo. Il capitano voleva per iscritto una relazione sul come il duello era proceduto; poscia gli chiese se intendesse continuare lo scontro. L'Ettorre gli rispose di no.

— Ma che! Ma che! — così l'accusato asserisce che il capitano gli rispose; — io le impongo di continuare a battersi.

Le relazioni colla signora Mattei.

La Parte Civile e la Difesa muovono alcune interrogazioni al tenente Ettorre intorno ai suoi amori ed ai rapporti che corrgevano tra lui e la signora Mattei-Camerani.

L'accusato risponde a questo proposito con frasi vaghe, e dichiara di rimettersi a quanto disse in istruttoria.

A questo punto varii incidenti piccanti hanno luogo fra gli avvocati sull'opportunità o meno di rivolgere certe domande.

Il presidente scampanella, e siccome i battibecchi non accennano a finire, e anche il pubblico vi prende parte, egli minaccia di far sgombrare l'aula.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Un altro vivace incidente viene provocato dalla Parte civile, la quale chiede come mai l'imputato, che aveva dichiarato di voler sottrarsi alle seduzioni della signora, d'accordo con questa procedeva poi alla falsificazione di un telegramma che lo chiamava al capezzale del padre morente.

In definitiva, l'imputato insiste nell'affermare che sempre ed in ogni tempo tacque sulle relazioni che aveva con la signora Mattei-Camerani, non ignorando i suoi più elementari doveri cavallereschi. Allora soltanto egli fu spinto a sollevare il doloroso velo quando i suoi padrini gli narrarono di aver saputo dai padrini del Mattei che egli Ettorre aveva consumato un tentativo di violenza a mano armata ai danni della signora, e che costei avesse, messa alle strette, confermata questa circostanza, aggiungendo perfino che egli, Ettorre, avesse calunniato di fronte a lei il marito per creare dissidi fra i coniugi a suo profitto. Allora, per salvarsi da un procedimento penale e mantenere integro il proprio onore, cosa questa che più lo interessava di fronte a così crudeli ed impudenti menzogne, mostrò, solo ai propri padrini, le lettere, un ritratto con dedica, fiori ed altri documenti che comprovavano le facili e pacifiche relazioni con essa Camerani.

UN PADRINO DEL TENENTE ETTORRE.

Il tenente *Fantilli*, che fu padrino del tenente Ettorre, conferma le asserzioni fatte dal suo primo. Egli attesta che i due secondi spinsero il loro primo a fare la rivelazione cui fu accennato, dopo le eccezioni di squalifica avanzate dai secondi del Mattei.

Il tenente Fantilli descrive minutamente i diversi scontri, ed aggiunge che i quattro padrini si trovarono nell'assoluta impossibilità di stendere il verbale di chiusura dopo lo scontro del primo giorno (in cui i duellanti si erano scambiati 20 colpi ciascuno) perchè le Autorità militari superiori imposero la continuazione del duello ad arma bianca.

A questo punto l'on. *Vercillo* chiede al Fantilli se sia possibile che i padrini facciano dipendere la loro volontà da ordini superiori.

La *Difesa* si oppone energicamente alla domanda.

Il *P. M.*, ritenendo che la domanda della Parte civile sia la chiave di vôlta della responsabilità dei padrini, conchiude per l'accoglimento di essa.

Il Tribunale accoglie la domanda e rinvia il seguito a domani.

L'udienza è tolta alle ore 17,20.

Il delegato Gamacchio assolto nella querela per lo schiaffo

Querelante e testimoni incriminati.

(Pretura Urbana — 22 maggio).

Oggi, alla nostra Pretura, si è discussa una causa che non succede spesso di sentire nelle nostre aule giudiziarie: una querela per percosse, sporta contro un delegato di P. S., da un cittadino.

Il funzionario querelato è il cav. Gamacchio; il querelante è l'operaio Giovanni Pomato. I fatti che hanno dato luogo alla causa si connettono collo sciopero della Manifattura pellami, che fu la prima scintilla che diede fuoco allo sciopero delle tessitrici, e poi allo sciopero generale.

Racconta il querelato che la sera del 2 maggio scorso, verso le 23, egli, per ragioni di ordine, aveva dovuto procedere allo sgombero della cantina di un certo Ansaldi, situata davanti alla Manifattura pellami, dove si erano raccolti parecchi individui, tenuti d'occhio come i mestatori dello sciopero.

Fra gli altri, si trovava il Pomato, il quale, invitato dal Gamacchio ad uscire, resistette; per cui il Gamacchio fu costretto a pigliarlo per la giacca e metterlo fuori.

Il Pomato invece asserisce che il Gamacchio gli ordinò di uscire, e che egli si accingeva ad obbedire, solo pregando di lasciargli il tempo di pagare lo scotto, quando il Gamacchio lo afferrò pei panni, lo malmenò, e in fine gli vibrò uno schiaffo sul viso.

Incomincia la sfilata dei testi.

Bocca e *Vacchino* sono due calzolai, compagni di lavoro del Pomato, e anche di simposio nella cantina dell'Ansaldi, in quella famosa sera.

Entrambi rifanno la storia già sentita del querelante, sigillandola naturalmente con il racconto dello schiaffo, che ha originato la querela.

Il questore comm. Gervasi dà ottime informazioni sul delegato Gamacchio: afferma anzi che è prescelto di solito pel difficile servizio di piazza, a causa del suo temperamento energico, ma non impulsivo. L'avv. Nasi, difensore, vorrebbe interrogare il comm. Gervasi, se sia vero che il cantiniere Ansaldi non ha il permesso regolare per tenere il suo esercizio. L'avv. Lorenzoni di Parte civile si oppone a questa interrogazione: e solleva incidente risolto dal pretore contro la difesa e quindi contro l'interrogazione.

Ansaldi, il cantiniere, afferma che lo schiaffo fu realmente menato dal Gamacchio, e che nessuna discussione o resistenza a parole l'ha preceduto.

Il brigadiere dei carabinieri Giovanni Sandiano depone che il Gamacchio diede due volte l'ordine di chiudere la cantina: e che sentì qualcuno dall'interno della cantina dire: *« Fioeui, bögiôma nen, che a sôn ancôra nen ândes ôre ».*

L'appuntato dei carabinieri Lorenzo Rivoira, — uno dei testi più importanti a difesa — afferma che aveva visto dei giovanotti che bevevano nella cantina resistere all'intimazione di uscire data dal Gamacchio, e il Gamacchio allora spingere fuori costoro, ma senza schiaffi. Altrettanto depone il carabiniere Mao Antonio, che ha assistito dalla porta alla scena.

Entrambi questi carabinieri hanno sentito uno di quei giovani rispondere agli ordini del Gamacchio: « Non sono ancora le undici e non usciamo. »

Il cav. *Giacomo Girardi*, industriale, da cinque anni conosce il Gamacchio e ne dà le migliori referenze: dice che il delegato gode la più ampia fiducia degli industriali della regione ed è giudicato uomo misurato e prudente.

Alfredo Dick, direttore della Manifattura pellami, descrive pure il Gamacchio come funzionario energico, ma non eccitabile. Incontrato dopo il fatto il Gamacchio, lo sentì negare di avere dato lo schiaffo. Dice di avere — senza però aver ricevuto incarico dal Gamacchio — speso qualche parola per indurre il Pomato a desistere dalla querela: ma inutilmente. Giudica il Pomato un bambino, che si lasciò tirare a dare questa querela. La querela — a sua stessa dichiarazione — gli fu fatta sottoscrivere.

Ignazio Guendler depone che il Gamacchio non è avverso alla Camera del lavoro: in un recente sciopero del suo stabilimento fu anzi lui che lo invitò a trattare con la Camera del lavoro.

Pretore. — Ma per questo lo sappiamo che ormai siamo tutti più socialisti dei socialisti!

Incominciano le arringhe. L'avv. *Lorenzoni*, di Parte civile, svolge la tesi che, per quanto il querelato sia un delegato di pubblica sicurezza, il pretore non deve lasciarsi influenzare da criteri estranei, ma deve applicare la pena che, a suo avviso, il Gamacchio si è meritata percuotendo un pacifico cittadino.

Il Pubblico Ministero, avv. *Bossi*, ritiene non fondata la querela, perchè — anche ritenendo in linea di fatto ammesso che il colpo al viso sia stato vibrato — mancherebbe l'intenzione di ledere ed offendere, il *dolo specifico*.

Il Pubblico Ministero ritiene invece che dagli elementi della causa emergono responsabilità a carico del Pomato, del Bocca, del Vacchino e dell'Ansaldo, e, incriminandoli, chiede la trasmissione degli atti della causa al procuratore del re.

L'avv. Bossi è brevissimo ed efficace: la sua richiesta finale — inattesa — è accolta con non gentile stupore dagli interessati.

Efficacissimo è l'avv. Nasi nella sua difesa: è una difesa dove egli sente e dimostra il lievito politico che ha fatto germinare questa querela. Ha momenti di profonda eloquenza quando tratteggia a forti linee il duro, penoso, nostro dovere degli agenti di polizia, che per il loro ministero d'ordine raccolgono oltraggi, vituperi e sassate.

Con dialettica incalzante dimostra l'assenza nel Gamacchio di ogni volontà di recare offesa alla persona del Pomato; l'assenza cioè di quel *dolo specifico* di cui parlava il P. M., senza del quale non vi può essere per questo titolo di reato responsabilità penale.

Senza ritirarsi il pretore emette la sua sentenza, che suona di piena assolutoria pel delegato Gamacchio per assenza del dolo e quindi per inesistenza di reato.

Pretore: avv. Pola; P. M.: avv. Bossi; Difesa: avv. Carlo Nasi; Parte civile: avv. Lorenzoni.

La querela dell'ex-deputato Zerboglio contro il delegato Bandelloni

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

Contrariamente a quanto è stato pubblicato in seguito ad informazioni della Questura di Roma, l'ex-deputato Adolfo Zerboglio ha presentato alla Procura del Re di Urbino querela contro il delegato Bandelloni per lesioni ed atti arbitrari contro i detenuti durante l'ultimo sciopero. Della querela dell'ex-deputato di Alessandria si occupa il giudice istruttore di Roma.

(Vedi in 5.a pagina il processo svoltosi ieri innanzi alla nostra Corte d'Assise contro la serva che uccise la vecchia signora Vallin.

Il regolamento dell'organico postelegrafico al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Stamane è stato inviato al Consiglio di Stato, per il suo parere, il regolamento dell'organico delle Amministrazioni postale e telegrafica, alla definitiva redazione del quale ha personalmente atteso il ministro Baccelli. Col nuovo regolamento si dà soddisfazione alle più urgenti domande del personale subalterno meno retribuito, si offrono maggiori garanzie al personale stesso, estendendosi il potere del Consiglio di disciplina, ed istituendosi dei Consigli di disciplina locali. Si istituisce una scuola superiore postale e telegrafica e si istituisce anche un Consiglio superiore per i servizi elettrici, e si assicura il personale viaggiante contro gli infortuni.

Il regolamento consta di 400 articoli.

Una Missione geografica italiana nell'Asia Minore.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Si è imbarcato a Brindisi, diretto a Smirne, il tenente di vascello cav. Lamberto Vannutelli. Per iniziativa della Società geografica italiana egli riprende lo studio economico delle provincie turche dell'Asia, che già in parte compiè nel 1904 visitando i *vilayets* settentrionali dell'Anatolia. In conformità all'itinerario prestabilito dalla Società geografica italiana, tenendo conto delle più vive esigenze della espansione commerciale italiana in Levante, il tenente Vannutelli visiterà questa volta la parte meridionale dell'Asia Minore, le isole dell'arcipelago, spingendosi fino alla Siria ed alla Mesopotamia, dove maggiormente oggi si acuisce la guerra economica per la conquista delle vie di Oriente per l'Oriente.

La nuova missione geografica è informata ad una legge-programma che non solo esplica lo studio dell'Anatolia iniziato nel 1904, ma tende a completare la proposta esplorazione sistematica dei paesi del bacino orientale del Mediterraneo e delle diverse vie che vi si irradiano.

Un'interpellanza al Senato sui disordini di Sardegna.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

E' stata presentata al Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro degli interni sui gravi disordini avvenuti in Sardegna, e sui provvedimenti di prevenzione e di repressione ivi adottati a tutela dell'ordine pubblico e della proprietà nazionale. « CARTA-MAMELI. »

La cessazione dei torrenti di fango al Vesuvio.

L'opera di sgombero delle truppe.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 8,40:

Tutta la notte continuò la pioggia, ma stamane è una bellissima giornata, sì che le speranze che le truppe inviate nei Comuni maggiormente colpiti possano procedere con le squadre di operai all'opera di sgombero. Le truppe partite sono: quattro compagnie di fanteria, un plotone di zappatori, mezzo squadrone di cavalleria *Foggia* e dieci carri del 24.o artiglieria con attrezzi da zappatori. Le truppe sono comandate dal colonnello Ameglio. Esse giunsero in ferrovia fino a Pollena, donde dovettero proseguire a piedi per altri Comuni sotto la pioggia e attraverso strade impraticabili. Sono pronte per la partenza altre truppe. Il Comando militare ordinò di tenere pronti i locali nei quartieri dei Granili come sia necessario alloggiarvi i profughi.

I torrenti di fango, che produssero ieri tanti danni e tanto spavento, si formarono sulla località del Vesuvio detta Nasone, e si riunirono nel vallone della Vetrana. Di qui il grosso torrente formatosi si riversò parte a San Sebastiano e parte, attraversando l'alveo del Molare, dilagò nel Comune di Pollena. Infine si diramò in punti diversi a Cercola.

I Comuni maggiormente colpiti dai torrenti di fango sono quelli che erano stati più risparmiati dall'eruzione.

L'offerta dell'Argentina per le vittime del Vesuvio.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 22, ore 1:

La Camera dei deputati ha votato ieri all'unanimità l'erogazione di diecimila piastre in oro a favore delle vittime del Vesuvio.

Sciopero generale di contadini nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 17,30:

In diversi paesi del circondario è scoppiato lo sciopero generale dei contadini. Gli scioperanti, che ammontano ad alcune migliaia, domandano le otto ore di lavoro per la mondatura dei risi. E' probabile che domani lo sciopero si estenda anche ad altri paesi. Attualmente si sciopera a Tricerro, Ronsecco, Olcenengo, Salasco, Ponzigliana, Trossano, Bianzè e Giara. I conduttori di fondi non vogliono assolutamente saperne di concedere le otto ore, cosicchè difficilmente si potrà presto appianare la grave vertenza. Gli scioperanti si mantengono calmi.

Una rivoltellata contro un direttore d'operetta.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22,10:

In via Panicale, Candido Ferconi, direttore della Compagnia di operette che agisce al teatro Alfieri, fu aggredito da certo Alberto Zambonelli, marito di una artista della Compagnia. Il Zambonelli sparò contro il Ferconi un colpo di rivoltella, senza però colpirlo. Lo Zambonelli fu arrestato.

Donne che vogliono linciare un bruto

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20:

L'imbianchino Vittorio Basilici, quarantacinquenne, fu arrestato perchè colpevole di atti turpi commessi sulla persona di una bambina di otto anni. Al momento dell'arresto, circa un centinaio di donne tentarono di linciare il Basilici.

Contadini toscani in isciopero pel solfato di rame.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 21:

Nel Comune di Rignano 700 coloni abbandonarono il lavoro. Essi vogliono che i padroni non facciano loro pagare il solfato di rame per le viti. Si teme che lo sciopero si estenda.

SPORT

La Coppa d'oro.

La nona tappa Milano-Mantova-Verona-Treviso-Udine (Km. 400).

La partenza da Milano.

Milano, 22, ore 20.

Le diciotto vetture arrivate ieri sera a Milano sono ripartite stamane nello stesso ordine d'arrivo. La prima lasciò il traguardo alle ore 4,30. Le altre seguirono alla distanza di due minuti una dall'altra. Il tempo ha favorito la partenza.

Al controllo di Mestre.

Mestre, 22, ore 10.

Oggi passarono al controllo di Mestre diciassette delle diciotto automobili partite da Milano per la nona tappa della corsa per la Coppa d'Oro. Assisteva al passaggio numeroso pubblico e parecchi sportsmen venuti a Mestre da Venezia e Padova.

Gli automobili passarono al controllo nell'ordine seguente: 1.a l'*Itala*, guidata da Fabbry; 2.a la *Fiat*, di Lancia; poi a brevi intervalli la *Fiat*, di Nazzaro; la *Züst*, di Maggioni; la *Fiat*, di Bochia; la *San Giorgio*, di Macdonald; la *Diatto-Clément*, di Vercellone; la *Diatto-Clément*, di Arbitrio; l'*Isotta-Fraschini*, di Fraschini; l'*Isotta-Fraschini*, di Minoia; la *Diatto-Clément*, di Nasi; la *Bena*, di De Boiano; la *De Dion-Bouton*, di Nagliati. Seguirono gli altri. Il passaggio durò dalle ore 10,15 alle 13,35.

L'ordine d'arrivo a Udine.

Udine, 22, ore 21.

Eccovi l'ordine ufficiale d'arrivo:

1. N. 27 Macdonald (San Giorgio), ore 16,8'.
2. N. 22 Cagno (Itala), ore 16,1'59".
3. N. 1 Lancia (Fiat), ore 16,4' 4/5.
4. N. 33 Maggioni (Züst), ore 16,5'1".
5. N. 2 Nazaro (Fiat), ore 16,8'5".
6. N. 32 Granworth (San Giorgio), 16,10'3".
7. N. 3 Bochia (Fiat), ore 16,12'3".
8. N. 14 Pizza (Bena), ore 16,16'13".
9. N. 21 Fabry (Itala), ore 16,18'19".
10. N. 7 Minoia (Isotta-Fraschini) 16,20'16".
11. N. 12 Vercellone (Diatto-Clément), ore 16,22'3".
12. N. 5 Fraschini (Isotta-Fraschini), ore 16,26'34".
13. N. 53 De Boiano (Bena), ore 16,26'15".
14. N. 24 Van Lade (Martini), ore 16,29'28".
15. N. 43 Arbitrio (Diatto-Clément), 16,32'6".
16. N. 10 Nasi (Diatto-Clément), 16,34'42".
17. N. 20 Nagliati (De Dion), ore 17,30'.

La vettura N. 26, guidata da Martini, si è fermata a Verona per riparazione e non potè giungere in tempo prima della chiusura del controllo che si fece alle ore 20,14'.

La vettura N. 32, guidata da Granworth, dovette fermarsi a Mazzana 45 minuti, causa un guasto.

Nessuna notizia della vettura N. 20, condotta da Nagliati.

Nessun incidente degno di nota è segnalato. Delle 18 vetture partite da Milano ne giunsero dunque 17. Mancherebbe il N. 26 (Martini). Anche da Palazzolo si segnalò il passaggio di solo 17 macchine. Ignoro se si tratti di semplice ritardo o di guasti obbliganti a ritirarsi.

Il tempo impiegato oscilla fra le ore 11,30' e le ore 11,41'34", eccettuato per il N. 20 (Nagliati), giunto un'ora dopo gli altri.

Il bilancio di nove tappe.

Iscritti 92 — Partenti 45.

Ritirati:

Prima tappa — San Damiano (Marchand), Schlossbauer (Diatto-Clément), Canti (Züst), Grigg Aller (Daimler), De Montal (Mercedes), Grosso-Campana (Peugeot), Berutto (Rapid).

Seconda tappa — Bussolotti (Diatto-Clément), Gelli (Florentia), Spinello (Florentia), De Dion (De Dion Bouton), Raggio (Marchand), Tamagni (Marchand).

Terza tappa — De Pasquali (Bena), Marsaglia (Züst), La Manna (Diatto-Clément), Cariolato (Rapid).

Quarta tappa — Tommaselli (Bianchi), Beccaria (Martini), Basevi (Diatto-Clément).

Quinta tappa — Coquard (Ariès).

Sesta tappa — Giovannoni (Isotta-Fraschini), Cormier (De Dion Bouton), Graziani (Itala), Ceirano (Itala).

Settima tappa — Gremmo (Isotta-Fraschini), Buzio (Diatto-Clément), Renaux (Mercedes).

Ottava tappa — Trucco (Isotta-Fraschini), Lanfranchi (Otav).

Nona tappa — Martini (Martini).

Le ultime due tappe.

Decima giornata — 23 maggio, Udine-Brescia (chilom. 406); controllo di Pieve Cadore; controllore Zuliani.

Undicesima giornata — 24 maggio, Brescia-Milano (chilom. 165); controllo di Soncino, controllore Fanottoli Piero; controllo di Cremona, controllori Cottarelli dott. prof. Francesco, Cappellini ing. Ermenegildo, Ferabeli ing. Giovanni.

Le feste per il ritorno degli automobilisti a Milano.

Un grandioso corso di fiori.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 22:

L'Automobile-Club di Milano, col concorso dell'Esposizione ed in onore ai partecipanti alla « Coppa d'oro » ed al Congresso internazionale di automobilismo, organizza per sabato, 26, alle ore 15, un corso dei fiori per automobili.

Per la gentile e simpatica festa mondano-sportiva è già assicurato l'intervento della principessa Letizia e di tutti i soci del Club di Milano, e si confida che vi prenderanno parte anche molti automobilisti di Genova, Torino, Brescia, Bergamo, Como ed altre città, attratti a Milano dal Congresso e dalle altre feste automobilistiche.

Bicentenario della liberazione di Torino.

Grande gara internazionale di tiro a segno

La quarta giornata.

Le nuove Società inscrittesi ieri alla gara sono Vicenza, Como, San Pier d'Arena e Bra.

I tiratori inscritti fino a tutto ieri, 22 maggio, erano 570.

Ecco i migliori risultati di tiro a tutto il giorno 22 maggio:

Categoria 1.a, *Campionato provinciale, Società*: Torino (70); Rivarolo (193); Morgex (192) — *Premi individuali*: Penati, Torino (71); Durelli, Torino (71); Valerio, Torino (70).

Categoria 2.a, *Tiro collettivo provinciale*: Torino (173); Avigliana (179); Rivarolo (169); Carmagnola (168).

Categoria 3.a, *Incoraggiamento*: Chattel, Morgex (65); Pauteria, Morgex (67); Venesa, Torino (67).

Categoria 4.a, *Rappresentanze Corpi militari*: Legione reali carabinieri (130); 1.o regg. alpini (136).

Categoria 5.a, *Tiro collettivo Corpi militari*: 53.o regg. fanteria (173); Legione reali carabinieri (173); 1.o regg. alpini (171).

Categoria 6.a, *Rivoltella, ufficiali*: Pirzio Biroli, tenente 5.o bersaglieri (79); Rovalli, capitano 59.o fanteria (76); Boncompagni, capitano 4.o alpini (76).

Categoria 6.a bis, *Fucile, ufficiali*: Gallo, tenente 72.o fanteria (50); Gherzi, maggiore 69.o fanteria (50); Giannoni, tenente 9.o artiglieria (49).

Categoria 7.a, *Campionato nazionale*: Conti, Milano (104); Bena, Torino (99); Naseda, Milano (95).

Categoria 8.a, *Fortuna*: Penati, Torino (49); Modici, Mondovì (49); Vitrotti, Torino (49).

Categoria 9.a, *Popolare*: De-Bernardi, Torino (19); Muratoria, Torino (18); Prochet, Torino (18).

Categoria 11.a, *Serie limitate*: Valerio, Torino (193); Bena, Torino (184); Mayo, Buenos Aires (184).

Categoria 13.a, *Concorso Reale*: Isnardi, Mondovì (152); Filippini, Milano (147); Angeloni, Genova (146).

Categoria 14.a, *Campionato internazionale*: Conti, Milano (94); Righini G. (91); Schellemberg, Zurigo (91).

Categoria 15.a, *Serie ripetibili, rivoltella*: Conti, Milano (207); Partarrià, Buenos Aires (206); Schellemberg, Zurigo (206).

Concorso cartoni — *Coppa d'argento*: Marentino, Torino; Ballmer, Buenos Aires; Sanguinetti, Chiavari — *Spilla d'oro*: Sanguinetti, Angeloni e Catto, di Genova — *Commemorativa d'argento*: Ciampolini, Torino; Sanguinetti, Genova; Levi, Firenze — *Commemorativa di bronzo*: Bando, Messina; tenente Cagni; Benielli, Brescia; Belpietro, Brescia; Angeloni e Catto, di Genova; Rosso, Torino.

FOOT-BALL.

I campionati della III categoria.

I delegati delle Società, riuniti per i campionati della terza categoria, hanno deliberato che essi incominceranno giovedì, 24 maggio, nel pomeriggio, coi seguenti matches: F. C. Vigor-Istituto Sommeiller (*referee* Capello Arrigo); F. C. Torinese-F. C. Virtus (*referee* Revelio Alberto).

CICLISMO.

Routier Italiano (Sezione Torino).

Per domenica, 27 corrente viene indetta da questa Sezione una marcia ufficiale di 100 Km. in 5 ore, sul percorso: Torino, Pinerolo, Lombriasco, Carignano, Trofarello, Torino. Partenza ore 5 dalla Barriera di Nizza.

Le iscrizioni si ricevono presso il *Caffè Rosso e Fenoi* (piazza Carlo Felice, 12) ed al venerdì presso la Società *Sporting-Club* (via Andrea Doria, 13).

Le corse di Dresda.

Ci telegrafano da Dresda, 22, ore 20:

Eccovi i risultati delle corse di Dresda:

Match di velocità in quattro prove: 1.o Van den Born; 2.o Ellegaard; 3.o Otto Mayer; 4.o Hedspath. —*Corsa di un'ora*: 1.o Lorgeou, che 70 Km. e 545 m.; 2.o Van der Stuft; 3.o Metling.

TIRO A VOLO.

Ci scrivono da Biella, 21:

Eccovi i risultati del Tiro al piattello, disputatosi qui: Nella *Poule d'apertura* il 1.o e 2.o premio vennero divisi fra Laviano e Giacosa (con 9 su 9). — *Seconda poule*: 1.o premio ing. Bazzoni; 2.o diviso fra Vezzini e Cosso.

La Grande Gara dà: 1.o premio R. Aipone; 2.o avv. Mosca; 3.o Giacosa; 4.o Bondi Tosta. — *Terza poule*: 1.o premio avv. Savio; 2.o Laviano. — *Quarta poule*: 1.o e 2.o premio divisi fra l'avv. Mosca e Mosca.

L'esito del secondo Tiro al piattello allo stand dell'Unione Cacciatori biellesi è stato il seguente:

Prima poule: 1.o Colongo; 2.o Vigna.

Gran Gara: 1.o avv. Mosca; 2.o Mosca; 3.o Thedy; 4.o Giacosa.

Seconda poule: 1.o avv. Mosca; 2.o Mosca. — *Terza poule*: 1.o Giacosa; 2.o Sella.

Le gare di ieri in Asti.

Ci scrivono da Asti, 22:

Oggi ebbero luogo sul nostro tiro due importanti gare alle quaglie. Ecco i risultati:

Primo tiro: 1.o Capitano Vercesi, medaglia d'argento, dono del consigliere Ghibaudi e il 50 0/0 sulle entrature; 2.o Borio Venanzio detto Marcellino, 50 per cento sulle entrature.

Secondo tiro: 1.o Malocco Giuseppe, con 10 su 10, oggetto d'arte; 2.o Dott. Ivaldi, con 9 su 10, oggetto d'arte; 3.o Dott. Carino, con 8 su 9, medaglia d'argento grande.

Inscritti 27 tiratori; molto concorso di pubblico.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 20:

Il Torneo internazionale di scherma procede interessantissimo. Il 1.o premio della poule di 2.a categoria (fioretto) è stato vinto dal piemontese Serrano, di Casale Monferrato.

I tiratori italiani sono finora i migliori piazzati, e prevedesi che essi occuperanno i primissimi posti nel Campionato.

IPPICA.

Le corse di cavalli di domani

incominceranno alle ore 15,30, anzichè alle ore 16. La vendita dei biglietti incomincerà stamane, alle ore 9, presso la Società, in Galleria Subalpina.

ALPINISMO.

Una festa degli escursionisti torinesi.

Il pranzo d'onore al signor Silvestro Fiori, presidente dell'Unione Escursionisti, è fissato per la sera del 25 corrente, alle ore 19,30, alla *Birreria Metzger*, via San Donato, 46. Le adesioni si ricevono fino a tutto il 24 corr. alla sede dell'Unione, via dei Mille, 14.

Le gare sportive degli studenti.

La seconda Gara eliminatoria per la Coppa delle Facoltà al palloncino fu vinta ieri, dopo una bella lotta, dalla 1.a quadriglia di farmacia (sigg. Palumbi, Aruto, Becuti, Gallo), con giuochi 7, contro la quadriglia di medicina (sigg. Fossati, Bosso, Mogliotti, Schiavina), con giuochi 6.

Oggi Gara di *rep chage* tra le quadriglie perdenti: Tarditi, Bobba, Facina, Magliano, della 2.a squadra di farmacia, contro Fossati, Bosso, Mogliotti e Schiavina, di medicina.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DEL DEMANIO.

Anchori, ricevitore del Registro, è nominato sottoispettore demaniale e destinato all'ispezione permanente presso l'Ufficio delle successioni a Genova — Mazzini, ingegnere capo-sezione tecnico dell'Amministrazione dei canali demaniali d'irrigazione e Canale Cavour, è incaricato quale reggente delle funzioni di amministratore generale degli stessi canali.

PERSONALE DELLE GABELLE.

Reynaudi, commissario alle Dogane di Trapani, in missione a Domodossola, è trasferito a Domodossola — Bianchi, commissario delle Dogane di Modane, è trasferito a Domodossola — Piovano, ricevitore alle Dogane di Milano, è trasferito a Domodossola — Mauri, ufficiale alle Dogane di Modane, è trasferito ad Oneglia — Fagasotto, ufficiale alle Dogane di Reggio Calabria, è trasferito a Domodossola — Brotto, ufficiale alle Dogane di Riva di Trento, è trasferito a Domodossola — Nasi, ufficiale alle Dogane di Milano, è trasferito a Domodossola — Oderda, ufficiale alle Dogane di Novara, in missione a Milano, è trasferito a Domodossola — Tamberi ufficiale alle Dogane di Livorno, è trasferito a Domodossola — Betti, ufficiale delle Dogane di Firenze, è trasferito a Domodossola — Bellino, ufficiale delle Dogane di Venezia, in missione a Milano, è trasferito a Domodossola — Juvara, ufficiale delle Dogane a Catania, è trasferito a Domodossola — Forziano, ufficiale delle Dogane a Luino, è trasferito a Ponte Tresa — Bulo, ufficiale delle Dogane di Tirano, è trasferito a Domodossola — Passa, ufficiale delle Dogane di Oneglia, è trasferito a Domodossola — Cajazzo, ufficiale delle Dogane di Modane, è trasferito a Domodossola — Scapini, ufficiale aggiunto alle Dogane di Ponte Chiasso, è trasferito a Domodossola — Secondiani, ufficiale aggiunto alle Dogane di Pontetresa, è trasferito a Domodossola — Oteri, volontario alle Dogane di Livorno, è trasferito a Modane — Fordo, ufficiale delle Dogane di Trapani, in missione a Milano, è trasferito a Domodossola — Lucatorto, ufficiale alle Dogane di Venezia, è trasferito a Domodossola.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Ferreri, agente all'Agenzia di Pinerolo, è nominato agente superiore — Gaggiotti, agente all'Agenzia di Savona, è nominato agente superiore — Grasso, agente all'Agenzia di Chiavari, è promosso agente superiore — Raggi, agente all'Agenzia di Carmagnola, è promosso agente superiore — Merlo, vice-agente all'Agenzia di Torino, è nominato agente — Macchia, vice-agente all'Agenzia di Spilimbergo, è trasferito all'Agenzia di Torino.

PERSONALE DELLE PRIVATIVE.

Berra, ufficiale pei riscontri nei magazzini di deposito di sali e tabacchi lavorati a Bologna, è trasferito al deposito delle privative a Novara — Montefusco, ufficiale di scrittura presso il magazzino di deposito di sali e tabacchi lavorati a Savona, è trasferito al deposito di sale e tabacchi a Salerno.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Gallenga, consigliere di prefettura, è nominato consigliere delegato — Tamburini, consigliere di prefettura, è nominato regio commissario straordinario pel Comune di Acqui — Verdina, consigliere delegato, funzionante da sottoprefetto a Sciacca, è trasferito ad Albenga — Pecchioretti, consigliere sottosegretario a Biella, è trasferito a Sondrio — Bovò, alunno nell'Amministrazione provinciale, è trasferito a San Remo.

PERSONALE DI P. S.

Cosario, delegato a Pinerolo, è gratificato — Delaise, delegato a Susa, è gratificato — Bironda, delegato a Rovigo, è trasferito ad Intra — Foriani, delegato ad Intra, è trasferito a Rovigo — Vennero accettate le dimissioni del delegato Sormani a Torino.

GUARDIE DI CITTA'.

Saro, maresciallo a Torino, è gratificato — Ciampa, brigadiere a Torino, è gratificato — Amato, brigadiere a Novara, è gratificato — Caldarola, guardia a Torino, è gratificato — Catalano, guardia a Torino, è gratificato — Gallia, guardia a Torino, è gratificato — Corallo, guardia a Genova, è ammesso alla rafferma — D'Alessandro, guardia a Genova, è licenziato per fisica inabilità.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

La lotta elettorale nel II Collegio

Un'assemblea costituzionale nel Circolo Dora e Borgo Dora.

Nella sede del Circolo Dora e Borgo Dora ebbe luogo ieri sera un convegno di cittadini e rappresentanti di Sodalizi convocati a discutere in linea generale sulla nomina del II Collegio politico e sull'opportunità o meno di opporre al candidato socialista un candidato di fede costituzionale.

L'adunanza fu presieduta dall'avv. Margary, presidente del Comitato elettorale pel II Collegio e dell'Unione Liberale Monarchica.

Fra gli intervenuti erano i senatori Casana e Cibrario e i consiglieri comunali Tacconis, Sinigallia, Gauvin, Brezio, Ratti e Durio.

L'avv. Margary, dichiarata aperta la seduta, spiega brevemente gli scopi dell'adunanza; ricorda i risultati dell'ultima lotta combattutasi sul nome dell'avv. Bocca, rilevando come pur troppo la disfatta sia dovuta in gran parte all'apatia consueta degli elettori dell'ordine.

Aperta poscia la discussione, parla primo il signor Mascaretti, esprimendo la convinzione che, se si avrà la fortuna di scegliere a candidato una persona che possa raccogliere la fiducia degli elettori di tutte le gradazioni costituzionali, la lotta può questa volta concludersi con una vittoria.

Facendo poi eco a quanto disse l'avv. Margary a proposito dell'avv. Bocca (che presentemente è infermo e quindi nell'impossibilità di affrontare pel momento le fatiche non lievi di una candidatura) invita l'assemblea a fargli esprimere, a mezzo del presidente un saluto e un augurio di sollecita guarigione.

L'assemblea accoglie la proposta con applausi.

I senatori Casana e Cibrario fanno voti anche essi per la concordia di tutti gli amici dell'ordine.

L'avv. Margary invita l'assemblea a voler designare qualche candidato.

Voci: Cattaneo..... Nasi.....

L'avv. Fontana ritiene che, prima di soffermarsi sul nome dei candidati, sia opportuno intendersi bene sulla direttiva della lotta.

Il signor Guglielminotti, invece, è d'avviso che si debba discutere sui nomi proposti.

L'avv. Sabbione esprime parere contrario, e ad affermazione del pensiero propone un ordine del giorno.

Il signor Bottino, della *Pro Patria et Rege*, dice anzitutto che non porta il pensiero della sua Associazione, la quale ancora non ha espresso il suo avviso sulle presenti elezioni.

Però assicura che è nel pensiero di molti suoi consoci che nella prossima lotta tutte le gradazioni dei partiti dell'ordine debbano unirsi e opporsi alle forze prepotenti del partito del disordine, i cui affiliati non tralasciano alcuna occasione per affermare i loro propositi antipatriottici e per denigrare la patria e l'istituzione che è più cara a tutti i buoni italiani: l'esercito. *(Applausi prolungati)*

L'ing. Govone e il signor Druetto ritengono che l'assemblea debba procedere seduta stante alla designazione del candidato sul cui nome si debba combattere la battaglia, perchè il tempo non consente dilazioni.

Il cav. Tacconis crede invece che l'adunanza non possa che tracciare la linea direttiva della lotta. Il compito di designare il candidato spetta agli elettori del Collegio, soci dell'Unione Monarchica.

Dopo altra discussione pro e contro l'assemblea approva l'ordine del giorno Sabbione, che è il seguente:

« L'assemblea, convinta che nelle attuali circostanze si imponga sopratutto il dovere di fare una solenne affermazione di fede costituzionale, si costituisce in Comitato permanente per la direzione della lotta elettorale politica nel secondo Collegio, esprime la ferma fiducia che al Comitato si uniranno concordi ed animosi tutti gli elettori amanti della libertà e dell'ordine, e rivolge un caloroso appello a tutte le frazioni del partito costituzionale ed alla generosa stampa cittadina perchè diano la loro valida cooperazione e si adoprino in ogni più efficace modo al trionfo di quel candidato che verrà liberamente scelto in una prossima adunanza del Comitato generale. »

Approvato quest'ordine del giorno, il presidente annunzia che per giovedì sono già convocati gli elettori del II Collegio inscritti all'Unione Monarchica per la proclamazione del candidato.

Nel bicentenario di Pietro Micca.

Ciò che si è fatto e ciò che si prepara.

Alla sede del Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca fu tenuta ieri una riunione della Commissione della stampa. Presiedeva il vice-presidente del Comitato generale comm. Bianchi, il quale, dopo aver commemorato il cav. Pastore, dell'*Agenzia Stefani*, accennò all'opera compiutasi per ricordare degnamente la data patriottica della liberazione di Torino. Spiegò come i recenti scioperi abbiano ritardato l'effettuazione del programma, qual era in precedenza stabilito. Il comm. Bianchi diede quindi notizie intorno ai lavori del Panorama che gli artisti nostri stanno ultimando al Valentino e che riuscirà certo una vera opera d'arte. Dalle altre informazioni date dal presidente si apprese così che sabato sera in piazza d'Armi Baiocchi farà rivedere con una serie di fuochi artificiali, destinati ad accrescere la sua indiscutibile fama di pirotecnico *hors ligne*, e che domenica avrà luogo il gran corteo internazionale dei tiratori, i quali si recheranno a deporre una corona di bronzo sul monumento di Pietro Micca. Il corteo muoverà alle ore 10 dal corso Regina Margherita e percorrerà via Venti Settembre, piazza San Giovanni, piazza Castello, via Pietro Micca, via Cernaia, ecc. Nel pomeriggio al Poligono del Martinetto saranno premiati i vincitori delle gare che si vanno svolgendo.

Ai primi di giugno si farà la passeggiata a Superga, poi l'inaugurazione del Panorama. In agosto e settembre saranno scoperti il monumento di Bistolfi alla Madonna di Campagna e quello di Luigi Calderini, crediamo, a Lucento; avranno luogo i pellegrinaggi a Sagliano Micca ed a Superga, l'inaugurazione del Museo del Risorgimento nella Mole Antonelliana, e, probabilmente, l'esposizione della raccolta storico-artistica dell'epoca di Vittorio Amedeo II nel Castello del Valentino.

I funerali del caporale assassinato.

La modesta, ma assai commovente cerimonia fu compiuta alle 8,30 di ieri mattina. Il corteo mosse dall'Ospedale Militare fra la riverenza di una grande folla, che ricordava con pietà infinita e con parole di sincero compianto la tragica fine dell'infelice caporale Giuseppe Rinaudo, caduto sotto il colpo di fucile del soldato Giacomo Di Maggio.

Precedeva la Musica del 26.o reggimento di fanteria, a cui la vittima apparteneva; venivano quindi una Confraternita religiosa, il clero ed il carro funebre. Una squadra di soldati dell'11.a compagnia faceva servizio d'onore attorno alla salma, la quale era seguita dal generale Velardi, dal colonnello del 26.o reggimento fanteria, dal tenente-colonnello De Rossi, comandante interinale del 26.o, da molti ufficiali, sott'ufficiali e caporali e da numerosi soldati.

Sul feretro erano deposte parecchie corone, quelle degli ufficiali del 26.o fanteria, — che vollero provvedere ai funerali a proprie spese, — dei sott'ufficiali dello stesso reggimento, del sott'ufficiali, caporali e soldati dell'11.a compagnia, dei palermitani appartenenti al 26.o reggimento, del 1.o bersaglieri, degli amici intimi, ed infine — particolare gentile e commovente — una corona piccola e modesta che recava sui nastri la scritta: *La madre di un soldato.*

Non si seppe quale fosse la mano pia che aveva mandato quell'umile omaggio alla memoria dell'estinto.

Quando il mesto corteo fu giunto ai cancelli del Camposanto generale, il capitano Giagnoni, dell'11.a compagnia, portò alla vittima l'ultimo saluto, fatto di commozione, di stima e di amore.

« E sia esso — disse — di conforto alla desolata tua famiglia, che laggiù nella ridente terra siciliana attendeva fiduciosa e serena il tuo ritorno! »

I soldati e la folla salutarono; la salma, portata a braccia, entrò nella città della pace e della morte.

L'AGITAZIONE DEI LAVORATORI

Le operaie del cotonificio Poma abbandonano nuovamente il lavoro.

La « serrata » dello stabilimento.

Un nuovo conflitto è scoppiato ieri assai improvvisamente fra le operaie del cotonificio Poma ed il suo proprietario, minacciando di provocare gravi conseguenze.

Dalle informazioni che ci fu possibile raccogliere queste è risultato:

Il nuovo orario di dieci ore, senza la diminuzione della tariffa, ha prodotto, naturalmente, un cambiamento nel computo della paga dovuta alle millecinquecento operaie. Il lavoro di conteggio riuscì lungo e un poco anche difficile. Secondo le notizie pervenuteci, le operaie non si troverebbero soddisfatte di quanto ebbero ad esigere come salario dovuto, ritenendosi invece lese nei loro diritti.

Il malcontento si acuì — e qui che si dice — per le voci corse che il cav. Poma avesse di proposito mancato ai patti convenuti recentemente — ciò che non è vero — ed allora le operaie abbandonarono in massa il cotonificio verso le ore 10.

Il proprietario, a sua volta, giudicando l'atto delle sue dipendenti come una insubordinazione, dichiarò che le riteneva tutte licenziate e che da oggi non avrebbe più riaperto lo stabilimento.

Questa la situazione.

Noi vogliamo sperare che i malintesi potranno essere prontamente eliminati e che in giornata la vertenza sarà risolta con soddisfazione di tutti.

Un altro sciopero composto.

Gli operai dello stabilimento meccanico Luigi Zanelli, in seguito a domande rivolte al principale per ottenere le 10 ore di lavoro e qualche miglioria, dichiararono lo sciopero ed abbandonarono le officine.

La vertenza però fu ieri appianata pacificamente, ed oggi stesso gli operai riprenderanno il lavoro.

La questione dei camerieri.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Alla Confederazione esercenti, i proprietari di caffè, liquorerie, birrerie ed affini nominarono la Commissione che tratterà col personale sul Memoriale da questo presentato ai principali. La Commissione eletta studierà con impegno gli importanti « desiderata » dei dipendenti; ed invita sin d'ora la Commissione del personale a volersi trovare la sera di venerdì prossimo, 25, ore 21, alla sede della Confederazione, via Monte di Pietà, 22, ove si inizieranno le discussioni. »

***

Il presidente della Commissione nominata dai cuochi e camerieri, signor Molinatti, ci comunica che, d'accordo con la Commissione dei principali, fu stabilito di non più riconoscere gli uffici di collocamento esistenti attualmente, ma di creare un nuovo ufficio quale l'avevano proposto i proprietari. La sede non è ancora destinata.

Nuovo rinvio del Congresso degli impiegati.

Il Congresso regionale degli impiegati civili, che doveva aver luogo nei giorni 25, 26 e 27 andante mese, è stato protratto al 16, 17 e 18 giugno p. v.

Società promotrice delle Belle Arti.

L'Esposizione di Belle Arti, specialmente nelle ore pomeridiane, continua ad essere assai frequentata. Nella prima sala della Mostra sono stati esposti i nove progetti di *cartello-réclame* per la quadriennale del 1907, che vennero presentati in seguito all'apposito concorso bandito dalla Società.

Colla circostanza si ricorda che prima della chiusura dell'Esposizione avrà luogo il sorteggio dei premi sociali, al quale prenderanno parte tutti i soci che avranno pagato la loro quota per il 1906. Si avverte che anche i nuovi inscritti nel corrente anno, oltre ad avere libero ingresso all'Esposizione, potranno concorrere al detto sorteggio.

Il provento d'una recita.

Siamo pregati di far noto che il Consiglio direttivo della Cucina Malati Poveri ha ricevuto 700 lire, quale provento della rappresentazione di *Lettere tradotte*, lo scherzo comico di E. De Amicis.

La scomparsa di 700 lire.

La signora Chechero Maddalena, da Racconigi, venuta lunedì nella nostra città per fare alcune compere, denunziò che, mentre si trovava nel negozio di ferramenta del signor Pietro Negro, in via Santa Chiara, N. 61, ove si era recata per acquistare della merce, depose sul banco un piccolo paniere contenente fra altro un portafogli con L. 700 in biglietti. Nell'uscire dal negozio si dimenticò di riprenderlo; però poco dopo, accortasi della dimenticanza, ritornò sul posto, ma, per quante ricerche siano state fatte, il paniere non fu ritrovato.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri si introdussero nel negozio di commestibili della signora Ceretti Maria, in via Ossolo, N. 13, e vi rubarono L. 46 che erano nel cassetto del banco.

— Altri ignoti entrarono lunedì nella drogheria del signor Giorgis Giuseppe, in stradale di Lanzo, N. 113, ove si stanno eseguendo delle riparazioni, e vi rubarono un orologio con catena e una piccola quantità di liquirizia.

— Il venditore ambulante di scarpe Baldini Enrico denunziò che lunedì, avendo lasciato momentaneamente incustodito in via Leyni il suo carretto carico di merce, certo Turcone Mario rubò alcune pantofole del valore di 8 lire. Il Turcone venne poco dopo arrestato.

Investimento.

Il giovinetto Ottavio Deagostino, d'anni 12, mentre passava ieri mattina all'angolo di via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele, fu investito dalla vettura pubblica N. 156, le cui ruote gli passarono sul corpo, producendogli delle contusioni multiple. Da suo padre e dalla guardia daziaria Lavagna Nicolò venne accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Incidente ciclistico.

Il falegname Bosso Giovanni, d'anni 20, mentre percorreva in velocipede via Lanzo, urtò contro la colonna di un fanale pubblico, e, cadendo, riportò delle ferite al viso. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

La curiosa truffa di un giovinotto.

La fantasia dei lestofanti è inesauribile. L'ultima trovata l'ha fatta un giovinotto ventenne che modestamente volle serbare l'incognito, ma che la Polizia intende di scoprire.

Il mariuolo si recò da un industriale e lo invitò a recarsi subito a Rivoli con lui per certi lavori urgenti che necessitavano in una villa acquistata dal signor X. Y. E qui fece il nome d'un cliente dell'industriale. Questi non poteva partire sui due piedi, ed allora l'amico — che su tale circostanza aveva in cuor suo speculato — si fece somministrare il pranzo e, con un pretesto, pagare anche il viaggio di ritorno a Rivoli, dicendo che avrebbe atteso l'industriale alla stazione. Costui fu bensì puntuale al convegno, ma non trovò il giovane e proseguì da solo fino a Rivoli. Là soltanto apprese che il suo cliente non possedeva ville in quella regione e che altri industriali erano stati come lui corbellati.

Arti e Scienze

"Scarron"

Commedia drammatica in 5 atti di Catulle Mendès.
(Teatro Alfieri — 22 maggio 1906).

Scarron (Ermete Novelli) — *Francesca d'Aubigné, signora Scarron* (L. Serra) — *Di Villarceaux* (L. Ferrati) — *Ninon de Lenclos* (O. Giannini) — *Marion de Lorme* (L. Servolini), ecc.

Solo la presenza di una forma poetica agile, fresca, vivace, percorsa a tratti da impeti di lirismo, sostenuta da una dovizioea abbondanza di immagini, come quella di un poeta che si chiami Catulle Mendès poteva pensare a trarre sulla scena un soggetto come quello di Scarron.

La figura strana e bizzarra di questo poeta che raccoglie nel suo un po' dello spirito di François Villon e di Rabelais, non offre certamente ad un autore di teatro quella ricchezza di effetti, di contrasti, di quadri e di intrecci che ha potuto, per esempio, offrire ad un Rostand il tipo di un Cyrano. Questa deforme persona umana, mostruosa nel grottesco rattrappimento del corpo, che per quattro atti è dinanzi agli occhi del pubblico, quasi irrigidita nell'immobilità su di una sedia, finisce per generare una sensazione di disagio, di stanchezza indefinibile. Catulle Mendès, per l'indole stessa del suo spirito nel quale si associano in caratteristico connubio la sentimentalità di un romantico e l'ardente e maliziosa passione di un moderno poeta erotico, dovette senza dubbio essere attratto alla figura dello Scarron da una lontana affinità di ingegno coll'arguto, piacevole e salace autore dell'*Eneide travestita* e del *Roman Comique*.

Ma la commedia se ebbe da lui la bellezza di una tessitura di versi dove risplendono i pregi dell'arte sua poetica, non ha certamente in sè le qualità di interesse, di saldezza, di efficacia di una vera opera scenica. *Scarron* rivela, senza dubbio, il suo riposto valore assai più alla lettura che alla rappresentazione. In questa molte cose che lo spirito del lettore può apprezzare e giungono con sottili sensazioni d'arte all'animo suo, spariscono nel trapasso dalla ribalta alla sala degli uditori.

Quando poi, come ieri sera, nella modesta veste prosastica italiana in cui è comparsa, si spoglia di buona parte, se non di tutti i suoi pregi letterari, noi sentiamo in tutto il suo sconcertante risultato la mancanza di quella vera sostanza, di quel vero atteggiamento scenico che si risolveno in un senso crescente di peso, di noia, di prolissità insostenibile.

Tale fu senza dubbio l'impressione che ne riportò il pubblico ieri sera, nonostante gli applausi con cui volle accogliere ogni atto. L'opera del poeta giunse a questo ufficio con tutta la sua vacuità di azione, con tutta la sua debole costruzione drammatica, senza il conforto di quegli elementi che la lettura e la forma originale possono far pregiare. Ermete Novelli ebbe il suo successo di interprete, ma nessuna illusione gli può dare il successo sulla vitalità di questa commedia.

Seguiamo la commedia del Mendès nello svolgimento dei suoi atti.

Eccoci nel primo, in pieno Carnevale, nel 1637, in una piazza del Mans.

Tra le mascherate che si rincorrono, gridano, strepitano nella follia del martedì grasso, ecco un uomo camuffato in una gran pelle di scimmia. E' Scarron, l'abate, il canonico Scarron, che si abbandona ai lazzi più burleschi, all'allegria più licenziosa, ai motti, alle frasi, ai racconti più sacrileghi. La commedia incomincia pertanto dall'episodio più curioso e grottesco della vita del poeta.

E' noto, infatti, la sua passione per le stravaganze, che un giorno di Carnevale al Mans appunto, insieme con tre degni e bizzarri amici lo indusse a spalmarsi il corpo di miele, ad avvoltolarsi in un letto di piume, così che parve completamente impennato. In tale strano aspetto i quattro amici si misero a correre per la città, ma inseguiti dal popolo che li derideva, li insultava, li spennacchiava, dovettero, per sottrarsi a più minaccioso trastullo della folla, saltare in un canneto.

Assaliti, pel freddo, da una violenta malattia, tre di essi morirono, sopravvisse soltanto lo Scarron, ma rattrappito e deformato orribilmente nella persona, nella quale tre cose sole rimasero ancora mobili e vivaci: le mani, la lingua e gli occhi.

Il primo atto ci dà il quadro vario e rumoroso di questa follia di Carnevale, in mezzo a cui l'ardito e burlesco abate-poeta incontra, per la prima volta, una bambina che innanzi ai suoi discorsi irreverenti, prorompe con la sua debole voce, in una protesta d'indignazione. La fanciulla, che ancora tiene stretta fra le braccia una bambola, è Francesca d'Aubigné, colei che sarà la signora Scarron, e che dopo la morte del misero poeta, diverrà la signora di Maintenon, moglie di Luigi XIV.

Il secondo atto è in casa di Scarron. Il poeta, paralitico, immobile, nella sua sedia, è il centro dei ritrovi più spiritosi ed intellettuali; ecco Scudery, il signor di Villarceaux, La Mesnardières; ecco Ninon, la famosa Ninon de Lenclos. Scarron sposa la piccola « Francine », che ora s'è fatta una bella fanciulla di diciasette anni. La storia del matrimonio del poeta è un'altra stravaganza della sua vita. Un giorno egli ha ritrovata Francesca d'Aubigné, nonostante il nome nobilissimo, povera, sola al mondo, bisognosa d'aiuti, di protezione; e le ha offerto o di farle la dote per entrare in un convento, o la sua mano di paralitico e il suo nome di poeta. Francesca d'Aubigné non crede di rifiutare quest'ultima: così diventa la signora Scarron. Ma entrambi sanno che un simile matrimonio non può essere l'unione di due anime, tanto meno di due corpi. Per quanto nel suo miserabile aspetto Scarron nasconda la passione più ardente e devota per la giovane sposa, Francesca non sarà che la sua compagna, la sua infermiera. Nella società corrotta e licenziosa che circonda il poeta, essa passa come una figura austera di vergine, che incute rispetto anche ai più arditi gentiluomini: allo stesso signor Di Villarceaux, che mostra di corteggiarla.

Ma l'assedio paziente, astuto di Villarceaux continua, circonda di tentazioni la giovane donna, mentre essa è intenta a compiere la sua pietosa missione di assistenza accanto a Scarron. La fortuna si è mutata anche nella casa di lui — è il terzo atto —; maggiori e più tormentose si sono fatte le sue sofferenze fisiche: nel suo cuore giocondo e burlone di poeta vivace pur sempre tra gli acuti spasimi del corpo passano le trafitture angosciose e sottili della gelosia. Francesca stessa accanto a quella mostruosa informe persona rattrappita e dolente si accorge che tutto l'essere suo cede a poco a poco alla tentazione. E una sera che la signora Scarron ha dato il solito bacio rispettoso e figliale al poeta e si ritira nella propria stanza, Scarron, sotto l'atroce stimolo del sospetto, acuito già dalle satire e dalle allusioni de' suoi compagni, de' suoi nemici, si spinge fino all'uscio della camera di lei per accertarsi se ella vi sia; ma la camera è deserta. Dunque è vero ciò che diceva Quinet, ciò che diceva Boileau che Francesca è l'amante di Villarceaux! E il povero mostro rattrappito, urlante di dolore, di angoscia, con lo spasimo della passione maggiore dello spasimo fisico, si trascina a sorprenderli.

Ninon de Lenclos è l'intermediaria tra i due giovani. Il convegno accade nella famosa « camera gialla » ch'ella ha posto a loro disposizione. Villarceaux stringe con sempre maggior calore nella rete delle sue seduzioni Francesca. Cederà la virtuosa, la saggia la fredda signora Scarron, come finora ci è apparsa, all'assedio del suo ardente innamorato? Ella dapprima si è mostrata così diversa, che ora ci meraviglia nel suo abbandono pieno di sentimento e di passione. Ma quando, smarrita nella sua resistenza, Francesca sta per rimanere vinta dalla follia suscitata dal Villarceaux, compare Scarron. Il poveretto rattratto, mostruoso, balbettando per angoscia, ridicolo, ha, come un marito vendicatore, la spada in mano; ma Villarceaux, il suo rivale, gli sta dinanzi; gli sta dinanzi Francesca fiera, sdegnosa, ed egli si disarma grottescamente.

Che può pretendere, che può volere egli, Scarron? Nulla. Aspettare che la morte lo tolga a quel supplizio.

E la morte di Scarron, la lunga sua agonia si trascina per tutto il quinto atto. Egli ha voluto vendicarsi da prima di Francesca, umiliandola, tormentandola con quello spirito mordace, tagliente che i dolori, la gelosia, l'odio hanno reso maligno e malvagio. Poi quando Francesca, come uscita dall'incubo di quella cieca passione, è ritornata la buona, la saggia, l'austera Francesca di un tempo, anche Scarron si intenerisce, si commuove, si pente, confessa i suoi torti: e muore come redento dalla pietà, dalla virtù, dalla bontà della sua compagna.

Una commedia su Scarron dovrebbe presentare l'illustrazione del suo tipo. Tipo, come ho già detto, poco scenico per i casi della sua vita, per la natura della sua fisionomia fisica, ma, se non altro, caratteristico. Catulle Mendès non è riuscito, certamente, a presentarcelo con chiarezza, con evidenza di linee. Non sorge ancora sulla scena con ricchezza di tratti, e almeno con sufficienza di disegno psicologico, la sua persona morale. Quello che vediamo non è ancora nè il poeta dallo spirito caustico, dalla arguzia gioconda e salace, nè l'anima in cui la parvenza di un sentimento di amore lotta con un passato di licenziosità, di sfrenatezza morale, di corruzione. Come è mancata in parte, nella sua reale e precisa fisionomia, la figura del poeta, è mancata pure quella di Francesca d'Aubigné.

Non discuteremo, nè ricercheremo a qual punto di fedeltà storica il Mendès sia giunto nella presentazione del tipo della futura signora di Maintenon. Molto si concede alla fantasia dei poeti anche quando lavorano sulla storia, ma è certo che, oltre ad essere questa signora Scarron un po' diversa, nell'azione della commedia, da quella Scarron storica rigida ed austera, descritta anche dalle sue amiche come un gelido modello di virtù, essa si compone dinanzi con tratti assai oscuri ed incerti. Cinque lunghi atti non sono bastati al Mendès per illuminarla di quella chiara luce morale che ne avrebbe certo reso evidente e persuasiva la figura, più che non sia, per esempio, in quel terzo atto, ricco di belle immagini poetiche, ma privo di lucidità e di limpidità psicologica.

Nonostante la bizzarria del protagonista, la commedia ha, per queste ragioni di scarsità di materia e di azione, per questa confusione di quadri e incertezza di tipi, poche energie di interesse. Ermete Novelli l'ha certamente tratta su scena italiana per il fascino più apparente che reale, più intenzionale che raggiunto, del suo eroe. Egli ne ha reso, nei momenti drammatici, l'angoscia con molta evidenza ed effetto. Ma non credo che in questa sua interpretazione egli possa durevolmente interessare, divertire o commuovere il suo uditorio.

La commedia è troppo grave, troppo vaga, troppo uniforme per determinare questi effetti: nè il quadro del primo atto, nè il quadro del secondo, notevoli per movimento, possono dare sulla scena risultati di teatro descrittivo, chiari, connessi ed energici.

Scarron è, nei suoi cinque atti, assai bene allestita. Non posso dire che sia nei personaggi secondari sempre bene interpretata.

Applausi ad ogni atto: rivolti al Novelli specialmente, ma ad ogni atto scemanti, per la stanchezza, di intensità.

dil.

« Tramonto » al Carignano.

La Compagnia di Irma Gramatica rappresenterà stasera al Carignano la commedia in tre atti, novissima per noi, *Tramonto*, di Renato Simoni. Sostengono le parti principali Irma Gramatica e Flavio Andò.

« La Gran Via Bicerina »

La serata popolare di ieri riuscì importantissima per l'enorme concorso di pubblico, così che si esaurirono in poco tempo tutti i posti.

Gli studenti hanno deciso di dare ancora una *matinée*, dedicata alle famiglie, giovedì, alle 15,30, a prezzi popolari, ed annunziano che sarà riservata una gradita sorpresa ai bambini.

Alla sera grande serata di gala in onore di S. A. la duchessa Isabella di Genova, espressamente invitata da un Comitato d'onore di patronesse sotto la presidenza della contessa Amalia Barbaroux Balollo.

Lo spettacolo comincerà alle 21, per comodità di coloro che si recano alla corsa.

Stato Civile di Torino

21 maggio 1906.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Amendrio dottor Marco con Quaglia Giovanna — Gallo Bernardino con Tarizzo Clementina — Scavino Michele con Vattano Anastasia — Viglione Giuseppe con Vergnano Lucia.

MORTI: Cesaria Rosolindo, d'anni 30, di Firenze, impiegato, via Sant'Anselmo, 3.
Carelle Maria nata Bonsano, id. 40, di San Salvatore Monferrato, agiata, via San Massimo, 31.
Venezia Federico, id. 47, di Asti, scalpellino, via Reggio, 24.
Galletto Candido, id. 76, di Pinerolo, fattorino, via Giulia, 6.
Rossi Giuseppe, id. 79, di Cuorgnè, pensionato governativo, via Orfane, 36.
Lasero Carola (ved.) nata Borgarello, id. 77, di Volvera, contadina, via Martiniana, 20.
Borgo Tarsilla (v.) n. Bandeiso, id. 63, di Grassano.
Borello Angela (v.) n. Gibellio, id. 72, di Lavriano.
Solero Giovanni, id. 17, di Druent, carrettiere.
Ponsi Celestina, id. 16, di Torino, sarta.
Oliva Michele, id. 30, di Torino, carrettiere.
Oneto Giovanni, id. 57, di Vercelli, carrettiere.
Milano Bernardo, id. 34, di Triso, muratore.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,0; ore 15: 733,8; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 19,0 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 8,1

24 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 0.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Nella riunione d'oggi sono continuate le vendite della Rendita e delle azioni delle Ferrovie francesi, sempre per effetto delle elezioni e per timore di veder presto sollevate questioni che si credevano rinviate a data indeterminata. I valori delle Società di credito sono per altro resistenti, i fondi russi sono ben tenuti; le Miniere d'Oro calme. I ribassi sui metalli in generale hanno colpito alquanto le Rio Tinto.

BORSA DI PARIGI, 22.

Cambio su Londra	25 19	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	85 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	91 4	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	813 25	Ferr. Meridionali	151 7
Rendita Italiana	105 35	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	100 —	Rosse (contanti)	713 30
Rend. Turca 1 0/0	45 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/8	Russo	85 3/8
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	71 3/4
Argento fino	31 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	600,0
Spagnuolo	90 1/4		
Turco nuovo	96 7/8	Prelevate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104 1/4		
Messicano	91 —		

ULTIME NOTIZIE

Nuovi conflitti in Sardegna.

I carabinieri presi a schioppettate sparano per difendersi.

Quattro morti e numerosi feriti — Un brigadiere in fin di vita.

(Per dispaccio alla *Stampa*)

Cagliari, 22, ore 20.

Iersera a Gonnesa (circondario di Iglesias) circa 300 scioperanti avevano cominciato a saccheggiare un negozio. Intervenuti i carabinieri, con un delegato di pubblica sicurezza, ne impedirono il saccheggio. Nel disperdere i dimostranti il funzionario di pubblica sicurezza e i carabinieri furono fatti segno a sassate. Furono sparati contro di essi anche circa dieci colpi di arma da fuoco dalle finestre delle strade adiacenti. I carabinieri risposero istintivamente al fuoco. Furono feriti tredici persone, di cui quattro gravemente, cosicchè due, poco dopo, morirono.

Anche a Nebida, operai estranei alla miniera, incendiarono un casotto del dazio e assaltarono i carabinieri, che sopraffatti fecero fuoco uccidendo un operaio e ferendone un altro.

Le origini del malcontento.

Cagliari, 22, ore 22.

Sulle cause e le origini dei conflitti si sono potuti raccogliere i seguenti particolari. La popolazione di Gonnesa, affamata dal rincaro dei viveri, era malcontenta e si era determinata da tempo una sorda e latente agitazione. La popolazione passava, per la maggior parte, dal lavoro dei campi allo sfruttamento delle prossime miniere di piombo e di quarzo argentifero o a quello delle cave di argilla, soffriva da tempo per l'aumento del costo della vita di fronte alla invariata esiguità dei salari. Quello stato d'animo, quella sorda compressione esplose in una forma spaventevole. Gli operai erano in isciopero da parecchi giorni e chiedevano un tenue aumento di salario e provvedimenti contro gli incettatori e i rivenditori di commestibili. Ieri gli scioperanti, in numero di oltre trecento, erano raccolti in mezzo alla piazza, dove un operaio pronunciava un violento discorso contro gli esercenti che si impinguavano ai danni della povera gente. Questo discorso era anche troppo sentito nell'animo dell'uditorio, già eccitato dalla inutile attesa dei reclamati miglioramenti, per non produrre immediati effetti.

Il primo scoppio dell'eccitazione popolare.

Si incominciò, infatti, con il gridare a squarciagola: « Abbasso gli sfruttatori! Morte agli affamatori del popolo! », e i più eccitati, armati di grossi bastoni, si slanciavano di corsa per le vie del paese, seguiti da tutti gli altri, senza un programma ed una mèta ben determinati, ma con intenzioni evidentemente ostili verso gli esercenti del paese. Il primo negozio che si trovò sulla strada dei tumultuanti, un negozio di generi diversi, dalle paste alimentari agli oggetti di merceria e di cancelleria, specie di disordinato *bazar* di un paesetto, fu designato dai conduttori del furioso corteo per quello destinato al saccheggio ed alla distruzione. Il proprietario del negozio non potè neppure opporre resistenza, chè sarebbe riuscita vana, e si ritirò nel retrobottega, ove si barrò, mentre le prime legnate facevano volare in frantumi i vetri delle finestre e gli oggetti esposti.

Un saccheggio che diventa battaglia.

A questo punto, prima ancora che gli assalitori potessero penetrare nel negozio, giunsero di corsa i carabinieri dalla prossima caserma, guidati da un delegato di pubblica sicurezza. Il sopraggiungere della forza pubblica fu un diversivo che salvò il negozio. I dimostranti rivolsero l'ira loro contro gli agenti dell'ordine, e li accolsero con urla, fischi e contumelie di ogni genere. Ai dimostranti della strada si aggiungevano quelli che, dalle finestre delle case vicine, facevano causa comune con essi, ingiuriando il delegato e i carabinieri, e facendo cadere sopra di loro una pioggia di svariati oggetti. A questi primi proiettili inoffensivi seguivano ben presto le prime sassate, che si convertirono quasi subito in una vera e micidiale pioggia di pietre che investivano da ogni parte i pochi militi.

La disperata resistenza dei carabinieri.

Gli animi erano eccitatissimi, quando, da una finestra di una casa prossima, rimbombò un colpo d'arma da fuoco. Seguì un urlo di terrore e una specie di breve sosta nelle ostilità dalle due parti. Poi i dimostranti si gettarono novamente contro i carabinieri, incalzandoli, stringendoli da presso. Intanto dalle case e dalle strade adiacenti continuavano le sassate contro i carabinieri, e varii colpi da fuoco di moschetto si udirono partire da quei luoghi a brevissima distanza. Oltre dieci colpi di fucile e di rivoltella si ripercossero lugubremente per il paese. I carabinieri, sempre incalzati dai dimostranti, opponevano una disperata resistenza, retrocedendo a palmo a palmo, centimetro per centimetro, finchè, arrivati con le spalle al muro di una casa, erano sul punto di venire sopraffatti e disarmati. Non un colpo era stato esploso dai carabinieri fino a questo momento, almeno secondo le prime e confuse notizie giunte qui stamane.

Gli assalitori messi in fuga a colpi di rivoltella.

La situazione dei carabinieri era diventata insostenibile, tanto che essi, per difendere la loro vita, si videro costretti ad estrarre la rivoltella e a far fuoco contro gli assalitori. Il cupo rimbombo dei colpi delle rivoltelle d'ordinanza fu accolto da grida di terrore della folla, e dall'urlo di dolore dei feriti. Dalle finestre, uomini, donne e ragazzi, gridavano, agitando le braccia: « Assassini! Assassini! ». I dimostranti, dopo la prima scarica, si ritirarono, disordinatamente, correndo, e si dispersero per le vie prossime, rientrando alla spicciolata nelle loro case. Sul campo della lotta, vero campo di battaglia, disertato dai tumultuanti, giacevano tredici corpi immersi nel loro sangue.

Le condizioni dei feriti. L'impressione a Gonnesa ed a Cagliari.

Tutti i feriti furono sollevati e subito prontamente soccorsi. Nove dei feriti più o meno gravemente, guariranno in tre o quattro giorni. Quattro destavano gravissime apprensioni, tanto che uno di essi, poche ore dopo, moriva ed altri tre lasciano ben poche speranze di salvezza.

Il paese di Gonnesa, subito dopo il conflitto, è rientrato nella calma. Le vie rimasero deserte e silenziose, i negozi si chiusero e la vita parve sospesa. La situazione è però sempre gravissima, e si hanno fondati timori di nuovi disordini. Da qui sono stati inviati a Gonnesa rinforzi di carabinieri e di truppa con guardie. Cagliari, ancora addolorata dei tristi fatti del 13 e 14 corrente, all'annunzio dei gravi conflitti di Gonnesa ha avuto una dolorosa e penosa impressione. Nessun disordine di protesta è ancora avvenuto, ma gli animi sono eccitatissimi anche qui.

Si hanno poi ancora queste altre informazioni sui disordini di ieri a Gonnesa.

La colonna dei dimostranti, prima del conflitto coi carabinieri, aveva già assalito l'ufficio daziario, bruciando i registri e i mobili, e si era recata alla miniera di Bacuabis, dove avevano devastata la cantina infrangendone i mobili e manomettendo e distruggendo le provviste.

Altri gravi disordini in un altro centro minerario.

Contemporaneamente a queste giungono altre dolorose notizie da Nebida, località dove sono agglomerate numerose famiglie di minatori. In località di Nebida giunse ieri una colonna di dimostranti, non appartenenti alla miniera, con lo scopo di far sospendere il lavoro ed allargare lo sciopero. I dimostranti, dopo aver gridato e girato in massa tutte le case del piccolo borgo, circondarono il casotto daziario e vi appiccarono il fuoco. Poi, eccitatissimi, mossero all'assalto della caserma dei carabinieri, tirando sassate contro le finestre e invitando ad altissime grida i militi ad uscire, tentando di forzare la porta per penetrare nell'interno.

Un morto ed un ferito a Nebida.

I carabinieri, dopo avere a lungo resistito, visto che gli assalitori erano sul punto di penetrare nella caserma, dove i militi avrebbero avuto la peggio, si videro costretti a sparare contro i dimostranti, per disperderli. Essi si dispersero, infatti, lasciando però sul terreno un morto e un ferito, non ancora identificati.

Il morto ed il ferito, che versa in gravissime condizioni, sono operai, ma non appartengono alla miniera. Sembra siano di Iglesias. In seguito alle gravi notizie che continuano a giungere, vengono fatti partire continuamente rinforzi per i luoghi dove maggiore e più minacciosa è l'agitazione. Anche qui si temono disordini. Ieri, per misura preventiva di ordine pubblico, furono operati arresti in persona dei capi organizzatori delle agitazioni dei giorni scorsi.

Saccheggi a San Vito. Un brigadiere gravemente ferito.

Anche da San Vito, Comune di cinquemila anime circa, nel circondario di Cagliari, giungono notizie di gravi disordini. Una immensa folla di dimostranti, circa quattromila persone, fra uomini e donne, cioè la quasi totalità degli abitanti del paese, dopo aver percorso le vie gridando ed agitando i cappelli e i bastoni, si sono divisi in due grosse squadre, una delle quali ha saccheggiato ed incendiato l'Ufficio del dazio, e l'altra ha appiccato il fuoco al Municipio. Un altro forte nucleo di dimostranti, fra i più risoluti e i più agitati, hanno cinto d'assedio la caserma dei carabinieri, saccheggiandola. In questo conflitto è rimasto gravemente ferito il brigadiere dei carabinieri Soano, comandante della Brigata.

Anche ad Iglesias sono avvenuti dimostrazioni ostili all'Amministrazione comunale, causa alcuni provvedimenti che si ritengono lesivi agli interessi dello rivendite di carne macellata e, per riverbero, dei consumatori.

Truppe e funzionari per la Sardegna.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Stamane, col vapore *Sumatra*, partirono per Cagliari 31 marinai, che vanno a raggiungere l'equipaggio della *Saint-Bon*, 25 soldati e due funzionari di pubblica sicurezza. Parti anche per Cagliari l'ispettore generale di pubblica sicurezza Bicaldi, che va a coadiuvare il prefetto a studiare le condizioni dell'isola.

Nei Collegi vacanti.

Milano, 22, ore 1,50.

E' terminata tardissimo l'adunanza dei riformisti socialisti, i quali hanno dichiarato di portare Claudio Treves a candidato del VI Collegio.

Contro Claudio Treves i moderati porteranno un industriale di cui domani verrà fatto il nome.

I clericali democristiani, stasera riuniti, proclamarono la candidatura nel quinto Collegio dell'avvocato Adamo Degli Occhi. Vi ricordo che, durante le ultime elezioni, i clericali alleati coi moderati, portavano il Mojana: sorprende questa decisione di portare un candidato proprio.

Bologna, 22, ore 0,55.

Stasera l'Associazione democratica, dopo lunga discussione, decise di partecipare alla imminente lotta elettorale politica nei Collegi della provincia, resi vacanti dalle dimissioni dei socialisti, appoggiando francamente i candidati socialisti; decise pure di partecipare alle prossime elezioni amministrative in Bologna.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 21-26 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 22 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,98.

Genova, 22 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 99 3/8; Londra 25 17 11; Germania 122 74 3/8; Svizzera 99 85; Belgio 99 83.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: Grande serata musicale, diretta dal maestro Collino.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Tramonto*, commedia in tre atti di R. Simoni (novissima per Torino, 1.a rappresentazione); *La sombola*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Scarron*, commedia drammatica in tre atti di Catulle Mendès, traduzione di Enrico Novelli (Yambo), novissima per Torino, seconda rappresentazione — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Les petites Michu*, operetta in tre atti di Antonio Messager (1.a rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cosentino), ore 20,45: *A Santa Lucia*; *A basso puorto*, scene drammatiche napoletane di G. Cognetti — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 29) — Dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA (Giardino della Cittadella) — Dalle ore 8 alle 19 fino al 27 corr.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 75), ore 20,30.

Ieri notte spegnevasi, serenamente, in Bussolino di Gassino

Cravetto Giuseppa

d'anni 80.

I figli BERNARDO, TOMMASO e GIOVANNI, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Bussolino di Gassino oggi, 23, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 23 maggio 1906.

Le famiglie PEZZIA, GAVOSTO e SELLA, riconoscenti, ringraziano i parenti, gli amici, gli intervenuti tutti, ed in modo speciale il Presidio, la Tenenza e Stazione dei Reali Carabinieri ed i Veterani che vollero accompagnare all'estrema dimora il loro amato

Pezzia Cav. Federico

Tenente-Colonnello RR. Carabinieri.

Andorno, 22 maggio 1906.

Stanotte spirava in Quarto, serenamente, il

Cav. Teodoro Clava

La vedova ADELE SANGUINETTI ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma sarà trasportata in Asti domani, mercoledì, ove avranno luogo i funerali, partendo dalla stazione ferroviaria, alle ore 10.

Genova, 22 maggio 1906.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le principali e famigliari del compianto

Comm. Prof. D. Pietro Calderini

commossi, ringraziano le Autorità politiche ed amministrative della città e circondario di Varallo, le Rappresentanze degli Istituti e Sodalizi cittadini, e quanti, intervenendo ai funerali, vollero dargli un'ultima solenne prova d'affetto. c 11032

L'altro ieri, alle 19, dopo lunga e crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

Maria Carello nata Bonsano

d'anni 40.

Il marito FEDELE, i figli GIUSEPPINA, FAUSTO, PIETRO, CARLO ed ENRICO, il genero capitano NICOLO' ONETO, le nuore LUIGIA ROCCHIETTI, MARIA SCALENGHE, i fratelli OTTAVIO e LUIGI, la sorella ERMINIA, la cognata MARIA CARELLO vedova PIROLA, ed i parenti tutti, ne dànno alle S. V. il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 8, partendo da via San Massimo, 31. c 10931

La famiglia PASTORI sentitamente ringrazia quanti vollero rendere al caro suo estinto

Cav. Giovanni Pastori

l'ultimo tributo di stima e di affetto. 10830

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°

REATI E PENE

Il processo della serva che uccise la vecchia signora Vallin.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 22.

Il dibattimento si apre con un'assistenza di pubblico molto meno numeroso di quanto l'Autorità giudiziaria stessa s'attendeva. V'ha un pubblico tutt'affatto speciale, perchè numerose sono le donne, e vecchie specialmente.

L'accusata è una donna di non spiacevole aspetto. Si direbbe una buona donnetta di casa o la modesta fantesca di una famigliuola borghese. Ha i capelli grigi, il volto un po' prognatico. Di statura è piccola, grassoccia. Veste con sobria correttezza: un giubboncino nero, una sciarpa nera incrociata sul petto, un nero grembiale a grossi e bizzarri fiori.

E' tranquillissima: sta ad occhi chinsi: a poco a poco si pronuncia sui lati della bocca una piega cattiva, quasi di smorfia disdegnosa.

Il cancelliere legge le numerose pagine d'accusa, dalle quali, in riassunto, risulta che la Maria Badino fu Teobaldo, di anni 52, nata a San Michele di Mondovì, residente a Torino, vedova di Rolfi Pietro, detenuta dal 20 maggio 1905, è accusata:

1° Di avere nel pomeriggio del 20 maggio 1905, in Torino, con premeditazione ed a fine di uccidere, e per consumare il delitto di rapina di cui nel capo seguente, fratturato con la nocca di una scure il cranio a Vallin Maria, d'anni 84, sua padrona, cagionandole così commozione cerebrale, che fu causa unica ed immediata della morte di lei, avvenuta il 22 maggio stesso;

2° Di avere nelle circostanze suddette di tempo e luogo, e con la violenza di cui nel capo precedente, costretto Vallin Maria a soffrire che ceso si impossessasse di una somma di denaro non certamente inferiore a L. 600, di un biglietto di lotteria della Congregazione di carità di Torino o di altri oggetti di poco valore;

3° Di essersi, nell'estate del 1903, in Torino, appropriata, convertendole in profitto proprio, di varie piccole somme, a lei, quale domestica, e per tali ragioni di servizio affidate, da Riva Camillo, con obbligo di erogarle nelle spese giornaliere della sua casa.

La donna non si commuove alla lettura di tante accuse, che le minacciano l'ergastolo. Pare che tratto tratto i suoi occhietti acuti interroghino i volti dei giurati, che seguono attentamente la ricostruzione che del volgare e sinistro dramma di rapina e di sangue fa il presidente con diligente cura.

I testimoni sono abbastanza numerosi.

Si comincia l'interrogatorio della Rolfi-Badino, la quale si è alzata prontamente, appoggiando sul ventre un po' voluminoso le braccia conserte.

INTERROGATORIO DELL'ACCUSATA.

Ma il *presidente* la fa venire nell'emiciclo, poi le domanda:

— Che cosa avete da dire in vostra difesa?

La donnetta, che ha quasi una vocietta infantile, dice:

— La mattina del 20 maggio rassettai l'alloggio e preparai il pranzo alla signora, la quale, dopo aver mangiato, andò a fare un sonnellino. Dormì poco tempo, molto meno del consueto, e, ritornata in cucina, mi ordinò d'andare a comperare del ghiaccio, una pianticella di erba rosa e di raccogliere un po' di sterco di cavallo, e mi diede per quanti acquisti quindici centesimi. Io mi preparavo ad andare a fare queste commissioni, quando suonarono il campanello; aperta la porta, si presentò un individuo, che mi parve a tutta prima il cugino della signora, tale Geymonat; ma presto, accortami dell'errore, gli domandai chi fosse e che cosa volesse. Egli mi disse: «Sono parente alla lontana della signora Vallin, ma non dica ad alcuno della mia visita, perchè non mi si vuol riconoscere dagli altri parenti e non si vuole che io venga qua.» Sopraggiunse la padrona, che mi domandò il perchè non fossi uscita a fare le commissioni. Io risposi che avevo dovuto far entrare quell'individuo.

— Com'era?

— Grande di statura, bruno, aspetto signorile, dell'età di trentacinque anni all'incirca.

— Come vestiva?

— Di nero. Appena vide la signora, lo sconosciuto la salutò, dicendole: «Damigella, come sta?»

— Parlava in italiano?

— Sissignore. E la Vallin, subito, senza chiamarlo per nome, gli diede notizie di sua salute e mi ordinò di farlo passare in salotto. Il giovane sconosciuto si dimostrava pratico dell'alloggio. Io non volevo più andar via, messa in sospetto dalla presenza di questo misterioso individuo; ma la signora mi replicò l'ordine di andare a fare le commissioni datemi. Io ubbidii. Non stavo, d'altronde, più in pensiero, avendo vista tanta intrinsichezza colla padrona. Andai a Porta Palazzo, al mercato dei fiori, per fare acquisto della pianticella di erba rosa, ma non avendola potuta trovare per il prezzo di cinque centesimi, come la padrona desiderava, ritornai a casa.

— Che ora era?

— Saranno state le 15,30. Trovai l'uscio aperto.

— Socchiuso? No, no, uno dei battenti era proprio spalancato. Entrai nell'alloggio e subito, nell'anticamera, scorsi molte carte e cartoline sparse sul pavimento. Io le raccolsi.

— Non foste sorpresa di aver trovato l'uscio aperto?

— No, perchè altre volte già l'avevo trovato così. Andai poi nella camera vicino al salotto, e vidi una gran pozza di sangue, tutte le suppellettili in disordine ed i cassetti del canterano scassinati. La signora giaceva in terra esanime. Terrorizzata, uscii da quell'alloggio.

— Non l'hai soccorsa?

— Non avevo più fiato.

— Però l'hai avuto per scendere le scale.

— Mi spingeva il terrore di essere sospettata, giacchè m'avevano veduta entrare nell'alloggio; scesi le scale; non incontrai nessuno; avevo ancora in mano quegli oggetti che avevo raccolto nell'entrata.

— Non hai proprio incontrato nessuno?

— Nè nelle scale, nè sotto l'atrio..... Almeno io non mi ricordo. Pensai subito di recarmi da mia figlia, che da un mese non vedevo: mia figlia stava per uscire; volai le scale, e le raccontai quanto era avvenuto e le chiesi consiglio. Essa mi esortò a denunziare la cosa alla prima guardia che avessi incontrato. Io la pregai di accompagnarmi, ma essa non volle, perchè aveva da sbrigare delle incombenze per la famiglia presso cui viveva. Allora pensai che meglio era fingere di non essere tornata prima a casa, e andai a comprare la pianticella, il ghiaccio e raccolsi lo sterco.

— Ed avevi tanta tranquillità di mente?

— No, non sapevo che cosa mi facessi. Ritornai a casa; trovai la porta chiusa e non potevo più aprire.

— Ma come poteva essersi chiusa in tal modo la porta?

— Aveva due crocchi quella porta: io forse, uscendo, me la tirai alle spalle con forza, ed i due crocchi scattarono. Io non avevo che una chiave e non potei perciò più aprire; chiamai a soccorso il portinaio: suonammo più volte, inutilmente; allora un giovanotto penetrò nell'alloggio per il ballatoio: scoperse l'orribile scena; e mi consigliarono ad andare a chiamare le guardie. Io mi recai tosto a chiamare la Polizia. Vennero gli agenti su nell'alloggio. Trovarono la scure. Ed allora una guardia incominciò a guardarmi in modo strano, fissandomi negli occhi, ripetendo: «Chi è l'ultima persona che è stata qui?»

— E non hai subito accennato al giovanotto misterioso.

— Io non avevo più il cervello a posto. Mi hanno arrestata, e così fu finito per me.

— Tanti interrogatorii e tante versioni. Non è vero?

— Quest'ultima è la verità.

— Ma nella casa si trovò una scure.

— Io non la vidi mai.

— Altro serve lo videro e la conosce. Come spieghi, d'altronde, che la padrona sia stata uccisa mentre faceva toeletta?

— Forse si sarà dimenticata che l'individuo aspettava nel salotto, e si sarà messa a fare la toeletta.

Un giurato — Quando era solita fare toeletta la sua signora?

— Non aveva ora fissa.

Un altro giurato — Non si faceva aiutare da lei in questo bisogno?

— No, mai!

Presidente — Non avete detto al portinaio, uscendo, che avevate lasciato la padrona che si pettinava?

— Non ho detto questo; parlai con lui, invece, di un lenzuolo da rimendare.

— Tu sapevi che la tua padrona aveva mille lire in casa?

— Non lo sapevo. Solo m'era noto che era andata all'Opera pia di San Paolo alcuni giorni prima.

— Pure tu hai detto alla tua figliuola che la tua padrona aveva mille lire.

— Non ho precisato nessuna somma.

— Per che motivo credi le avrebbero ucciso la tua padrona?

— Forse per vendetta, perchè voleva diseredare alcuni parenti, o forse solo fu uccisa per depredarla. Già altre volte avevano tentato di rubare in quella casa.

— A tua figlia dicesti che le sette lire che le avevi date le avevi raccolte presso il cadavere della padrona.

— Non ho mai detto questo; erano, quelle sette lire, il residuo del mio mese.

Avv. Roccarino — Solo i rapporti di polizia parlano di denari raccolti nella pozza di sangue del cadavere.

Presidente. — E quando sei entrata la prima volta in casa la padrona pareva morta?

— Sissignore.

— E non l'hai nemmanco toccata?

— Non ho avuto il coraggio.

— E quando ritornasti cogli accorsi, la seconda volta, hai colto il pretesto di andare a chiamare la Polizia per allontanarti. Avevi ribrezzo del cadavere.

— No, sentii ancora la padrona gemere: *Oh, mi povra dona!* Io fui sul punto di morire di dolore. Furono gli altri che mi mandarono a chiedere le guardie.

— Hai anche rubato un biglietto da 10 lire alla signora Riva presso cui eri in servizio!

— No; fu la signora che pose quel biglietto in un guanto e lo smarrì.

— E' già la seconda tragedia a cui tu assisti nella tua vita.

— Ma nell'omicidio di mio padre io non c'entro nulla. Anzi, ho sempre fatto tutto per metter pace.

— Pure la voce pubblica ti era poco favorevole.

Avv. Roccarino. — Nel processo contro il marito di costei non si fa mai accenno a questa disgraziata.

Presidente. — L'Accusa dice che tu hai sperperato tutto il patrimonio che ereditasti!

Accusata. — Non è vero: i poderi erano sovraccarichi di ipoteche.

Avv. Roccarino. — Vedremo che questa disgraziata non ebbe un soldo da questa famosa eredità.

Presidente. — L'Accusa dice ancora che tu hai abbandonata la tua figliola, che però è venuta su una buona ragazza.

Accusata. — Io non l'ho abbandonata: ero nella miseria, eppure con molti sacrifizi la feci educare, e quando fu ammalata la feci curare incontrando dei debiti.

— Dice ancora l'Accusa che tu ti facevi imprestare dei denari da tua figlia per andarti ad ubbriacare.

— Non è vero. Mi feci dare dei soldi dalla mia figliola per soddisfare al debito che avevo contratto per curarla all'ospedale.

— Non hai tu assistito al taglio di *coupons* ed al ritiro di titoli per 45,000 lire della tua padrona?

— Sissignore. L'accompagnai dal banchiere. Poi riportò la signora a casa quei titoli: credo che li abbia riposti nella sua stanza. Io non sapevo dove tenesse le chiavi dei cassetti e in quali cassetti tenesse i denari. Mi diceva però la Vallin che li riponeva tutti nella sua camera da letto.

Avv. Roccarino. — Cioè in un'altra stanza da quella dove fu trovata la povera Vallin assassinata.

— Perchè non parlasti subito con nessuno della visita di quell'ignoto?

— La padrona quando uscii mi raccomandò di non dirlo a nessuno.

— Ma dopo che la trovasti morta, il silenzio era inutile.

Avv. Roccarino. — I parenti andavano a trovare la signora volentieri, e si capisce. Però rimasero disillusi, perchè la vecchia signora lasciò tutto il suo patrimonio ad un'opera pia.

Presidente. — Però con molti legati.

Avv. Roccarino. — Si comprende però che non voleva che la serva dicesse ai parenti della visita forse d'un suo protetto.

Presidente. — E come va che così piena di sospetti ti sei tenuti quei certi oggetti che hai poi consegnati a tua figlia?

— Quegli oggetti, come dissi, li avevo raccolti prima di aver trovata la povera signora Vallin; diedi poi le sette lire a mia figlia, che erano il residuo del mio mensile, per non che mi si trovassero dei denari in tasca e non si elevassero dei sospetti contro di me.

Un giurato. — Perchè parlò con il portinaio d'un lenzuolo?

— Perchè la signora, prima di coricarsi, mi aveva dato l'ordine di cucire un lenzuolo. Interruppi quel lavoro per andare ad aprire allo sconosciuto. Il lenzuolo, infatti, quando ritornai la prima volta a casa, era ancora sul tavolo.

Un giurato vorrebbe un sopraluogo per conoscere bene le serrature della porta dell'alloggio abitato dalla Vallin. Il presidente acconsente e lo fissa pel pomeriggio d'oggi.

La Rolfi-Badino ha risposto con molta sicurezza, non incespicando mai, anche se stretta da insistenti domande. Parlò tenendo gli occhi bassi, a voce bassa, senza esitazione, ma anche senza commozione alcuna.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana non promette dapprincipio un grande interesse. In essa si deve esaurire la lettura di un'infinità di documenti, degli interrogatorii dell'imputata alle descrizioni di località, dai verbali di questura ai referti medici sull'autopsia.

LA PERIZIA.

La relazione medica sulle ferite riportate dall'infelice signora Vallin è dottissima, e descrivendo le fratture e lesioni del cranio della vittima, deduce che quelle possono essere state prodotte con una scure.

L'arnese omicida, per ordine del presidente, è mostrato all'accusata, che è seduta nel gabbione, piuttosto accesa in volto, ma con aria compunta e tranquilla.

— Conoscete questa scure? — le chiede l'ufficiale giudiziario, presentandole lo strumento.

La donna, sotto gli sguardi attenti dei giurati e dei presenti, risponde con qualche precipitazione:

— No, no; non l'ho mai vista.

E poichè ancora l'ufficiale giudiziario gliela mostra, essa ripete come un po' indispettita:

— No, no, l'ho detto, non la conosco.

L'accetta è piuttosto grossa: ha un lungo manico di legno grosso e la testa dell'arma è assicurata al manico da un grosso chiodo conficcato quasi come cuneo.

Presidente. — Dottor Ferrero, non trovaste anche dei capelli appiccicati alla scure?

Dott. Ferrero. — Sissignore; tutte ed otto fra il chiodo e il legno.

— E macchie di sangue?

— Riscontrammo qualche macchia vaga sotto la nocca, ma non possiamo accertare se fossero di sangue.

Avv. Roccarino. — S'accertava che la scure sia stata lavata?

— Ci fu consegnata troppo tardi per potere accorgerci di ciò.

La perizia medica dice che i colpi devono essere stati inferti con abbastanza forza. Siccome sul grembiale della Badino-Rolfi, sull'accappatoio della Vallin e sulla nocca della scure si trovarono dei capelli, si fecero fare apposite perizie e si accertò che i capelli appiccicati alla scure erano della Vallin, ma non quelli sul grembiale della Badino.

Dapprima i periti dissero che la scure era stata maneggiata da un mancino, e che la Vallin era stata aggredita alle spalle, altrimenti se maneggiata dalla destra doveva essere stata colpita standole l'assassino di fronte. Poi in altra perizia affermano che la posizione dell'omicida non ha importanza.

Presidente. — Perchè questa contraddizione?

Dott. Provera. — Perchè può essere benissimo che sia stata maneggiata con due mani.

Avv. Roccarino. — E la Rolfi-Badino è mancina?

— No, non è mancina: lo abbiamo fatti esperimenti.

Un giurato. — Ma questa prova di destrismo o di mancinismo è sicura?

Dott. Provera. — Certo bisogna sempre avere una relativa fiducia nella sincerità del soggetto sottoposto agli esperimenti, che in questo caso furono assai semplici.

Un altro giurato. — Non si potrebbe capire dalla posizione della piccola ferita prodotta dall'uncino del chiodo dell'accetta in qual modo fu colpita la disgraziata?

Dott. Ferrero. — Io ne dedurrei che la piccola ferita del chiodo fu prodotta quando la disgraziata signora Vallin era già in terra, e quindi ogni deduzione della posizione dell'assassino è impossibile.

Continua ancora per lungo pezzo la lettura dell'incarto processuale. Quindi i giurati, colla Corte, si recano all'alloggio di via San Tommaso per le constatazioni di località.

IL SOPRALUOGO.

Quando la Corte ed i giurati giungono sul luogo, la via è già piena di gente. Il grosso nerbo di carabinieri e guardie, disposto per l'ordine, ha attirato la curiosità anche degli ignari. Si sale all'alloggio, sito al terzo piano del N. 16 di via San Tommaso, ed ora abitato dalla signora Solbelli.

L'invasione di questa turba giudiziaria è sopportata con cortese rassegnazione dalla nuova padrona di casa.

Il cancelliere Bozzi, poichè i giurati sono tutti convenuti nella piccola entrata, dichiara aperta l'udienza, ed il *presidente* dà il giuramento al teste Pietro Piana, il portinaio, che primo vide la povera assassinata, al maresciallo Carlo Saldaneri ed alla guardia Rocco Rogliano, che fecero le prime investigazioni nell'alloggio.

Questo è abbastanza ben disposto, modesto, ma pulito. I giurati, guidati dal Piana, incominciano ad osservare il cancello pel quale il ragazzotto Riccio penetrò nell'appartamentino; poi le serrature dell'uscio, delle quali una è a scrocco soltanto, l'altra a mandate.

Poi vanno nella stanza dove la disgraziata signora fu trovata morta. Qui il portinaio, pregato da un giurato, si adagia per terra per dimostrare come la poveretta fu trovata. Essa aveva la testa verso il centro della camera e le gambe verso l'uscio.

Accanto ad essa erano ancora in ordine due seggiole, che aveva disposte in modo di toeletta; su una di esse ancora v'era la dentiera finta e la parrucca.

P. M. — V'erano stille di sangue d'intorno?

Il portinaio. — No, una grande chiazza. La signora era appoggiata sul fianco destro.

Dott. Ferruccio Ferrero. — Le seggiole non erano state mosse?

— No, solo un gran disordine era in tutti gli altri mobili.

La guardia Rocco Rogliani spiega poi come nell'entrata, nell'angolo del muro, dietro una guardaroba, rinvenne la scure. «Era nascosta — dice — da una scopa e da alcuni altri bastoni. Era bagnata.»

Presidente. — In che posto?

— Fino a mezzo manico. Sul legno, presso la nocca, c'erano ancora delle stille di sangue.

— Ne siete sicuro?

— Senza falle.

— Vedeste anche dei capelli?

— Sì, sulla nocca dell'accetta.

La visita termina con una capatina in cucina, dove la guardia Rogliano trovò l'accappatoio della signora.

— Era macchiato di sangue? — domanda il presidente.

— Sissignore. Subito m'accorsi che era stato trasportato lì, staccato dall'assassino, che forse si pulì in esso le mani insanguinate.

E l'udienza è tolta così con la massima soddisfazione della padrona di casa e d'un suo dozzinante, artista della Compagnia Drammatica, che si vide, dalla improvvisa visita, ritardato il pranzo già apparecchiato.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Cantarella e Balladore; Pubblico Ministero: Ciravegna; Difesa: avvocato Roccarino; cancelliere: Bozzi; periti: dottori Provera, Ferrero A., Rotolo e Ferrero Ferruccio; ufficiale giudiziario: Riccio. **Gini.**

Il prezzo del pane in aprile.

Abbiamo da Roma, 22:

Durante il mese di aprile u. s. nelle diverse regioni il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogramma, oscillò così:

Nel Piemonte, da un minimo di centesimi 25 a Novara, ad un massimo di centesimi 30 a Torino;

Nella Lombardia, da un minimo di centesimi 30 a Como, ad un massimo di centesimi 42 a Bergamo;

Nel Veneto, da un minimo di centesimi 30 a Treviso, ad un massimo di centesimi 46 a Padova;

Nella Liguria, da un minimo di centesimi 30 a Massa Carrara, ad un massimo di centesimi 40 a Genova;

Nell'Emilia, da un minimo di centesimi 23 a Piacenza, ad un massimo di centesimi 41 a Ferrara e Bologna;

Nelle Marche e nell'Umbria, da un minimo di centesimi 33 ad Ancona, ad un massimo di centesimi 36 a Pesaro;

Nella Toscana, da un minimo di centesimi 28 a Siena, ad un massimo di centesimi 38 a Firenze;

Nella regione meridionale adriatica, da un minimo di centesimi 26 a Lecce, ad un massimo di centesimi 41 a Chieti;

Nella regione meridionale mediterranea, da un minimo di centesimi 26 a Cosenza, ad un massimo di centesimi 38 a Napoli;

In Sicilia, da un minimo di centesimi 22 a Catania, ad un massimo di centesimi 38 a Girgenti;

Nella Sardegna, da un minimo di centesimi 30 a Cagliari, ad un massimo di centesimi 40 a Cagliari e Sassari.

A Roma il prezzo variò da un minimo di centesimi 25 ad un massimo di centesimi 38.

Per la Mostra di Rivoli.

La Commissione floreale avverte gli interessati che volessero prendere parte alla Mostra rivolese, che il termine utile per presentare le domande per la concessione degli spazi da occuparsi con aiuole e gruppi di piante, scade il giorno 31 giugno prossimo, epoca in cui saranno convocati tutti gli espositori in adunanza al Municipio di Rivoli, ore 16, per la designazione dei posti.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 52 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 [illegible] 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 62 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 25

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 513.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	99 85	—	lettera	99 95	
Svizzera 4 1/2	»	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19
Germania 5	»	122 75	—	»	122 85

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 535.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 526.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1297 1/2 1298, 1300.
» Banca Commerciale 920, 919, 918 1/2, 919.
» Credito Italiano 613.
» Ferrovie Meridionali 794, 793, 792, 793.
» Fiat 1500, 1502.
» Ansaldi e C. 585, 590.
» Itala 300, 297, 298.
» Rapid 185, 183, 184, 185.
» Züst 160, 161.
» Fiat nuove 600, 598.

CRONACA DELLA BORSA — 22 maggio.

Il mercato di stamane era piuttosto debole, prevalendo i realizzi sui titoli bancari e ferroviari. La Rendita era domandata a 105 60, con scarsi venditori. Gli automobili deboli; resistenti però la Fiat vecchia a 1500 e la nuova a 600; di difficile smito l'Ansaldi. I riporti sembrano facili a tassi leggermente più deboli di quelli del mese scorso tanto per la Rendita quanto pei valori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
22 maggio — Ore 15,30.

Nessun miglioro: Banca d'Italia sul 1301; Comit da 918 50 a 919 50; Credito Italiano 614; Meridionali domandate da 792 a 794; Mittel invece deboli da 461 a 462. Anche gli Automobili oggi erano più sostenuti; per la Fiat sino alle 15,30 non si poteva fissare un prezzo; dopo fu piuttosto domandata, la vecchia da 1500 a 1520, e la nuova sul 600; debole, senza ragione, la Fiat-Ansaldi sul 190; l'Itala richiesta a 298; la Rapid a 186, e la Züst a 161. I riporti sono più facili di quanto si presumeva, e pare che, malgrado le sensibili differenze sopravvenute pei titoli più in voga, la liquidazione debba procedere senza ingrate sorprese.

Azioni Banca d'Italia 1303, 1302.
» Banca Commerciale 919 1/2, 920.
» Credito Italiano 614.
» Meridionali 792, 794.
» Mediterraneo 461.
» Fiat 1500, 1520.
» Fiat-Ansaldi 190.
» Itala 298 1/2.
» Rapid 185, 186 1/2.
» Züst 160, 161.

Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	888 —
Cambio sull'Italia	1/2
Turco nuovo unificato	95 [illegible]
Banca di Parigi	1812 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	97 35
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 —
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	315 —
Credito Fondiario	705 —
Suez	4625 —
Lotti Turchi	144 75
Ferrovie Meridionali	795 —
Rendita Russa nuova	60 35
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	40 0 —
Cambio su Madrid	6 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	86 25
Tendenza irregolare.	

Prezzi nominali 22 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Mont (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	360 50

Certificati

Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 ojo	350 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	515 50
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	353 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	320 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	365 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	497 —
100 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	365 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1884)	— —
400 Id. 3 ojo (Em. 1886)	— —
400 Id. 3 ojo (Em. 1900)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	363 —
500 Str. ferr. Livor. A	364 —
500 » » » B	363 —
500 » » » C	364 —
500 » » » D	364 —
500 » » »	364 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo	315 —
500 Id. Id. serie B	— —
500 Id. Id. serie C	— —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo	507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	505 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelupo, Casalgrasso-Moriara	150 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	370 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882)	368 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1882)	368 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese	490 —
500 Ferr. Meridionali	338 50
500 Id. Sec. Sardegna	331 50
500 Id. Sarde, serie A	360 —
500 Id. id. id. B	360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	500 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	515 —
500 Offic. Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Min. di Montepronica	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. «Elba» (Genova)	518 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	492 —
500 Id. Città Torino 3 1/2	500 —
500 Id. Prov. di Lecco	501 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	513 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	503 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	503 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	511 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	519 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia	1307 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	919 —
500 Credito Italiano	613 50
500 Società Bancaria Italiana	298 —
500 Banco di Roma	112 50
250 Banca di Torino (stampigliate)	19 —
500 Ass. Finanziaria e Industr. Torinese	140 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	795 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	240 —
500 Id. id. Sicule	697 —
500 Id. id. Mantova-Modena	414 —
250 Id. id. Biella	265 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	420 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	490 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	380 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	481 —
500 Id. Ferr. Vomero	83 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	280 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —
25 Società It. Fabb. Automob. (Itala) (a.)	140 —
25 Id. Autom. Rapid	184 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	56 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	190 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova)	— —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	375 —
25 Id. Camona, Giovanni, Torrinelli	80 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	170 —
250 Id. A forni Gregor.	240 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	36 —
25 Id. Fiat-Muggiano	372 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	285 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	880 —
500 Id. Off. Savigliano	1300 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	100 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	280 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
125 Id. id. di applic. elettriche	175 —
125 Id. Elettrotecnica Italiana	137 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili N. Ansaldi	145 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto	130 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	70 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	105 —
100 Id. Fonderia di metalli (Neldeine C.)	270 —
— Id. An. Termoelettr. Tarizzo e C.	— —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime	90 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	300 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1500 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
500 Società Acqua potabile di Torino	505 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola	100 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	— —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —
150 Id. e Eridania e di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	— —
250 Id. Bon. Ferraresi	270 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	103 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maranchi	50 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	145 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana	1050 —
250 Id. Cartiere Merid.	145 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	540 —
250 Id. Calci Casale	275 —
12 Id. Lavori Pubblici	— —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	98 —
25 Id. Id. Iutificio di San Teodosio	60 —
250 Id. Anon. Tellami e Calzature	120 —
100 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	100 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	— —
250 Id. Tess. stampati (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stab.	110 —
100 Id. Miniera Sulf. Trezza Albani (Bologna)	110 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	548 —
100 Id. di Montepone	485 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Biora Pietro, esercente negozio da pizzicagnolo in Gassino. Giudice delegato avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Scotti Massimo. Prima adunanza 5 giugno 1906, ore 14,30; verifica crediti 2 luglio prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 giugno. Bilancio: attivo L. 20,000, passivo L. 52,000.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Debernardi Giovanni, negoziante commestibili in Chivasso. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio ragioniere Dompè Carlo. Prima adunanza 8 giugno 1906, ore 14,30; verifica crediti 3 luglio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 giugno. Bilancio: attivo L. 1600; passivo L. 13,079 e cent. 75.

— Su istanza di Gibello Pietro, conciatore in Torino, via Carmagnola, N. 12, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Cavalotto Oreste, e rimettendo il piccolo fallimento avanti il pretore del VII Mandamento di Torino. Passivo L. 2806 55.

— Su istanza di Mussetto Angelo, negoziante in generi alimentari in Torino, via Po, N. 34, nel cortile, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, rimesso al pretore del IV Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Mario Ravizza. Passivo L. 494 25.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ponchia Paolo, capo-mastro alla Madonna di Campagna, in Torino, N. 209, coi suoi creditori al 22 0/0.

— Nel fallimento dei coniugi Peris Francesco e Romano Elisabetta, negozianti in commestibili in Torino, via Cibrario, 9, venne conchiuso concordato coi loro creditori al 40 0/0.

— Nel fallimento di Pastore Vincenzo, esercente fabbrica di ritorcimento e tintoria di cotoni in Torino, via Cottolengo, 148, venne concessa al fallito una proroga sino a tutto il 22 maggio 1906 per raccogliere altre adesioni al proposto concordato del 16 0/0.

SOCIETÀ

Torino. — La Società Anonima industrie metallurgiche, sedente in Torino, in seduta 17 aprile 1906, del Consiglio d'amministrazione ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1,6000,000 a L. 4,000,000, mediante emissione alla pari di 96,000 nuove azioni da L. 25, con godimento dal 1.o gennaio 1907.

— Il sig. Alberto Kübler, procuratore della Ditta Kuster e C., corrente in Torino, ha rinunciato volontariamente alla procura datagli conferita con atto in data 1.o luglio 1905 dalla Ditta predetta.

— Il liquidatore della Ditta Cugini Anesi, già corrente in Torino, ha ultimata la liquidazione e presentato il conto completo della gestione da lui tenuta, che venne approvato dai già componenti la Ditta.

— Con scrittura privata 15 maggio 1906, il signor Aldo Tedeschi ha dichiarato di recedere dalla società costituita tra lui ed il sig. Benvenuto Olper il 22 gennaio 1905, per l'esercizio del commercio di rappresentanze, consolidandosi così la società stessa nel signor Olper Benvenuto.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 maggio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 50 a 27 00 — Segale da 21 00 a 21 50 — Avena da 20 00 a 24 00 — Riso da 38 75 a 4[illegible] — Meliga da 17 00 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 00; id. marca 0 comune da 39 15 a 15 25; id. marca 0 superiore da 39 50 a 34 00 — Crusca da 14 75 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 52 00; id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 37 a 0 42 — Legna dolce da 0 28 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 0 60; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55 — Coke per quintale da 4 00 a 5 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 95 a 1 00 — Id. (ricetta) da 0 95 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 00 — Galline da 2 50 a 3 [illegible] — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 3 10 a 7 50 — Anitre da 2 0 a 3 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 5, a 2 60; id. 2ª qualità da 2 25 a 2 35.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 3 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 20 a 1 75; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 00 a 1 40 — Cipolle da 4 00 a 1 20 — Cavoli da 0 0 a 0 0 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 00 0 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Piselli da 1 00 a 1 25 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 0 80 a 1 10 — Asparagi da 4 00 a 10 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 0 00 a 00 00 — Mele 7 00 a 12 00 — Ciliegie merid. da 3 00 a 5 [illegible] — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 00 — Castagne da 0 00 a 0 00 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 05 — Vitelli da 1 40 a 1 80 — Manzi da 1 50 a 1 60 — Buoi da 1 35 a 1 60 — Moggie da 1 10 a 1 75 — Vacche e tori da 0 80 a 1 10 — Maiali da 1 00 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 10 a 1 20 — Agnelli da 1 10 a 1 75 — Capretti da 1 30 a 1 75 — Capre da 1 10 a 1 25.

Mercato dei cereali di Torino

del 22 maggio 1906.

Nullità di vendita.

Grani di Piemonte al quint. da L. 20 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 00 00 a 00 00 — Granoni da 17 00 a 19 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 00 0, a 00 00 — Avena da 21 50 a 22 00 — Avena superiore e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 33 75 a 34 50 — Riso Bertone da 36 50 a 37 50 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca 0 comune da 33 75 a 35 25 — Farina marca 0 superiore da 35 00 a 36 00 — Semola dura da pasta da 36 75 a 37 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e risoni dazio.

Società Torinese

per la macinaz. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)
Operazioni del 22 maggio 1906.

Organzini	C. 18	Kg.	1130,07
Trame	» 1	»	13,41
Greggie	» 3	»	405,10
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 18	Kg.	1548,58
Sete pesate	» —	»	—
Totale	C. 18	Kg.	1548,58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 488	Kg.	33015,70
Pesati	» 55	»	1437,04

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 21 maggio 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 18 00 — Id., 2.a qual. 1 50, — Id. 3.a qual., 7.

COCCONATO, 19 maggio 1906.
Buoi al miriag. L. 7 25 — Manzi 7 00 — Vacche 4 00 — Vitelli 3 10 — Pecore 5 00 — Agnelli 10 00.

OLEGGIO, 21 maggio 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 76 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. da 10 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 57 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 11 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza 0 97. Buoi 116 — Giovenche 81 — Vitelli 105 — Buoi da lavoro 15 — Giovenche e vacche lat. 00 — Lattonzoli 00.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 21 maggio 1906.
Frumento al quintale L. 25 77; Segale 21 25; Meliga 18 50.

NOVARA, 21 maggio 1906.
Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 75 — Avena da 21 00 a 21 00 — Segale al sacco di litri 120 1/2 da 17 — a 18 — Meliga da 16 — a 16 50 — Farina di frumento n. 1 da 33 25 a 33 75; id. id. 2 da 31 50 a 32 —; Farinetta n. 3 L. 25 50 a 26 50; id. n. 4 L. 20 — — Crusca di frumento da 13 a 16 — Cruschello da 13 a 14.

OLEGGIO, 21 maggio 1906.
Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 120 da 16 25 a 16 50 — Segale da 16 75 a 17 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 21 maggio 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 30 00 a 34 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 30 00 a 31 00; giapponese id. da 28 00 a 30 —. — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 23 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 20 00 a 22 00; giapponese id. da 19 10 a 21 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 00 — a 17 — — Mezzagrano id. da 19 — a 18 — — Pistino id. da 10 — a 16.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 21 maggio 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 0 80 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 50.

NOVARA, 21 maggio 1906.
Fieno maggengo al quintale da L. 11 — a 11 — — id. agostano da 9 50 a 10 50 — Id. terzuolo da 9 — a 9 — — Paglia di frumento da 3 50 a 4 —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 21 maggio 1906.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 2 [illegible] a 23 50 — Id. dell'occhio da 2[illegible] — a 25 —.
Lupini al quintale da — a — — — Barattoni e colza da 22 00 a 24 00.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 21 maggio 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 28; id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 21 maggio 1906.
Uova alla dozzina L. 0 70.

OLEGGIO, 21 maggio 1906.
Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 25 — Galline da 2 50 a 0 00 — Piccioni da 0 70 a 1 10 — Conigli da 0 00 a 1 50 — Oche di allevamento da 0 00 a 0 00.
Uova fresche alla dozzina da 0 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 57.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 103 60.
Banca d'Italia 1302 — Istituto Italiano 552 — Banca Commerciale 922 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 326 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 792 — Navigazione Italiana 490 — Tramways-Omnibus 273 — Acqua Marcia 1548 — Gas 1268 — Condotte d'acqua 437 — Terni 2330 — Elba 461 — Ansaldo 448 — Ferriere 274 — Metallurgica 158 — Piombino 262 — Antimonio 449 — Meccaniche 150 — Nord Carrara 300 — Montecatini 131 — Albani 132 — Alluminio 1600 — Miniere Lagnitifere 102 — Turrinelli 80 — Italiana Forni 60 — Eritrea 18 — Florentia 71 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 272 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo Romano 1272 — Carburo piemontese 191 — Valnerina 203 — Azoto 465 — Elettrochimica 205 — Concimi 130 — Forni Elettrici 108 — Solfati 54 — Vinalore 80 — Zuccheri Romani 96 — Zuccheri Valmozzo 135 — Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12.
Pochi affari abbiamo avuto nell'odierna riunione. Le Terni declinarono a 2320, 2315; Edison 945; Rubattino 490; Meridionali 795; Distillerie 205. Meno sostenuto anche il gruppo bancario, pur non chiudendo ai minimi della giornata. Quasi invariata la Rendita a 105 66 per liquidazione, e così pure i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.
Giornata di pochi affari, essendosi iniziato il lavoro dei riporti, i quali si presentano abbastanza facili. La Rendita si mantiene stazionaria a 105 62 e 105 65; Banca d'Italia 1307 50; Commerciale da 915 50 a 920 50; Credito Italiano 614 50, 616 50; Raffinerie Lig.-L. 414 50, 416; Terni deboli a 2320, 2300, 2310; Meridionali 795, 791 50, 792 50; Edison 945, 947; Viscosa 1404.
Cambio 99 87.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:
Rendita 105 67 — Banca 1306 — Comit 919-920 — Credito 615 — Meridionali 796 — Mittel 473 — Rubattino 492 — Raffinerie 416-417 — Industrie 340 — Eridania 1331 — Marzini 345 — Terni 2337 — Armstrong 443 — Elba 466-467 — Savona 456 — Molini 332 — Semolerie 472 — Carburo 1310 — Kerka 459 — Imprese 141 — Itala 302 — Rapid 188 — Officine 565 — Voltri [illegible] — Banco Liguria 318.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 22 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 58	105 50	— —
» » f.m.	105 66	105 65	105 60	105 65
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 50	103 50	103 50	103 50
» 3 0/0	— —	71 50	— —	— —
Banca d'Italia	1306 —	1301 —	— —	1300 —
Meridionali	796 —	792 —	794 50	791 —
Mediterranee	461 —	460 —	460 —	460 —
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1630 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen. Italiana	490 —	— —	490 —	— —
Raffin. Zuccheri	416 —	— —	416 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	98 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	338 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5 0 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
Acqua Marcia	— —	1548 —	— —	— —
Immobiliare	— —	200 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	274 —	— —	— —
» Gas	— —	1268 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	437 —	— —	— —
Banco Roma	112 —	112 —	112 50	112 —
Credito Italiano	615 —	617 —	616 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1272 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	327 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	552 —	— —	— —
Banca Commerc.	920 —	922 —	920 —	— —
Azioni Terni	2337 —	2330 —	2310 —	— —
» Edison	— —	— —	946 —	— —
Eridania F. Zucch.	1317 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	443 —	448 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 875	99 90	99 87
Londra	25 17	25 175	25 175	25 17
Germania	122 85	122 70	122 80	122 80
Tendenza ferma.				

Roma, 22 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 59 50	103 09 10
5 0/0 netto	105 20 62	103 20 62
3 1/2 0/0 netto	103 50 61	103 06 61
4 0/0 lordo	71 41 67	71 21 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (68)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Miranda non potè trattenere un sorriso. Lungo tutto il pomeriggio, mentre i fanciulli giocavano nel cortile e nel boschetto, ridendo così di cuore che l'eco della loro ilarità giungeva fino al castello, la contessa rimase presso al barone, che fu affascinato dalla sua distinzione e dal suo spirito.

— E' una perla! — disse a sua sorella, quando Miranda li ebbe lasciati, — dove l'hai trovata?

E la sorella narrò come avesse conosciuta la contessa di Pionazec.

— E' senza dubbio — disse il barone — una signora dell'alta società e una parigina. Certo deve vivere qui sotto un finto nome.

Madamigella della Ferrandière protestò.

— Mi avrebbe ingannata dunque! Chi ti fa credere questo?

Tutto, — disse il barone, — i suoi modi, il fascino che emana dalla sua persona, dalla sua conversazione. Non è certo una semplice borghese.

Il barone non insistette, vedendo che i suoi sospetti davano pena a sua sorella, e conchiuse dicendo:

— Dopo tutto, mi posso ingannare, ma ciò che è certo si è ch'ella è simpaticissima. Ritornerà domani?

— Viene quasi tutti i giorni.

— Ah, tanto meglio! M'aiuterà così a passare in modo meno lugubre il tempo del mio esilio. Comincio a sentirmi meglio.

Volle alzarsi come per dimostrarlo a sè stesso, ma fatti appena pochi passi fu costretto di nuovo a adagiarsi.

Un pomeriggio, sotto le fronde fiorite del giardino situato presso l'ingresso principale del castello, stavano seduti chiacchierando, il barone della Ferrandière, che sembrava un po' più forte e alquanto più allegro, sua sorella e la contessa, mentre i due fanciulli giocavano nel prato, quando si udì ad un tratto sulla strada il rumore d'un'automobile. Madamigella della Ferrandière ebbe un un sussulto ed esclamò:

— Chi mai ci arriva ora?

E stava alzandosi per andare a vedere, quando sbucò dalla porta d'entrata una giovine signora di portamento elegante, col viso coperto da un fitto velo e la persona avvolta in uno spolverino, la quale disse con disinvoltura:

— Son io!

Il barone sussultò.

— Bertranda! — esclamò.

Ma già la baronessa era vicino al boschetto. Salutò madamigella della Ferrandière e mosse verso il marito dicendo:

— Di' quel che vuoi, ma è proprio una sorpresa questa!

Ebbe un lieve movimento di stupore vedendo la contessa e la salutò con certa freddezza.

— La baronessa della Ferrandière, — disse Erberto, presentando sua moglie, — la signora Marnier, un'amica di mia sorella.

Le due donne si salutarono di nuovo.

Poi Bertranda, per mostrare senza dubbio che era molto bella, giacchè aveva già osservato la bellezza della contessa, tolse il velo che le celava il viso, e apparve in tutto il fulgore della sua giovinezza, col volto animato dalla corsa e gli occhi scintillanti.

Miranda di Pionazec, che non l'aveva mai vista, ma aveva sovente udito parlare di lei, osservò che non era inferiore alla fama che le avevano fatta.

La giovine donna, dopo aver offerto la fronte al marito, s'era lasciata cadere sovra una delle seggiole di giunco che si trovavano lì, e gli disse:

— E voi, povero amico, come state?

Sembrava affettuosissima e piena di sollecitudine.

— Mi pare di sentirmi meglio, — rispose il barone. — La campagna ha già prodotto i suoi effetti. Ma è il nostro Giacomo che dà a meraviglia! Esiterete a riconoscerlo.

— Davvero! Mi sarebbe caro vederlo.

— Giuoca colla bimba della signora Marnier.

— Vado a chiamarli, — disse Miranda, alzandosi.

— Non procuratevi questo disturbo, — disse la baronessa, — ve ne prego. Mia cognata chiamerà un domestico.

— No, no, — disse la contessa, — ci vado io.

E s'allontanò.

— Chi è mai quella giovane signora? — domandò la baronessa della Ferrandière.

— Una signora di qui, una giovane vedova di cui mia sorella fece recentemente la conoscenza.

— Sembra molto distinta. E' anche molto bella. Scommetto che le fate la corte.

— Io! — disse il barone, che aveva arrossito.

— Oh non vi schermite! Non sono gelosa. Ed è forse a lei che dovete il vostro miglioramento?

— E' certo — disse Erberto — che senza di lei mi sarei molto annoiato. Ha molto spirito e mi piace chiacchierare con lei. Ma ciò che le dobbiamo in special modo, è la risurrezione del nostro Giacomo.

— Come mai?

— Prima che mia sorella facesse conoscenza di questa signora e della figlia, pur carina assai, il nostro povero bimbo languiva di noia, solo in questo gran castello. E il suo stato, invece di migliorare qui, all'aria dei campi, andava peggiorando.

— Ero anzi a tal proposito molto inquieta, — disse madamigella della Ferrandière. — Il poverino non aveva più appetito. Dormiva poco e non giocava più.

— Ed ecco arrivar quella signora... — — disse Bertranda, con un po' d'ironia.

— No, sua figlia, — ripigliò madamigella della Ferrandière senza badare al tono della cognata, — sua figlia che ha giocato col nostro Giacomo quasi tutti i giorni. E d'allora in poi sta molto meglio.

— E' la signora dei miracoli, — disse Bertranda con accento canzonatorio. — Risuscita il figlio, rianima il padre....

— Avete torto di burlarvi così, Bertranda, questa signora è una delle più simpatiche e piacevoli compagnie ed è tanto intelligente quanto buona.

— L'araba fenice — disse la baronessa con ironia.

Poi aggiunse:

— Ho forse avuto torto di lasciarvi per tanto tempo. Eccovi ora di nuovo innamorato!

Il barone abbozzò un sorriso pieno di melanconia, e disse:

— L'amore, per me, è una cosa del passato che non ritorna. Non ho amato che una donna in vita mia, Bertranda.... E ben sapete che questa donna siete voi.

— Il che significa che ora non mi amate più.

— Perchè mai?

— Parlate al passato.

— Esiste forse ancora il presente per me!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

"PICCOLI AVVISI"

(indole carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 25. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

ABILE cameriera seria, trentenne, toscana o ticinese, cercasi da famiglia signorile. Buon trattamento, nessun lavoro di fatica. — Scrivere con referenze S. L. Vercelli, fermo posta. c 10904

BUONI operai molatori ghise e rame sono ricercati. — Offerte c 10893 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11000 M

CERCASI abile incassatore e lucidatore orefice. — Inviare proteste e referenze N. c 10567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI coniugi buona età senza prole, attivi, serie referenze per portieria. Preferibili pensionati. — Scrivere R. R. 5, posta. c 11006

CERCASI pratico contabile, anche ammogliato, disponga 15 a 20 mila garantiti prima ipoteca, per assumere direzione seria azienda. Retribuzione mensile, alloggio e interessamento. Città provincia d'Alessandria. — Scriv. n. c 10838, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE di Filature, intelligente, energico, con molta esperienza e lungo stato di servizio cercasi da Importante Cotonificio del Piemonte. — Offerte N. 10864, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIO stabilimento in Torino cerca subito signorina che conosca bene la Remington. Preferibile se stenografa. Buono stipendio. — Scrivere fermo posta, M. G. 98. c 10722

PRIMARIA compagnia ricerca abile, provetto assicuratore ramo vita affidargli agenzia generale provincia Torino. Stipendio, provvigioni. Inutile offrirsi senza primarie referenze, capacità, onestà. — Scrivere n. c 10835, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE studio fotografico in città di provincia cerca ritoccatore. Necessarie referenze. — Rivolgersi CHIOSSI, Torino. c 10997

FARMACISTE. Cerco signorina diplomata pratica contabilità. Escludo intermediari, anonimi. — Scrivere c 11016, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

MECCANICO macchine cucire, abile macchine ricamo (Cornelli) e guanti, cerca occuparsi buon negozio in città di Riviera o vicinanze. — AUDISIO, vicolo Consolata, 3, Torino. c 10664

VIAGGIATORE praticissimo lime, acciai, scelta clientela, referenze primarie, desidera collocarsi presso buona fabbrica. — Scrivere LIONI Gaetano, Principe Tommaso, 17, Torino. c 10580

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERCASI da Ditta per la confezione Scme Bachi socio cooperatore con capitali per ampliamento industria. — Scrivere c 10161 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10591 M

CERCASI socio 15-20 mila per sostituire socio uscente buona, lucrosa, avviata industria. Affidrebbegli amministrazione. — Scriv. GUIDOBONO, via Po, 35. c 10915

SOCIO accomandante lire 15-20 mila cercasi da avviata azienda per incremento affari. — Scrivere n. c 10744, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villa Valsalice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 20 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 25. c 9730

BAGNI Riviera. Affittasi villa ammobigliata, 9 vani, in mezzo a giardino prospiciente mare. — Rivolgersi PORRINI, via XX Settembre, 1, Genova. 10790 G

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi stagione intera. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 10983

DA VENDERE in Domodossola Albergo primo ordine, bene avviato, situato nel centro della città. — Per schiarimenti rivolgersi alla signora BENESTRARO Rosa, corso Sempione, N. 10. 10696 M

OULX. Per villeggianti diversi alloggi mobiliati, grande cortile e vasto giardino annesso alla casa. — Rivolgersi all'avvocato BERMOND. c 10621

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL PRESENTE alloggio 3° piano, 7 camere. — Corso Vittorio, 121. c 10930

ALLOGGIO signorile, in palazzina, 10 camere, primo piano; esposizione soleggiata, calorifero, gas, elettricità, due soffitte. Corso Vinzaglio, 8. c10981

D'AFFITTARE piano terreno con giardino. — Via Tiepolo, 10 (corso Dante). c 10240

VIA DELLA ROCCA, N. 10. Affittasi al presente ampio locale al piano terreno, uso bottega, laboratorio. c 10985

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGI alpestri, economici, confortabili, pensioni famiglia presso sacerdote in montagna. — Scrivere n. 8010, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ALLOGGIO mobigliato, 6 ambienti, mensili 80, 5 mesi giugno-ottobre L. 300, via Cavour, 7 bis. c 10959

Annunzi varii. 7

CAGNA razza bellissima, ammaestrata, 2 anni, vendesi. — LICKSON, via Palazzo di Città, 10. c 10996

CERCASI baule campionario stoffe. Cassaforte. Bicicletta signorina, occasione. — LIONELLO 139, posta, Torino. c 11019

CERCO nel Piemonte e Italia Settentrionale, uomini, donne per affidargli lavoro scritturale molto rimunerativo. — PALLOTTA, Volturno, 37, Roma. 10909 R

FURGONI ed un cavallo e due e forgoncini a piano vendonsi. — MONTI, via Nizza, 64. c10725

SCOREA Cacao, merenda, utilissima per l'agricoltura, vendesi. — Rivolgersi Moriondo e Gariglio, Torino. c 10698

SIGNORA mezza età unirebbesi a signore distinto, scopo matrimonio. Età anni 50. — Ufficio postale via Po, N. 30, R. O. c 10912

SIGNORINA non più giovane, bella presenza, affettuosa, casalinga, dote discreta in contanti, sposerebbe signore, anche vedovo, attempato, buone referenze e buona posizione. — Scrivere S. O. 4, fermo posta, Torino. Ritiro lettere 2 giugno. c 10950

TRENTENNE, buona posizione, sposerebbe signorina con dote. Desidera soprattutto moralità incorruttibile. — Scrivere EUDE, posta, Torino. Ritirerà 31 corrente. c 10988

FORZA. Vano tentativo, nulla cambiò: sempre unico pensiero, unico desiderio. Ovunque vedo, cerco mia creatura. Di tutto ringrazio. Cuore ricolmo affetto, perviene. Abbastanza forte per passare ora amici? Dolcissimo. c 11003

MAD. CRIST. 27. Prego signora seguita venerdì tram via Lagrange e interviata ieri via Madama Cristina, dove mezzo corrispondere, A. B. 15, posta. c 10962

OLTREMARE. Oggi ebbi tue desiderate. Per ora impossibile. Ritira mio. Col più grande affetto coprotì carezze. Infinitamente. c 11018

PERSONA gentile seguita 4 corr. tramvay viali, strada Francia, portici S. Martino, chiesa Carmine, veduta giorni successivi, mancando modo corrispondere, potrebbe scrivere L. M. 505, posta, Torino. c 10933

STAMPA mostratale Domenica. Spero contraccambi pensieri. Anelo risposta stesso mezzo e scrivendo *Jeb*, fermo posta. 11010

26 Febbraio. Non esiste lettera posta centrale. c 11012

18ENNE seria, bella, ricca, innamorata Torino, sposerebbe ricchissimo signore serio. — Scrivere 123456, posta. c 10980

CITTA' DI CASALE MONFERRATO

CONCORSO per la nomina di un Maestro nella Scuola d'arco municipale di Casale Monferrato.

È aperto un concorso per la nomina di un Maestro nella Scuola d'arco municipale. Il termine per presentare la domanda ed i relativi documenti scade col 20 luglio prossimo. Il concorso è fatto per titoli e per esame.

La domanda, rivolta alla Direzione della Scuola di musica municipale di Casale, dovrà essere corredata del certificato di nascita, indicare il domicilio ed il recapito del concorrente. Lo stipendio è di lire 1600 annue, sotto deduzione della tassa di R. M. Il maestro nominato avrà ogni anno liberi due mesi in quell'epoca che sarà autorizzata dalla Direzione della Scuola, compatibilmente alle esigenze del servizio. Il maestro nominato dovrà prendere possesso col prossimo 1° settembre. Chiuso il concorso, il concorrente sarà avvisato del giorno, del luogo e dell'ora in cui dovrà presentarsi per subire l'esame. I concorrenti non dovranno superare l'età d'anni 40. 10697

Casale, 16 maggio 1906.

Il Sindaco: Avv. Severino Braccio.